ANNO XLVI MATTINO TORINO, *Lunedì 25 Novembre 1912* 328

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	10,50	5,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

La guerra balcanica e la questione albanese

L'avanzata bulgara sospesa — L'incontro dei plenipotenziari a Catalgia

(Per telegrafo alla "STAMPA")

Mentre i plenipotenziari discutono

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Ottimismo bulgaro

SOFIA, 24, ore 18,15.

Nessuna notizia si ricevette da Catalgia sui negoziati per l'armistizio. Il Presidente del Consiglio, Ghescioff, ha espresso ieri la speranza che stamane i Plenipotenziari delle due parti si sarebbero incontrati per i primi colloqui.

Si annuncia che ieri il Presidente della Sobranje, Daneff, sarebbe arrivato a Catalgia. Così ieri sera i tre diplomatici negoziatori bulgari, Daneff, Savoff, Zikoff erano al fronte, pronti ad incontrarsi con i negoziatori turchi. Il Ministro greco, che il Governo di Atene insistette perchè fosse aggiunto ai plenipotenziari bulgari per parlare a nome della Grecia, non arriverà a Catalgia prima di martedì, ma si assicura che i negoziati saranno aperti anche senza di lui. Le tendenze del Governo bulgaro rimangono quelle che vi telegrafai: moderate e conciliati.

Il ministro Geschoff si mostra assai ottimista e confida nel successo delle trattative, a meno che la Turchia non accampi pretese irragionevoli e cerchi di menare a lungo i negoziati con i suoi soliti metodi dilatori. In questo caso l'offensiva risolutissima sarebbe ripresa immediatamente, e gli alleati andranno allora a dettare le condizioni dell'armistizio e della pace a Costantinopoli. Infatti i bulgari, dopo il saggio del 17-18 novembre hanno acquistato la certezza che due o tre giorni di attacchi vigorosi, basteranno per rompere la linea di Catalgia.

Molti qui si domandano perchè il giorno 18, dopo che la fanteria bulgara aveva preso alla baionetta, con sanguinosi attacchi notturni, la terza delle posizioni fortificate al centro della linea, fu accettata dal Governo di Sofia la domanda turca di un armistizio. Come spiegazione di questa decisione dell'alto Comando bulgaro, mi si afferma che il Governo di Sofia credette di accettare la proposta turca per ragioni di umanità e per forti pressioni esercitate in questo senso dalle grandi Potenze.

Ignoro fino a quale punto abbia agito la ragione di umanità, ma posso accertare che nessuna pressione di nessun genere fu fatta dalle Potenze sul Governo bulgaro, perchè accettasse o affrettasse la proposta di armistizio e di pace.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un'azione della flotta greca contro i Dardanelli?

COSTANTINOPOLI, 23, ore 7.10.

Si dice che i Dardanelli sarebbero stati attaccati dall'incrociatore greco «Averoff» e da alcune torpediniere, ma l'attacco sarebbe stato respinto e lo stretto ora sarebbe chiuso. L'armata di Giavid-pascià marcia su Salonicco, per la riconquista della città. Si segnala uno sbarco di 30 mila greci, guidati dal principe Costantino, a Xeros; un'armata gli oppone vittoriosamente accanita resistenza.

ARNALDO CIPOLLA.

Si prevede il successo dei negoziati
Invio di truppe a Gallipoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

COSTANTINOPOLI, 24, ore 17,50 (Urgente), (Via Costanza).

Con il contingente della cavalleria curda, giunto dall'Anatolia alla stazione di Haidar il primo scaglione di 20 mila soldati, che lo Stato Maggiore turco imbarca dalla costa asiatica direttamente per Gallipoli. Pare che lo sbarco dei greci a Xeros sia già avvenuto o stia avvenendo. Furono spediti mezzi per imbarcare la popolazione mussulmana di Gallipoli.

Il comunicato di ieri l'altro sul fallimento delle trattative per la pace, pare costituisca un inesplicabile «bluff». Secondo notizie attendibili che raccolgo ora, soltanto oggi e per la prima volta si riunirono a Catalgia i delegati dei belligeranti per trattare l'armistizio ed eventualmente la pace. Per la Turchia i delegati sono: l'ambasciatore ottomano a Berlino, Nizzami Pascià e Izzet Pascià; per gli alleati: Daneff, Savoff e Zikoff. Quest'ultimo sarebbe giunto in vettura da Kir Kilisse a Baba-Eski, donde per ferrovia sarebbe arrivato nel pomeriggio a Catalgia.

Negli ambienti diplomatici si crede alla possibilità di un successo dell'odierno convegno di Catalgia. La diversione che i turchi sono costretti a fare verso Gallipoli, tralasciando di mandare altri rinforzi sulla linea di Catalgia, pare consigliare alla Turchia di accettare quelle condizioni che ora essi vanno proclamando come inaccettabili.

Anche la corazzata «Messudiè» è entrata nel Corno d'Oro avariata dal «raid» delle torpediniere bulgare o finte bulgare del 21.

ARNALDO CIPOLLA.

Il primo colloquio

Sofia, 24.

I plenipotenziari bulgari giunsero ieri sera a Catalgia. Il primo colloquio tra le due parti dovette aver luogo oggi: in questo colloquio, probabilmente, i plenipotenziari si limitarono a fissare il luogo dei negoziati, che sarà probabilmente un sobborgo di Catalgia.

Costantinopoli, 24.

In seguito alla nomina dei plenipotenziari bulgari, la Porta ha nominato, oltre a Nazim pascià, Reckid pascià, ministro del commercio, Osman Nizzami pascià e Hadji, capo di Stato Maggiore, per discutere le condizioni dell'armistizio nel caso in cui queste venissero modificate dai bulgari.

I plenipotenziari greci e bulgari giunsero oggi a Catalgia.

Il generale Izzet pascià, designato come plenipotenziario, è arrivato ieri dal quartier generale ed ha assistito ad una parte del Consiglio dei Ministri: è ripartito oggi per il quartier generale.

Si conferma che le truppe bulgare ripiegarono sulle posizioni qualche chilometro indietro. Esse sarebbero decimatissime dal colera.

Un giornale turco della sera apprende che la guarnigione di Adrianopoli ha fatto ieri una nuova sortita vittoriosa in direzione di Kirkilisse. I bulgari hanno avuto numerosi morti e feriti.

(Agenzia Stefani).

Il comando bulgaro
ordina alle truppe di Catalgia di arrestare ogni avanzata

PARIGI, 24, notte.

La Legazione di Bulgaria ha ricevuto il seguente dispaccio da Kir Kilisse 23: «Il Quartiere generale bulgaro avendo appreso che il colèra infierisce tra le file dell'esercito turco a Catalgia e che tutto il terreno è infetto, ha dato l'ordine alle truppe bulgare di arrestare ogni avanzata affinchè l'epidemia non si propaghi fra l'esercito bulgaro, facendo vittime inutili.

(Ag. Stefani).

Le nuove condizioni bulgare per la pace

Vienna, 24, notte.

Mandano da Sofia alla Neue Freie Presse *che le condizioni che la Bulgaria pone alla conclusione della pace sono le seguenti: Rinuncia della Turchia ai territori occupati, avendo per frontiera la linea Midia-Sarai-Tchorlu alla foce della Maritza e l'occupazione dei territori di Catalgia fino al pagamento di un'indennità di guerra di 700 milioni di franchi.* (Ag. Stefani)

L'indennità di guerra

Belgrado, 24, mattino.

La Tribuna *dice di aver appreso da una personalità bene informata che l'indennità di guerra richiesta alla Turchia è di un miliardo, di cui 300 milioni andrebbero alla Serbia.*

Due treni speciali hanno condotto a Belgrado 251 feriti di cui undici ufficiali provenienti da Monastir e da Adrianopoli.

Secondo un dispaccio da Uskub fra i cannoni presi ai turchi a Monastir si trovano 12 pezzi che i turchi avevano preso ai greci a Banitze e a Florina.

Un rapporto incredibile di Hilmi pascià
Un commento del "Matin" contro la condotta della Triplice

Parigi, 24, sera.

Il *Matin* riceve da Costantinopoli il seguente telegramma: «*Hilmi pascià ha mandato alla Sublime Porta il rapporto del suo colloquio con il conte Berchtold, a cui assistevano pure l'ambasciatore d'Italia e quello di Germania. Tale rapporto dell'ambasciatore dice testualmente così: «Il ministro degli affari esteri austriaco mi ha dichiarato che il suo Governo, d'accordo con i suoi alleati, desidera che la Turchia continui la guerra. La Germania e l'Italia hanno cominciato a mobilitare; quanto all'Austria, sarà pronta fra otto giorni. Se, di fronte al modo di agire della Serbia, così contrario ai suoi interessi, l'Austria mantiene il silenzio e non fa alcun serio preparativo militare, gli è unicamente perchè attende l'esito definitivo della guerra in Turchia. Se la pace sarà conclusa, l'Austria farà conoscere alla Serbia le sue condizioni in modo energico; se al contrario la guerra continua, farà tutti i sacrifici necessari per sostenere il Governo ottomano a condizione che la Turchia mantenga le sue promesse per quanto concerne il Sangiaccato di Novi Bazar». Hilmi pascià aggiunge essere sua opinione personale che l'Italia cerca di collare un conflitto austro-serbo. A suo avviso tale conflitto provocherebbe certamente la rottura dell'alleanza balcanica*».

A tale telegramma, il *Matin* fa seguire il seguente commento:

«Il pubblico apprenderà che l'Austria-Ungheria, invece di adoperarsi a favore della pace, incita la Turchia a continuare la guerra. Si vorrà dubitare di una simile notizia, ma essa concorda disgraziatamente con gli atti dell'*attaché* militare germanico a Costantinopoli che va a ispezionare le difese turche, dà ordini, muove battaglioni e batterie. Non è tutto. Il linguaggio della stampa tedesca somiglia a quello che Hilmi pascià dice di aver udito sulla bocca del conte Berchtold. E non parliamo dei denari prestati alla Turchia nè della lettera autografa di Guglielmo II al Sultano, di cui un giornale di Berlino ci annuncia oggi l'invio. Ma che giuoco giuoca dunque la Triplice? Essa presta alla Turchia un soccorso apparente e d'altra parte noi crediamo di sapere che essa non risparmia le sue felicitazioni ai vincitori anche bulgari. Per quanto riguarda i greci noi siamo certi di una cosa: il giorno della presa di Salonicco Guglielmo II, di cui il Diadoco ha sposato una sorella, rivolgeva a questa un telegramma entusiastico e che finiva con la triplice acclamazione rituale in Germania: *Hoch, hoch, hoch!* Si tratta di una cortesia imperiale destinata a tenere buoni tutti i belligeranti a un tempo? Ciò è possibile, ma il giuoco è pericoloso e non giova alla pace. Quale contrasto con l'atteggiamento della Triplice Intesa che non esce dal suo silenzio e dalla sua riserva se non per cercare di localizzare il conflitto e far prevalere consigli di saviezza! La stampa austriaca o tedesca in verità è nervosa da circa due giorni. Ha un bel dichiarare furiosamente che la Russia minaccia e mobilita, ciò non è vero. Si impongono in questo momento a tutti i paesi certe precauzioni militari. Se in Europa c'è un Governo che trascura di prendere queste misure, esso manca ad un dovere elementare. L'Austria e la Germania, che richiamano i servizi e moltiplicano i movimenti di truppe, lo sanno bene: ma precauzione non significa minaccia e la Russia si mantiene in una prudenza assoluta. Il pericolo non è certo a Pietroburgo: è a Vienna. Conviene sperare che si saprà evitarlo. La Bulgaria e la Serbia lavorano alla ricerca di soluzioni alla questione albanese. Gli alleati sono pronti a riconoscere l'autonomia dell'Albania ma sotto il loro controllo. Se l'Albania può essere autonomo, essi dicono, non può, senza passato nazionale, senza Governo organizzato, senza risorse finanziarie essere indipendente. Essa sarà sempre una specie di Bosnia Erzegovina. La sola questione è ora sapere se l'Albania si troverà sotto la dipendenza dell'Austria o sotto la dipendenza della Serbia. Questa questione la diplomazia europea deve cercare di risolvere».

L'"Hamidiè" seriamente danneggiata in bacino a Costantinopoli

Costantinopoli, 24, mattino.

L'incrociatore «Hamidiè», che si trova nel bacino dell'Ammiragliato, ha una falla sotto la linea d'immersione, verso la poppa, che è in parte affondata. L'alberatura è per metà distrutta.

(Agenzia Stefani).

Una cannoniera turca affondata da una torpediniera greca

Atene, 24, mattino.

Il comandante della divisione dell'Egeo telegrafa: «La torpediniera N. 14, agli ordini del comandante Argiropolos, è entrata nel porto di Kavala e ha attaccato una cannoniera turca cercando di silurarla. Il comandante e l'equipaggio hanno abbandonato la cannoniera, aprendo una via d'acqua. Un distaccamento di marinai greci è salito a bordo della cannoniera turca, ma ha poi dovuto abbandonarla, non essendo stato possibile chiudere la falla. La cannoniera ha cominciato ad affondare ed è stata torpedinata. Si suppone che sia la Zephir armata di tre cannoni Krupp».

(Agenzia Stefani).

Come era composto il presidio di Giannina
La controtorpediniera turca "Adalia" entra nella squadra greca

Atene, 24, notte.

La controtorpediniera turca Adalia, dopo essere stata rimessa a galla, è stata condotta al porto di Prevesa. Era in ottime condizioni ed è pronta a prendere il mare.

Mandano da Arta che un cristiano disertore dell'esercito turco di Giannina ha detto che la guarnigione comprendeva 15 battaglioni. La loro situazione sarebbe difficilissima in seguito alla mancanza di viveri ed all'indisciplina dei volontari albanesi che aumenta il disordine. La maggior parte dell'esercito turco si trova a Pesta e a Bezanè.

Non mobilitazione ma misure di precauzione
Una nota del "Correspondenz Bureau"

Vienna, 24, sera.

Il Correspondenz Bureau pubblica: «*Le notizie diffuse dai giornali esteri circa pretese larghe misure militari dell'Austria-Ungheria sono molto esagerate. In realtà si tratta soltanto di un completamento degli effettivi di pace in alcuni corpi di truppe e pertanto di una semplice misura di precauzione. In conseguenza tutte le voci di mobilitazione mancano assolutamente di base*».

(Ag. Stefani).

Per un'Albania autonoma e indipendente

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 24, notte.

Se la «Wiener Algemeine Zeitung», la quale è in fama di ufficiosità, dice il vero, Ismail Kemal Bey, sbarcato a Durazzo, ad onta della sorveglianza di navi greche, è giunto a proclamare la indipendenza dell'Albania. Poichè nelle ultime settimane Ismail Bey ha soggiornato ora a Vienna ed ora a Budapest, conferendo frequentemente col conte Berchtold, e con altri ministri della Monarchia austro-ungarica, alcuni giornali lo hanno dipinto come una lancia spezzata dell'Austria e come un nemico dell'Italia. Prima di bussare alle porte austro-ungariche, Ismail Kemal Bey bussò più volte al portone della Consulta. Negli anni scorsi egli venne parecchie volte in Italia col proposito di eccitare l'interessamento del Governo italiano alle cose di Albania. Un deputato italiano mi ha raccontato di non essere quasi mai riuscito a farlo ricevere dai ministri e dai pezzi grossi della Consulta, perchè allora la Consulta temeva fortemente di compromettersi ricevendolo. Se la Consulta fosse stata meno timida, se avessero ricevuto ed ascoltato Kemal Bey, se avessero imitato il Governo austro-ungarico nella penetrazione dell'Albania, l'influenza italiana in Albania sarebbe ora la più estesa, la più benefica, la più determinante. In questo, come in qualsiasi altro campo della politica estera, la Consulta ha per l'addietro peccato di accidia. Auguriamoci che ora faccia del suo meglio per conquistare ovunque il posto che spetta all'Italia. Vera o prematura la notizia della «Wiener Allgemeine Zeitung», è urgente che il popolo albanese faccia da sè il primo passo verso l'autonomia o la indipendenza; poichè la Turchia non è in grado di difenderla, l'Albania deve affrettarsi a costituire un Governo provvisorio che sia capace di preparare in modo ordinato la resistenza all'invasione dei serbi o dei montenegrini. Finchè dura la guerra balcanica, l'Italia e l'Austria-Ungheria non interverranno; perciò spetta ai capi albanesi di prendere l'iniziativa per l'integrità e l'autonomia del loro territorio e di mettersi in grado di difendere il territorio e di mantenere l'ordine pubblico durante la presente specie di interregno. Agendo così, gli albanesi opporranno un argine alla marcia dei serbi e dei montenegrini e daranno al mondo la prova che essi sono maturi per governarsi da loro e faciliteranno il cómpito dell'Austria e dell'Italia.

E' superfluo notare che queste due Potenze non consentiranno alla nuova pretesa, non meno strana della vecchia, della Serbia, la quale, vista naufragare la sua aspirazione all'assorbimento dell'Albania, aspira a metterla sotto il protettorato suo o di altri Stati balcanici.

Il giorno, auguriamoci, non lontano, in cui sarà proclamata l'autonomia o l'indipendenza dell'Albania, l'Italia e l'Austria applicheranno subito il programma che esse stanno ora concordando per chiamare in vita e rendere vitale il nuovo Stato.

Del protettorato degli Stati balcanici non potrà parlarsi neppure, perchè è nel supremo interesse politico dell'Italia e dell'Austria che lo Stato albanese non sia in un modo o nell'altro assorbito dai serbi o dai greci e i quattro Stati adesso alleati dovranno abituarsi a trattare il nuovo Stato da pari a pari e non da sovrano a vassallo. La protezione, della quale esso avrà bisogno, gli sarà accordata largamente in pari misura e senza secondi fini dall'Italia e dall'Austria, essendo entrambe interessate a che il nuovo Stato viva e costituisca con la sua esistenza un ostacolo insormontabile alla occupazione dei suoi porti da parte di uno Stato capace di fortificarli e armarli. Se è vero che la diplomazia delle grandi Potenze sollecita dalla Turchia la proclamazione dell'autonomia albanese, come proclamò l'autonomia degli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica, debbono confessare che essa è incorreggibile nell'abitudine di viaggiare coi treni omnibus. Per salvare la forma essa mette in grave pericolo la sostanza, essendo molto probabile che la Turchia, colle solite sue tergiversazioni, non si decida a rinunciare alla perduta dominazione prima che l'Albania sia divenuta preda degli Stati balcanici. Ci vuole poco a prevedere che il giorno in cui la Serbia si fosse impadronita del porto di Durazzo riuscirebbe molto più difficile la soluzione del problema. Da questo punto di vista, sarebbe molto importante, se fosse confermata, la notizia dell'avvenuta proclamazione dell'indipendenza albanese.

C.

Come Kemal è sbarcato a Durazzo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Mandano al Temps: «*Una versione che sembra essere veramente eccezionale intorno al modo con cui Ismail Kemal sbarcò a Durazzo, Ismail, che era a bordo di una nave austriaca che andava da Trieste a Brindisi avendo il piroscafo fatto scalo a Durazzo vi sbarcò insieme al suo seguito e dieci grandi casse. Sembra che Ismail Kemal fosse latore di ordini suggellati, che consegnò durante il viaggio.*

L'Hesperia pubblica una lettera da Roma, nella quale si afferma che Ismail Kemal è stato agente autorizzato da diverse Potenze estere in Albania anche contro gli interessi austriaci, ai quali ora sembra sia asservito.

La "Neue Freie Presse" dice che Ismail Kemal non è un "agitatore austriaco"

Vienna, 24, notte.

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte bene informata che si cerca da alcuni di presentare Ismail Kemal come un agitatore austriaco in Albania. Se si ha la minima conoscenza della situazione in Albania, si deve sapere che Ismail Kemal si è rivolto a tutte le Potenze nell'interesse della causa albanese. Ciò si sa anche a Roma e si sa pure che ogni tentativo fatto allo scopo di seminare la diffidenza tra Vienna e Roma a questo proposito non ha alcuna probabilità di successo. (Ag. Stefani)

Il Sultano proclamerebbe l'autonomia dell'Albania

PARIGI, 24 mattino.

L'«Echo de Paris» riceve da Pera, in data 23: «E' imminente un «iradè» del Sultano, col quale si proclamerà l'autonomia dell'Albania, sotto il governo di un Principe imperiale, a fine di porre gli Stati balcanici dinanzi ad un fatto compiuto.

«Gli albanesi chiederebbero direttamente la protezione austriaca».

L'inno nazionale italiano al campo montenegrino
Un gentile pensiero del principe Pietro

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Antivari, 24, ore 9.

Oggi agli avamposti abbiamo avuto una sorpresa la quale ha fatto palpitare i nostri cuori di italiani. Ieri sera all'improvviso nell'accampamento la musica ha intonato la Marcia Reale italiana. E' stato un pensiero gentile del principe Pietro. Avendo egli veduto che al piccolo concerto militare che suona due volte al giorno davanti alla sua tenda erano presenti due ufficiali della Croce Rossa italiana appartenenti all'ospedaletto di Torino, ha ordinato al maestro di musica di intonare la nostra Marcia Reale. Finchè la musica ha durato il principe è restato in posizione di saluto. E' stato un gentile omaggio ai nostri che, noncuranti delle privazioni e dei pericoli, qui compiono una magnifica opera di abnegazione e di pietà.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

L'accordo italo-austriaco per la questione balcanica nella sua esplicazione

Roma, 24, notte.

Col titolo: «L'Austria e l'Italia di fronte alla questione albanese» la *Tribuna* pubblica la seguente informazione da Vienna:

«Vienna, 22 novembre: *Sono in grado di dirvi che le conversazioni intraprese fra l'Austria e l'Italia nei riguardi della questione albanese di cui vi informai già alcuni giorni or sono, continuano a svolgersi nel modo più amichevole e coi migliori risultati. Le cose che si stanno ora trattando fra i Ministeri degli esteri dei due paesi sono strettamente connesse con gli antichi accordi stabiliti fra i due paesi per l'Albania, e tutto ciò che qui oggi si può discutere e fissare non può essere che deduzione e corollario degli impegni presi precedentemente, impegni che consideravano non solo la situazione vigente quando essi furono conclusi, ma anche qualunque mutamento di quella situazione, come poi si è verificato assai al di là di ogni possibile previsione. Senonchè, se il mutamento poteva essere previsto come fatto generale, non poteva ugualmente esserlo nei suoi modi e nei suoi particolari; onde, per questo verso, cioè per la parte che riguardava il futuro, l'intesa conclusa fra l'Austria e l'Italia per mezzo del Visconti-Venosta e del Goluchowsky e poi riconfermata e ampliata, rimaneva necessariamente indeterminata. Da ciò la necessità delle conversazioni attuali, il cui scopo è appunto quello di determinare i mutui impegni dei due paesi, ora che si sono prodotti gli avvenimenti e i mutamenti previsti e di adattarli alla nuova situazione.*

«*Come vi ho già detto, le discussioni in proposito procedono nel modo migliore e con ogni soddisfazione per entrambe le parti, e mentre i particolari dei nuovi accordi rimangono ancora necessariamente riservati, sono però in grado di dirvi che il Governo austro-ungarico ha trattato colla massima considerazione il punto di vista e le nostre domande e che il risultato definitivo della discussione sarà, senza dubbio, quello di stabilire una condizione di perfetta uguaglianza fra l'Austria e l'Italia per l'intera questione albanese e per tutti i suoi possibili sviluppi. Sono poi in grado di riconfermarvi ciò che vi ho già comunicato nei giorni scorsi, che cioè, mentre l'Italia continua ad esercitare amichevolmente tutta la sua influenza in favore degli interessi economici e commerciali della Serbia e delle sue aspirazioni in generale, l'Austria mostra le migliori disposizioni riguardo le molteplici questioni che possono sorgere in proposito tanto per le delimitazioni delle future frontiere quanto per assicurare alla Serbia la più assoluta indipendenza economica.*

«*A parte la questione adriatica, la Serbia troverà da parte dell'Austria ogni amichevole condiscendenza, e a ciò avranno contribuito i buoni uffici dell'Italia, e non bisogna dimenticare d'altra parte che la questione adriatica è strettamente connessa con quella dell'Albania*».

A questo dispaccio, la *Tribuna* fa seguire questo commento:

«Le informazioni, che con questo dispaccio riceviamo e che collimano con altre che hanno già veduto la luce esplicandole o precisandole nei particolari, dovrebbero avere l'effetto di tranquillare le ultime inquietudini che permangono sulla situazione dell'Italia e la condotta del Governo italiano nella grave crisi che stiamo attraversando.

«Il nostro diretto e capitale interesse nella grande e complessa questione balcanica è nella sistemazione dell'Albania specie in relazione ai suoi porti che, come spiega anche l'ammiraglio Bettòlo in una intervista, che pubblichiamo in altra parte del giornale, non potrebbero essere nè direttamente nè indirettamente occupati da una potenza militare senza grave diminuzione e pericolo della nostra potenza navale nell'Adriatico con tutte le relative conseguenze. L'accordo da noi concluso nel passato con l'Austria-Ungheria aveva appunto lo

scopo di garantirci contro una tale eventualità, ed il fatto che noi oggi possiamo, nelle mutate condizioni dei Balcani, riconfermare amichevolmente con l'Austria non solo la nostra identità di vedute, ma anche la perfetta eguaglianza dei nostri interessi e dei nostri diritti sull'Albania, viene a dimostrare che l'Italia, pure agendo d'accordo con le sue alleate, fa una politica strettamente nazionale senza debolezze e senza compiacenze dannose. Noi non crediamo che la pubblica opinione, di fronte alla crisi balcanica, domandi, per conto nostro, qualche cosa di più della garanzia assoluta che noi ci stiamo assicurando per il problema albanese. Per gli altri problemi, i quali, ammessa la soluzione del problema albanese con l'autonomia, rimangono necessariamente di carattere economico e finanziario, l'Italia non solo pensa a salvaguardare gli interessi propri, ma esercita anche tutta la sua amichevole influenza per assicurare alla Serbia tutte quelle condizioni che mettano assolutamente fuori di dubbio la sua indipendenza economica, e, per questo riguardo, gli interessi nostri, come quelli degli altri paesi che possono avere con essa relazioni economiche e commerciali, si confondono con quelli della Serbia e l'azione dell'Italia, amichevole verso la Serbia, riesce tanto più efficace in quanto è esercita per i suoi cordiali ed intimi rapporti con le alleate».

Il problema di Durazzo e Vallona
nei riguardi degli interessi italiani
secondo l'ex-ministro Bettòlo

Roma, 24, sera.

La presente situazione balcanica richiama l'attenzione sulla destinazione che sarebbe possibile dare agli sbocchi sull'Adriatico di Durazzo e di Vallona, specialmente nei riguardi degli interessi dell'Italia. La *Tribuna* perciò ha intervistato sull'argomento l'ex-ministro Bettòlo, il quale, e per la sua competenza, e per gli studi compiuti e per gli uffici coperti, è maggiormente in grado di esprimere una opinione autorevole, fondata e rispondente agli interessi economici e militari del nostro Paese. All'ammiraglio Bettolo è stato domandato:

— Crede lei che l'Italia abbia interesse ad opporsi a che Durazzo e Vallona diventino porti militari in mano ad altra Potenza?

— Ovvia è la risposta — ha replicato l'onorevole Bettòlo. — Chi oserebbe pensare mai che l'Italia possa tollerare che nell'Adriatico, e specie all'entrata di questo mare, sull'altra sponda, dovessero aprirsi porti militari capaci di costituire basi di operazioni e di rifornimento, le quali sarebbero certamente a nostro danno quando fossero in mano di altre Potenze? D'altra parte giova considerare che Durazzo, per la costituzione topografica e idrografica di quella località, male si presterebbe ad un impianto navale e militare di qualche importanza, e, ad ogni modo, le spese necessarie per ridurlo in condizioni di discreta efficienza militare sarebbero tali, da sconsigliare la poderosa opera.

«In ordine poi a Vallona, sia per la sua positura geografica, sia per le sue condizioni topografiche di un golfo profondo, dove si potrebbero costruire opere di difesa formidabili e tutto quanto altro occorrerebbe per ottenere la importante voluta efficiente piazza marittima militare, le cose si presentano nelle condizioni più favorevoli per costituirvi una potente base navale di operazioni e di rifornimento».

— Dato questo stato di cose, quale dovrebbe essere a suo avviso l'atteggiamento dell'Italia nelle controversie ora svolgentisi?

— Qui converrebbe — ha detto l'on. Bettòlo — entrare in un campo politico, nel quale io non voglio entrare. Posso dire peraltro, che, se di Durazzo vuol farsi un porto commerciale che consenta all'Italia di aprirsi la via all'espansione economica dall'Adriatico al Danubio, nulla di meglio potrebbe da noi desiderarsi. Per quanto riguarda Vallona, l'Italia non potrebbe mai consentire che una grande Potenza vi si insediasse direttamente o indirettamente, e tanto meno che convertisse quella splendida posizione in una vera base militare di operazioni. Se Vallona dovesse un giorno diventare tale, non potrebbe essere altra che l'Italia la nazione chiamata ad occuparla, in quanto che, in mano di altra Potenza marittima, verrebbe grandemente diminuita la efficienza delle piazze marittime di Taranto e di Brindisi, con danno enorme alla nostra prevalenza strategica sul canale d'Otranto.

Migliaia di soldati austriaci
sbarcati sul confine montenegrino

Roma, 24, sera.

Telegrafano da Cattaro al *Corriere d'Italia*:

Sono stati sbarcati nel porto di Gravosa undici mila soldati austriaci con armi e bagagli. Ieri notte, all'altra bocca di Cattaro, a Teodo, sono stati sbarcati sei mila soldati con cavalleria e cannoni da montagna. In città è arrivato un forte reparto di gendarmi. Ieri notte è arrivato un grande piroscafo transatlantico della Società austro-americana, da Trieste, con 10 mila soldati equipaggiati come in tempo di guerra. Le guarnigioni dei forti, che per le Bocche di Cattaro sono moltissime, fortissime e modernissime, sono quadruplicate e forse l'armamento continuerà. Tutto questo è molto sintomatico anche perchè questo porto di guerra si trova proprio sul confine del Montenegro per terra e per mare, ma per mare si può dire che confina anche col mare albanese, non essendovi che pochi chilometri dalla costa montenegrina da Antivari a Dulcigno, e nelle vicinanze di San Giovanni di Medua, dove ora si vorrebbe trovare anche la Serbia. Le dimostrazioni panslavistiche sono più che mai intense; perciò il Governo ha dovuto sciogliere in questi due giorni due Comuni della Dalmazia, cioè Spalato e Sebenico, mettendovi un commissario del Governo a reggere momentaneamente questi Comuni. Sembra che ciò accadrà presto anche per i Comuni di Ragusa e di Cattaro.

Un nuovo appello della Porta
alle grandi Potenze?

Francoforte, 24, mattina.

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Costantinopoli: «La Porta avrebbe intenzione di rivolgere un nuovo appello alle grandi Potenze europee».

Alla vigilia
di una rivolta albanese
contro gli Stati balcanici?

Bari, 24, sera.

Si ha da Virbazar, 23, ore 20: «Siamo alla vigilia di una nuova violenta ripresa della rivoluzione albanese. Questa sarebbe già scoppiata se il cattivo tempo non avesse reso impraticabile il suolo montuoso della Mirdizia e della Malissia, lungo il quale si succedono a pochi passi di distanza enormi pantani. I Mirditi, che vedono compromessa seriamente dagli avvenimenti che si vanno svolgendo l'autonomia della loro patria, sono esasperatissimi pel ritardo del ritorno in patria del principe Bidoda, dal quale aspettavano rassicurazioni e l'invito di muovere contro gli invasori della loro terra. Dei pari agitati sono i Malissori, alcune tribù dei quali avevano, all'inizio della guerra, combattuto a fianco dei Montenegrini nella fiducia di ottenere da re Nicola quell'autonomia che per lunghi anni chiesero invano al turco.

Essi ora sono passati contro i Montenegrini non avendo più speranza nell'opera del Gospodar. Anche gli Albanesi, che si erano uniti ai Serbi, hanno lasciato il campo di battaglia e si sono recati sulle loro montagne a seguire le direttive dei capi tribù, che ora mirano allo svolgimento di un'azione simultanea: tutti con obbiettivo unico, assolutamente proprio, quello della riconquista del suolo della patria e della proclamazione dell'autonomia piena e intera.

Data l'attuale tensione degli animi è il caso di prevedere che da un momento all'altro le tribù albanesi muoveranno contro i nuclei degli eserciti della quadruplice. Posso assicurarvi che a capo dell'attuale movimento sta il noto Ivanai bey, rivoluzionario perseguitato da due anni dal Governo turco, espulso due volte dal Governo italiano, spesso condannato dalla giustizia ottomana per delitti di lesa patria. Ivanai, ad onta delle contrarietà che lo hanno colpito, fu sempre sostenitore entusiasta dell'autonomia albanese e la proclamò dinanzi a tutti anche nei momenti in cui simile dichiarazione poteva determinare la perdita perenne della sua libertà individuale. Egli non è attualmente in Albania. Egli gira a bordo dei piroscafi della Puglia e del Lloyd compiendo un accurato lavoro di investigazione, riordinando tutti i suoi studi per la riorganizzazione del grande moto rivoluzionario, che dovrà scoppiare appena le condizioni atmosferiche renderanno possibile qualsiasi movimento intorno alle brune montagne della Malissia e della Mirdizia. Ivanai bey pare si trovi da qualche giorno in Austria; quivi ha avuto anche interessanti colloqui con alti personaggi del mondo politico di Vienna. Egli bramerebbe che il Governo austriaco intervenisse con un contegno energico a favore dell'Albania e facilitasse il conseguimento dei voti dei ribelli.

Come vedete, siamo alla vigilia di altri avvenimenti molto gravi perchè l'insurrezione albanese avrebbe contro tutti gli Stati che hanno occupato il territorio dell'Albania. I capi tribù in una importante riunione tenuta l'altra notte, si hanno affermato con solennità il concetto, divenuto ormai tradizionale: «L'Albania agli albanesi e gli albanesi contro gli invasori». Hanno pure deliberato di mettersi d'accordo per rifornire d'armi tutti gli uomini e metterli in grado di affrontare, con probabilità di successo, le colonne degli eserciti alleati.

Un nuovo successo
degli assedianti ad Adrianopoli

Parigi, 24, mattino.

Mandano da Mustafà Pascià al New York Herald, in data 23, ore 12: Il bombardamento generale dei forti di Adrianopoli è cominciato ieri ed ha dato buoni risultati per gli assedianti, i quali hanno occupato due importanti posizioni dominanti le opere turche. Alle 11 di stamane i cannoni turchi tacevano completamente.

«Le perdite del presidio debbono essere state gravi, giacchè i difensori non hanno fatto meno di tre sortite, durante le quali diedero prove di grandissimo coraggio: nonostante la pioggia di proiettili che veniva dai cannoni bulgari, avanzarono ripetutamente con sforzi impetuosi per riprendere le posizioni prima state loro prese dagli assedianti.

«I turchi avevano contato sulla oscurità per riuscire nei loro attacchi. La vigilanza dei bulgari impedì però loro di riuscire nel disegno, e i loro sforzi riuscirono vani. Risultato di questo combattimento è che il presidio di Adrianopoli è sempre depresso e demoralizzato per l'insuccesso di queste sortite organizzate con molta cura. La forza dei difensori è diminuita sensibilmente e cominciano a mancare loro le munizioni. Nessun aiuto può loro giungere dal di fuori, mentre i bulgari sono in grado di aumentare di continuo le loro forze. Il memorabile cannoneggiamento di ieri ha messo i bulgari in possesso di due posizioni che faciliteranno di molto le future operazioni: il cerchio d'acciaio che circonda la città assediata, si è ristretto di più. La situazione della fortezza si indebolisce in proporzione del miglioramento delle posizioni tenute dalle forze assalitrici.

«Vi è ora un altro periodo di calma, durante il quale le nuove posizioni occupate dai bulgari vengono consolidate e vengono fatti preparativi per un altro attacco contro le fortificazioni turche».

I disertori da Adrianopoli
assicurano che la situazione della guarnigione
è disperata

Sofia, 23.

Stamane alle 5 due battaglioni turchi hanno iniziato un attacco contro una parte delle posizioni bulgare sulla linea di Ciatalgia. Essi sono stati respinti con perdite.

Sugli altri punti della linea di Ciatalgia non si è impegnato alcun combattimento.

Durante tutta la notte e oggi i turchi hanno bombardato con la grossa artiglieria le trincee bulgare dinanzi a Adrianopoli ma senza risultato. I bulgari hanno bombardato la città durante la notte.

I soldati turchi che disertano la fortezza di Adrianopoli, dicono che la situazione della guarnigione è disperata: i viveri sono pressochè terminati e i soldati non ricevono che un tozzo di pane ogni tre giorni. La città è piena di gente: le moschee, gli ospedali e le case private sono ingombre di feriti.

(Ag. Stefani).

L'entusiastica accoglienza
del popolo di Belgrado a Re Pietro
reduce dai campi delle vittorie

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 24, mattina.

Il Re, che aveva lasciato Uskub ieri nel pomeriggio, acclamato dalle autorità e dalla popolazione, fu salutato lungo il percorso del suo viaggio da ovazioni entusiastiche. Accompagnato dalle sue case civili e militari e dal presidente della Scupcina, il Re giunse col treno di Corte alle 10,55, salutato dalle salve di artiglieria e dal suono delle campane.

Il suo ritorno nella capitale ha dato occasione ad una imponente dimostrazione di entusiasmo, alla quale ha preso parte tutta la popolazione. Il Sovrano era atteso alla stazione dal principe Paolo, dalla principessa Elena in costume di infermiera, dal Presidente del Consiglio e da tutti i membri del Governo, dagli alti funzionari, da un gran numero di deputati, dai ministri di Russia, di Bulgaria e di Grecia. Tutti i presenti hanno acclamato con calorosi evviva il Re, quando è disceso dal vagone, mentre la musica della Guardia suonava la marcia reale e le batterie delle fortezze sparavano le salve regolamentari. Dopo avere passato in rivista una compagnia di fanteria composta di riservisti, che rendeva gli onori, il re Pietro ha salutato i presenti, poscia ha raggiunto l'uscita della stazione. Una lunga ovazione gli è stata fatta dalla folla raccolta nei dintorni della stazione. In prima fila si trovavano il Sindaco, il Consiglio municipale e le delegazioni dei veterani della guerra del 1877, le dame della Croce Rossa e gli studenti con la loro bandiera. Un coro ha intonato la marcia reale.

L'infiammato discorso del sindaco

Il sindaco Davidovich pronunciò un caloroso discorso di benvenuto, esaltando le vittorie dell'esercito e della marina serba. Egli ha dichiarato che Belgrado era orgogliosa che l'aquila serba fosse volata dalle fortezze del Danubio e della Sava fino alle rive del mare Egeo e del mare Adriatico e della Bregalnitza.

«Sire! — disse fra altro il Sindaco — le vittorie riportate non sono state senza vittime e senza perdite notevoli. Gloria e riconoscenza a coloro che sono caduti! Ma se si vuole contestare il frutto delle vittorie ottenute dai figli del popolo serbo a prezzo del loro sangue, se occorrono nuove vittime, nè Belgrado, nè la Patria tutta intera esiteranno a versare il loro sangue più largamente e più caramente ancora. O godremo completamente delle nostre conquiste, o cesseremo di esistere!».

A queste parole tutti i membri del Governo applaudirono e gridarono: Bene! bene! perfettamente!

Il Re saluta l'Esercito
"nostra fonte di speranza,,

Il Re lesse la sua risposta che era concepita in termini generali ma degnissimi. Non ha risposto in modo diretto alle allusioni del Sindaco relativamente all'Austria, ma disse che all'esercito, prima e dopo questa guerra, rimaneva la speranza della Nazione, ed enumerando i paesi conquistati, vi ha compreso il litorale dell'Adriatico senza per altro designare od indicare Durazzo, o San Giovanni di Medua, o Alessio.

«Mercè la misericordia di Dio — il Re disse — i figli della Serbia attuale hanno mostrato che essi non la cedono in nulla ai loro illustri avi, per gli innumerevoli esempi di virtù guerriera, per spirito di sacrificio, per disprezzo del pericolo. L'esercito, nostra fonte di speranza, come noi lo chiamiamo a giusto titolo e con orgoglio, ha vendicato gli affronti, che abbiamo potuto altra volta subire, e con la gioia nel cuore ha trionfalmente portato la sua bandiera nel paese della Vecchia Serbia.

«Il sangue dei nostri figli, sparso sulle pianure e sulle montagne della Vecchia Serbia e della Macedonia, della Tracia e del litorale adriatico, feconderà una vita nuova, piena di ardore: i serbi oseranno levare il capo; le campagne deserte e devastate matureranno messi e le città si apriranno alla cultura e alla civiltà.

«Per tutti questi beni, noi dobbiamo ringraziare l'esercito serbo che ha degnamente compiuto il proprio dovere nella alleanza balcanica. Viva il popolo serbo ed il suo glorioso esercito!».

Il Re, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Pasic, si è recato poi alla chiesa dell'Ascensione, dove è stato ricevuto dal Metropolita, circondato dal Capitolo. Dopo un Te Deum di ringraziamento, il Sovrano è risalito in landau ed è tornato direttamente a Palazzo Reale, seguito dalle vetture di Corte nelle quali avevano preso posto il principe Paolo, la principessa Elena ed i dignitari della Corte. Su tutto il percorso le strade erano imbandierate coi colori serbi e dei paesi alleati. Una folla immensa ha salutato il Re con entusiastiche acclamazioni, gettando al suo passaggio rami e fiori.

Dimostrazioni e cortei di popolo

Qualche istante dopo il suo ingresso a Palazzo Reale, il Re si è mostrato al balcone a salutare la folla, che era rimasta addensata sulla via Re Milano.

Ieri sera ha avuto luogo una fiaccolata, alla testa della quale si trovavano i cittadini più cospicui, seguiti da folla enorme. Il re Pietro si è mostrato nuovamente al balcone ed è stato salutato da calorose ovazioni. Egli ha ringraziato per le dimostrazioni fatte in suo onore, con un discorso che venne interrotto da acclamazioni entusiastiche.

Una folla di dimostranti, dopo la manifestazione fatta per l'arrivo del Re, si è recata a fare una dimostrazione di simpatia davanti alle Legazioni degli Stati alleati. Una musica ha eseguito i rispettivi inni nazionali.

Un pubblico numeroso è rimasto fermo tutto il pomeriggio dinanzi al palazzo Reale nella speranza di vedere nuovamente il Re presentarsi al balcone, ma il Sovrano è rimasto a riposare nei suoi appartamenti.

L'illuminazione di via Re Milano nella quale è situato il palazzo reale, è stata oltremodo brillante. Quattro disegni luminosi, che rappresentavano i ritratti degli ex-Czar dell'impero serbo, coi nomi delle città novamente conquistate che spiccavano sul fondo scuro dei trasparenti, erano stati collocati al di sopra della via.

Belgrado presenta un aspetto festivo; ovunque regna grande animazione.

La domenica delle vittorie

Belgrado, 24, ore 10,50.

Una folla enorme di dimostranti, di cui è impossibile precisare il numero, ha partecipato ieri sera alla dimostrazione organizzata dal Municipio per augurare il benvenuto al Re. Quando il Re comparve al balcone scoppiò una immensa ovazione, che si ripercosse lungo tutta la via Re Milano, che la folla gremiva; poi, in mezzo ad un silenzio religioso la Società corale cantò l'Inno Reale, che al punto ove dice «Che Dio protegga il Re» fu sottolineato da lunghe acclamazioni.

Il presidente dell'Associazione dei commercianti rivolse al Re parole di benvenuto e felicitò il Monarca per il suo felice ritorno. Egli spiegò la soddisfazione che provava la popolazione di Belgrado nel vedere vendicata la sconfitta subita in passato a Kossovo e nel vedere liberata la Macedonia e la Vecchia Serbia dal nemico, che la teneva da cinque secoli sotto il suo dominio. Egli ha detto la gioia di tutti nel vedere sventolare a Salonicco e dinanzi a Costantinopoli la bandiera serba, emblema ormai della Serbia rinascente, della più grande Serbia.

L'annunzio augusto della liberazione

Il Re, visibilmente commosso, ringraziò dall'alto del balcone a voce alta per questa dimostrazione di affetto da parte del popolo e rese un ardente omaggio alle truppe, grazie al cui valore egli aveva potuto liberare la popolazione della Vecchia Serbia dal giogo del suo dominatore. La folla si disperse quindi lentamente in ordine perfetto senza dar luogo ad alcun incidente.

La notte dal sabato alla domenica è passata in una grande veglia di festa. Dal giorno dell'apertura delle ostilità a oggi Belgrado era rimasta muta, raccolta, desolata quasi, nell'ansiosa attesa di nuove. Oggi l'entusiasmo serbo è scoppiato tra i concenti dei campanili e il canto degli inni sacri presso le icone. Una folla enorme ha partecipato anche stamane alle numerose dimostrazioni dinanzi alla Reggia. Re Pietro ha ricevuto numerose personalità politiche e le rappresentanze di tutte le comunità religiose della Capitale. Tutte le vie sono imbandierate. Dinanzi ai palazzi pubblici sono stati alzati archi d'alloro sormontati da scritte bene auguranti a Re Pietro e all'esercito. La giornata domenicale, fredda e chiara, è piena di un tripudio di musiche, di inni e di bandiere.

1200 turchi fuggiaschi da Monastir
fatti prigionieri dai serbi

Belgrado, 24, ore 10,30.

Un dispaccio da Uskub annunzia che le truppe greche fermarono, dopo un breve combattimento a Mostur, un distaccamento turco, che fuggiva proveniente da Monastir. I greci fecero 1200 prigionieri e si impadronirono di diciannove cannoni. Secondo alcune informazioni date dai giornali, le truppe turche che difendevano Monastir avrebbero avuto 30,000 feriti. I giornali annunziano che iersera tutti i membri del Governo si riunirono presso il Re.

I serbi a Monastir
avrebbero avuto settemila uomini
fuori combattimento

Belgrado, 24, mattina.

Le perdite delle truppe serbe nel combattimento durato quattro giorni e quattro notti davanti a Monastir, non sono ancora precisamente conosciute, ma si parla di settemila fra morti e feriti. (Ag. Stefani).

Re Nicola del Montenegro
in viaggio per Antivari

Nisch, 24, mattina.

E' ufficialmente stabilito che la cassa di guerra turca, di cui i Montenegrini fecero bottino ad Alessio, non conteneva denaro austriaco. La somma trovata nella cassa è di circa 23,000 lire in monete ottomane. Il denaro fu consegnato al Ministero delle finanze a Cettigne.

La notizia che la Turchia ha respinto le condizioni dell'armistizio non ha prodotto alcuna sorpresa dato che non poteva dissimularsi il fatto che l'accettazione delle condizioni di pace proposte nella nota bulgara esigeva la più seria riflessione da parte di tutto il gabinetto turco. Si sa la grave responsabilità che essa richiede. Il Montenegro tende attualmente a risparmiare le proprie forze e a proseguire la lotta in proporzioni moderate senza tuttavia rinunciare ad alcuno dei vantaggi acquistati.

Il Re Nicola è partito per la regione di Antivari. (Ag. Stefani).

Elogio greco
della "Croce Rossa,, italiana

Atene, [illegible] sera.

Il corrispondente del giornale *Patris*, da Arta, fa un vivo elogio dell'ospedale della Croce Rossa italiana, installato ad Arta, ed esprime la sua ammirazione per il suo accurato ordinamento e per l'abbondanza del materiale di cui dispone.

Un piroscafo atteso invano
a Costantinopoli

Costantinopoli, 24, sera.

Il vapore *Niger* delle *Messaggerie Marittime*, che era atteso qui [illegible] è ancora giunto.

I turchi hanno occupate
le posizioni di Silivri

Londra, 24, mattino.

La Central News ha da Costantinopoli:

Nel pomeriggio di giovedì le truppe turche furono sbarcate a Silivri, protette dal fuoco delle navi. L'ala destra dei bulgari, sentendosi minacciata alle spalle, fece ieri verso le 4 un terribile disperato tentativo di ributtare il nemico in mare. Però il fuoco dei forti e delle navi riuscirono a tenere a bada i bulgari, i quali ripiegarono dopo 5 ore di battaglia.

Ieri mattina, prosegue il dispaccio, l'intera fanteria turca dell'ala sinistra attaccò i bulgari. La battaglia durò fin verso mezzo giorno e varie posizioni bulgare vennero rioccupate.

Il presidente della Camera bulgara
atteso a Bukarest

Bukarest, 24, sera.

E' giunta al Ministero degli esteri la comunicazione che Daneff, presidente della Sobranje bulgara, verrà a Bukarest. Il suo arrivo sarà però alquanto ritardato, perchè egli partecipa alle trattative per l'armistizio a Katalgia. Daneff è atteso nella prossima settimana.

La decisione del Governo bulgaro di inviare a Bukarest il presidente della Sobranje provoca in tutti i circoli la maggiore soddisfazione. Si nutre ferma speranza che le trattative bulgaro-rumene, che avranno luogo tra breve, contribuiranno a rafforzare i buoni rapporti esistenti tra i due Stati, alla qual cosa si tiene molto in Rumenia. Specialmente Taki Jonescu, appartenente al Ministero rumeno, è uno di quegli uomini politici che vorrebbero che i rapporti della più stretta amicizia fra i due Stati formassero la base della politica reciproca.

L'ambasciatore turco Osman Nizam-pascià giungerà qui stasera. Domani mattina visiterà il ministro degli esteri. Alle ore 12, dietro sua richiesta, sarà ricevuto in udienza dal Re. Osman Nizam-pascià partirà lunedì stesso per Costantinopoli.

Proteste rumene
contro l'occupazione di Salonicco

Vienna, 24, notte.

Mandano da Bukarest che l'occupazione greca di Salonicco provoca una grande agitazione nella popolazione rumena. Si tengono ogni giorno assemblee di protesta contro le vessazioni inflitte dai greci. Gli oratori chiamano la Rumania in loro soccorso contro inquisitori slavi. Oggi si è tenuto un grandioso comizio in favore dell'indipendenza dei fratelli macedoni.

24 morti in una miniera francese

Calais, 24, sera.

Nella miniera di Saint-Martin de Valgalgues è avvenuta stamane all'una, una fuga di acido carbonico. Vi sarebbero 24 morti.

L'accidente è avvenuto al livello 61, nel quartiere est dello strato N. 2, a 26 metri di profondità.

Da stamane si procede alla aerazione delle gallerie. Una prima squadra di salvatori ha potuto raccogliere dodici cadaveri, sepolti tra i rottami di legno e di carbone. Una gran parte del quartiere nel quale è avvenuto l'accidente è ancora inesplorabile.

Nuove squadre di salvatori discenderanno nelle miniere. Sul luogo si sono recate le Autorità civili e militari.

Un assassinio a Milano
a scopo di furto

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, sera.

Stamane, verso le 11, in uno scavo destinato alla fognatura laterale alla via Brembo, in Riparto Cambolotta, alcuni passanti scoprivano il cadavere di un uomo. Estratto dalla acqua, si constatò trattarsi di un individuo sulla quarantina, vestito da operaio. Gli abiti erano tutti macchiati di sangue, e la testa dell'infelice era crivellata da ferite, prodotte evidentemente da arma da taglio.

Per lungo tratto di strada si sono scoperte larghe chiazze di sangue; cosicchè si ritiene che la vittima, dopo essere stata aggredita e colpita a morte, si sia trascinata fin lì, oppure sia stata portata dagli assassini.

In un campo vicino si rinvenne una carta da dieci lire, pure macchiata di sangue. Si suppone possa essere parte del bottino lasciato dagli aggressori, o perduto nella fuga.

La strada in cui il fattaccio è avvenuto è pericolosissima, poichè, malgrado vi sorgano numerosi stabilimenti industriali, e quindi sia percorsa quotidianamente da numerosi operai — oltre 1500 — è lasciata completamente al buio. Di notte non sono accese che tre misere lampade a gas.

Più tardi l'ucciso fu riconosciuto per certo Angiolini Ottolini, carrettiere, addetto alla tintoria di Tacchi Carlo, in via Calatafimi, 10.

Egli aveva abbandonato il lavoro ieri sera, alle 19,30. Sul posto si recarono anche le figlie dell'assassinato, che sembrano impazzite per il dolore, e una grande folla.

E' ormai accertato che si tratta di assassinio a scopo di furto.

Il delegato Dellotti, continuando le investigazioni, ha proceduto all'arresto di tre individui, che sarebbero stati visti la sera di sabato in attitudine molto sospetta nei paraggi ove il delitto fu consumato. Degli arrestati, che si protestano innocenti, l'autorità, per ragioni facili a comprendersi, tace i nomi. E' stato pure arrestato certo Luigi Manzoni, fattorino, impiegato nella ditta ove lavorava l'assassinato. Egli si protestò innocente ed ha anche prodotto un alibi, sul quale domani l'autorità compirà le necessarie indagini.

Un grande deposito di foraggi in fiamme
presso Pisa

Pisa, 24, sera.

Stanotte improvvisamente a Riglione è scoppiato un gravissimo incendio nei depositi di foraggi del signore Rosellino. I depositi raccoglievano oltre 30 mila quintali di foraggi. Il fuoco ha perciò preso subito proporzioni allarmanti, tanto che alcuni contadini hanno dovuto mettere in salvo la mobilia dalle loro abitazioni. Sono accorsi sul luogo i pompieri, ma la loro opera fu inefficace, tanto che dovettero accorrere in loro aiuto una compagnia del 22.o fanteria ed una batteria del 7.o artiglieria. L'incendio non è stato ancora completamente domato. I danni sono ingentissimi.

Una riunione di sottosegretari di Stato

Roma, 24, sera.

Convocati dall'on. Falcioni si sono oggi riuniti a Palazzo Braschi i sottosegretari di Stato.

Alla vigilia
della ripresa parlamentare

Sobrero, ci telefona da **Roma, 24, notte.**

La «rentrée» parlamentare di martedì non si annunzia nè molto brillante nè molto animata. La relativa scarsezza di interesse per la ripresa dei lavori parlamentari deriva dalla convinzione che la Camera sarà chiamata più che altro a ratificare l'opera del Governo; deriva altresì dal dubbio che Camera e Senato non possano, al momento attuale, discutere intorno all'argomento che forma il pensiero e la preoccupazione del mondo politico, cioè il problema riguardante la questione balcanica. Il numero dei deputati giunti alla capitale è, alla vigilia della riapertura della Camera, piuttosto scarso e si prevede che alla seduta di martedì assisteranno un trecento deputati all'incirca. L'interesse delle sedute parlamentari crescerà in seguito; ma per ora si profilano all'orizzonte di Montecitorio soltanto qualche manifestazione politica in occasione della presentazione del trattato di Losanna, il seguito della discussione sul nuovo ordinamento giudiziario, le nomine per le cariche vacanti nell'ufficio di presidenza della Camera e la deliberazione del trattato di pace italo-turco nel cerchio, per ora ristretto, della Commissione parlamentare che sarà nominata per esaminarlo e riferirne alla Camera. E' vero bensì che l'imprevisto è sovrano a Montecitorio. Quindi potrebbe darsi che i lavori parlamentari assumessero, dopo la prima seduta, particolare interesse per ragioni ora non prevedibili. Ad ogni modo mentre i giornali annunziano che sabato incomincierà la discussione sul trattato di pace italo-turco e conseguentemente su tutta la guerra libica, è bene avvertire che tale possibilità è subordinata alla soluzione di una pregiudiziale finora non affrontata: o la pregiudiziale è questa: è possibile discutere la pace conchiusa con la Turchia, senza cadere nella discussione sulla questione balcanica? Se la Camera assume tale impegno, il Governo è pronto ad accettare la discussione immediata, bene inteso dopo che la Commissione avrà riferito sul trattato di Losanna e sugli argomenti che si riferiscono alla guerra libica. Ma il Governo non intende, per ora, discutere alla Camera su una questione ancora insoluta come la questione balcanica ed esporre i propri intendimenti rispetto a problemi che sono ancora diplomaticamente in istato di incubazione. Si ritorna pertanto al dilemma accennato: o separare la discussione della guerra in Libia dalla discussione balcanica o rimandare momentaneamente entrambe le discussioni.

Ora, poichè a Montecitorio si manifesta sempre più viva la convinzione di una connessione fra le due questioni, la Camera sarà lasciata libera di appigliarsi ad una delle due soluzioni accennate. Il Governo farà semplici e chiare dichiarazioni in proposito. Il punto più interessante del programma dei lavori parlamentari viene così a rimanere in sospeso fino a che alla Camera non si sarà discusso sull'ordine dei lavori.

Ecco perchè le prime sedute non presentano argomento di speciale interesse e perchè relativamente scarso sarà il numero dei deputati che assisteranno alla «rentrée».

Stasera è giunto il presidente della Camera, e stamane si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Falcioni, i sottosegretari di Stato. Sono questi i due segni classici della vigilia della riapertura della Camera. La seduta di martedì sarà piuttosto breve. Essa sarà aperta colla commemorazione dei deputati defunti durante le vacanze, cioè gli onorevoli Girardi, Cesaroni, Manfredi Giuseppe e Ruspoli. Probabilmente, come si è fatto per la morte del vice-presidente Andrea Costa, qualche deputato sorgerà a proporre che in segno di lutto per il decesso del vice-presidente Girardi venga tolta la seduta. Ad ogni modo, avremo sempre martedì la presentazione del trattato di pace di Losanna. Nelle sedute successive si avranno le nomine per le cariche vacanti della presidenza. Esse consisteranno nel posto di vice-presidente, vacante per la morte dell'on. Girardi, di un segretario rimasto scoperto per l'assunzione dell'on. De Novellis all'ambasciata italiana di Cristiania. Inoltre, sono vacanti due posti di commissari del bilancio per l'assunzione dell'on. Bertolini e dell'on. Colosimo, il primo a ministro, il secondo a sottosegretario di Stato alle Colonie. Infine sono scoperti tre posti nella Giunta delle elezioni. Ma queste nomine sono di competenza del Presidente della Camera. Per il posto di vice-presidente, pare probabile la candidatura ministeriale dell'on. Carcano, ex ministro del Tesoro. L'on. Carcano è uno degli elementi più autorevoli della maggioranza ministeriale, a nome della quale ha parlato in talune e solenni circostanze. La sua elezione sarebbe accolta assai favorevolmente dalla Camera. L'Estrema sinistra rivendicherà forse il diritto ad una candidatura propria, che potrebbe essere quella dell'on. Alessio, ma data la costante decisione socialista di votare per un candidato socialista, l'Estrema non ha probabilità di raggiungere la propria aspirazione.

Per le cariche minori si fanno i nomi degli on. Del Balzo, Nuvoloni, Di Bagno, Di Marzo e molti altri.

Dopo queste schermaglie e dopo il rapido esaurimento della discussione del progetto di legge per il nuovo ordinamento giudiziario, con una piccola battaglia sulla proposta del giudice unico, si dovrebbe venire al «clou» del prossimo periodo dei lavori parlamentari; cioè la discussione sul trattato di pace e sulla guerra italo-turca. A questo punto sarà risolta la pregiudiziale dianzi accennata. Sarà allora pronta la relazione della Commissione parlamentare, composta dal presidente oppure nominata dagli uffici della Camera, e se la discussione sarà immediata, avremo, certo, episodio più interessante dell'esame della condotta della guerra in Libia, le filippiche dell'on. Colajanni e dell'on. De Felice, sugli asseriti abusi nelle forniture per l'esercito, durante la guerra e sulle affermate ingerenze affaristiche nelle concessioni avvenute in Libia. Qualche deputato, tenendo soprattutto a svolgere un raffronto fra la condotta della guerra in Libia e la condotta nella guerra balcanica, sosterrebbe che se l'Italia avesse preceduto la Quadruplice balcanica nel sistema di colpire la Turchia nelle sue parti più vitali, cioè in Europa, la guerra di Africa sarebbe finita assai più rapidamente e con minori sacrifici finanziari per il nostro paese. Ma questa tesi potrà essere svolta soltanto a condizione di una discussione senza limitazioni di confini. Il Governo non si oppone a questa discussione, senza restrizioni, ma non può consentire che avvenga ora.

L'on. Arlotta e l'on. Eugenio Chiesa e altri, hanno presentato interrogazioni su argomenti che si riferiscono alla questione balcanica; esse non saranno svolte ora; tutt'al più il Governo potrà fare incidentalmente qualche dichiarazione per assicurare la Camera ed il Paese intorno alla vigilanza del Governo per la tutela dei diritti e degli interessi italiani in tutti i problemi connessi alla sistemazione della questione balcanica.

La Famiglia Reale tornata a Roma

Pisa, 24, sera.

Il Re e la Regina hanno lasciato stamane in automobile la tenuta reale di San Rossore e sono partiti per Roma. I Principini ed il seguito sono invece partiti per Roma col diretto delle ore 13,25. Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto: «Oggi le Loro Maestà ed i Reali Principi lasciano il soggiorno di San Rossore per fare ritorno a Roma. Il nostro devoto saluto li accompagni insieme con l'augurio di ogni bene, che è il bene della Patria nostra. Sua Maestà il Re ha elargito anche quest'anno la somma di L. 25,000 a vantaggio delle locali istituzioni di beneficenza e per aiuti individuali ai bisognosi. Giunga quindi al munifico Sovrano l'espressione della gratitudine di tutti i cittadini. — Firmato: *Il sindaco: Buonamici*».

Roma, 24, notte.

Questa sera alle 19,30 hanno fatto ritorno a Roma, in treno reale, i principini Umberto, Iolanda, Mafalda e Giovanna. I principini, che vestivano alla marinara, hanno attraversato la saletta reale e saliti in vettura, scortati dai carabinieri ciclisti, si sono diretti al Quirinale. Fuori della stazione, presso la pensilina, stazionava numerosa folla, che al passaggio delle vetture reali ha calorosamente applaudito i principini.

La marcia del divorzio

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, novembre.

Qui in Inghilterra il divorzio si mise in marcia nel 1857. Ma non fece che un passo, quel dell'uscio. Poi ebbe la forza di non muoversi più. Nel 1857, però, era già anche troppo. Contro il monito di Cristo, che rinvò il matrimonio a sacramento e lo sancì indissolubile, la Chiesa Anglicana trangugiò un compromesso, e ammise il divorzio a scongiuro di peggiori guai. Sempre lo avversò invece la Chiesa Cattolica, alquanto più latina, cioè molto più logica: e se qualche Papa, al riguardo, fece poi il mercadaccio suo e dei suoi amici, fu in tempi che al Pontefici molto si poteva perdonare. In compenso possedevano virtù maestose, e costruivano la seconda Roma. Comunque, mezzo secolo fa i protestanti inglesi, senza costruire niente, immolarono il principio dell'indissolubilità matrimoniale sull'altare dell'opportunismo, riconoscendo utile o necessario il divorzio, almeno pei casi d'adulterio. Così la legge britannica diede al marito il diritto di divorziare: non appena la moglie gli faccia le corna. Quanto alla moglie, è un altro paio di maniche. Se il marito cerca distrazioni altrove, ma con garbo, serbandosi gentile anche a casa, lei può pestare i piedi fin che vuole: niente divorzio. La moglie lo può chiedere solo a patto che il marito, oltre la cornucopia, le regali dei ben documentati maltrattamenti. Ciò perchè la moglie, portando le sottane, può rendere il marito non soltanto minotauro, ma anche cuculo. Le nuora sono poco: i bambini sono molto. E il divorzio inglese è tutto qui. In ogni altro caso, il matrimonio resta un sacramento anche in Inghilterra.

Non così in Francia, in Norvegia, in Germania, in America, e in altri modernissimi siti. In questi paesi il divorzio partì di galoppo, e arrivò molto più lontano. Perciò molti coniugi inglesi — stufi e arcistufi l'un dell'altro, ma inetti a divorziare per le restrizioni indigene — principiarono a bollire. La Chiesa e lo Stato avevano concesso loro un dito; e in breve essi vollero tutta la mano. Vedendo ammesso il principio del divorzio, si sentirono derubati delle conseguenze, che la legge si teneva reazionariamente in saccoccia. Quindi le loro pene si moltiplicarono per incanto, e anche i loro strilli. Purtroppo, sino a tre anni fa, lo Stato fece orecchie da mercante. Ma re Edoardo, da ultimo, essendo uomo di mondo, sentì rumore, e nominò una Commissione per vedere se non fosse opportuno di placare i clamanti. La Commissione — presieduta da un alto ed esperto magistrato e composta di dodici persone rappresentative, scelte con ottimo criterio nei varii rami della vita nazionale — vagliò comodamente il problema, e presentò l'altro giorno la sua relazione.

Tanto per non uscire di tema, la relazione è bicornuta. Cioè, vi sono due relazioni. La prima è quella pensata dalla maggioranza dei commissari, incluso il presidente e due studiose signore. La seconda è quella emanata dalla minoranza, un semplice *trinum*, di cui fan parte l'arcivescovo di York, un giurisperito di diritto canonico e un professore di diritto costituzionale. E' facile capire che la maggioranza spinge innanzi, mentre la minoranza tira indietro.

Non pensate però che tiri indietro fino all'abolizione del divorzio. Tira indietro solamente sul terreno in cui la maggioranza vuole spingersi; ma anche la minoranza, dopo tutto, fa i suoi bravi passettini avanti. Infatti, sino a un palmo dalle radici, le due corna coincidono in un concorde desiderio di progresso. Entrambe propugnano che i sessi vengano equiparati nei casi di divorzio per adulterio; in altre parole, vogliono che anche la moglie possa divorziare provando semplicemente che il marito si distrae altrove, senza la prova soprannumeraria dei maltrattamenti. Entrambe, poi, consigliano di porre al massimo buon mercato i giudizi divorziali, che adesso costano un occhio della testa, perchè, tra l'altro, si tengono solo a Londra, ove debbono affluire in ferrovia tutti i matrimoni sbilenchi del Regno Unito; e questo consiglio, che spalanca anche ai poveri la via della liberazione, è senza dubbio logico, democratico e facilitatore. Dopo di che, tanto la minoranza, quanto la maggioranza vogliono infrenata per legge la sconcia pubblicità che molti giornali dànno ai processi di divorzio; e anche questo è un passo innanzi, perchè viene a sollevare i divorzianti dall'incubo del pettegolezzo pubblico, mandando in malora un'altra remora. Da ultimo, ambedue le fazioni ritengono che un matrimonio debba venire dichiarato nullo quando uno dei coniugi si riveli malato di mente, oppure si rifiuti di proposito a consumare le nozze.

Fin qui le due relazioni trottano in pariglia, e sopprono evidentemente varie miglia di terreno vergine. Senonchè, a questo punto, cominciano a spararsi calci. La minoranza non intende di andare più oltre, e ripiega verso le stalle della reazione. Essa respinge ogni nuovo caso di divorzio, impuntandosi sullo *statu quo*. L'adulterio, e nulla più. Ogni caso addizionario sarebbe una dannazione! Invece, la maggioranza galoppa innanzi, e propone il riconoscimento di cinque casi addizionari. Primo, abbandono per un termine non minore di tre anni — perchè quando un coniuge leva i tacchi e resta uccel di bosco, il matrimonio si spezza come per morte. Secondo, atti di crudeltà fisica o morale — perchè il matrimonio finisce dove comincia il serraglio. Terzo, pazzia che permanga dopo cinque anni di manicomio — perchè le pareti domestiche non sono erette per tenervi appese delle camicie di forza. Quarto, ubbriachezza abituale, che perduri per tre anni dopo un primo ordine di separazione — perchè l'amore all'alcool non è ambrosia. Quinto, carcere a vita — perchè l'ergastolo è tutto, fuor che una continuazione del talamo. In fine, riferendosi ai casi di nullità, la maggioranza chiede che il matrimonio possa cancellarsi anche per epilessia, per insania a ricorsi, per certi mali, e per quella possibile frode inaugurale, da parte della sposa, che voi sapete benissimo. Più in là non si azzarda ancora nemmeno la maggioranza; ma, come vedete, è già una bella galoppata.

Queste, sommariamente, son tutte le proposte di nuova aratura che pendono sullo spinoso campo del divorzio inglese. Lasciamone andare i dettagli; tornerà l'occasione di parlarne. Vediamo piuttosto la questione essenziale che si para oggi in faccia all'Inghilterra, e che si restringe a questo: conviene estendere i casi di divorzio, oppure mantenerli limitati a uno solo! E' meglio la corsa innanzi o lo *statu quo*?

I pareri fanno già a pugni così brillantemente, che la battaglia si profila assai grossa: e molt'acqua dovrà certo passare sotto i ponti di Westminster prima che ne emerga qualche esito legislativo. Naturalmente, la Chiesa Anglicana e le code di paglia giostrano fin d'ora a sostegno dello *statu quo*, di cui si è fatto paladina anche la montagna del *Times*. Le Chiese libere, i liberali e tutti gli intellettuali, al contrario, ungono le ruote della legge per trascinarla innanzi. E ogni cittadino che sappia mettere due parole in croce od esprimere un concetto filato a un *reporter*, si apparecchia a far echeggiare la propria voce. I soli a tener le mani in tasca e la lingua tra i denti sono i partiti ufficiali, chiusi nell'eterno bozzolo della loro vigliaccheria. Essi fiutano il vento.

Anche in Inghilterra il vento del divorzio è sempre vento da naufragi, e i politicanti aspettano che infili una dirittura ben manifesta. Tuttavia, stavolta non credo che ci siano grandi dubbi sulla dirittura che imbroccherà. Lo vedremo rovesciarsi impetuoso contro lo *statu quo*, e mandarlo a farsi benedire *more balkanico*. Assisteremo cioè, anche quassù, a un'avanzata del divorzio.

Il che, del resto, è perfettamente naturale. Tutto sta ad ammettere il divorzio in linea di principio. Una volta ammesso, non c'è corda che possa tenerne legate le conseguenze. Presto o tardi, han da venire. La vecchia corda inglese era attorta con tali anaio conservatrici, che tenne duro per mezzo secolo. Ma ormai è sfilacciata di sana pianta; nè la gente, qui, mostra alcuna voglia di mettersi ad attorcerne dell'altra per tenere in ceppi lo sviluppo di un principio che nessuno si sogna di abolire. E le conseguenze sono in viaggio.

MARCELLO PRATI.

L'on. V. E. Orlando

inaugura a Partinico un ricordo marmoreo ai caduti in Libia

Partinico, 24, notte.

Proveniente da Palermo, dopo aver attraversato in automobile, vivamente acclamato, diversi paesi del suo Collegio politico, il deputato Vittorio Emanuele Orlando è arrivato alle 11.15, festosamente accolto dalle Autorità locali e di altri paesi vicini, acclamato da una folla, che lo attendeva malgrado il tempo piovoso. La città è festante, imbandierata. L'on. Orlando si recò al Municipio, ove ricevette le Autorità, indi pronunciò un breve discorso, inaugurando due lapidi marmoree apposte al Palazzo Comunale ricordanti una il soldato Gulino, morto ad Amba Alagi, l'altra i soldati Seminara e Bianchini, morti in Libia. Indi Orlando, preceduto da un corteo con numerose bandiere e Musiche, cui partecipavano tutte le Associazioni e le scuole, si recò ad inaugurare il Circolo dei commercianti, ove parlò brevemente, applauditissimo dai soci e dagli invitati.

Un "exequatur" che non viene

Roma, 24, notte.

(A.) — Monsignor Caron, nominato dal Pontefice arcivescovo di Genova e che non aveva ancora avuto il regio *exequatur*, è tornato ieri a Roma da Montecassino, dove si era trattenuto, in attesa di una decisione sulla sua pratica. Vengo assicurato che monsignor Caron ha avuto notizie pessimistiche in merito al regio *exequatur*, che si può ritenere sen'altro rimandato *sine die*.

Gli ufficiali medici, commissari, contabili ed il cappellano dell'ospedale militare territoriale di Rodi



INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"La signora Presidentessa"

Commedia in tre atti di M. Hennequin e P. Veber al Palais-Royal

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, notte.

Dopo il trionfante successo della commedia di Tristan Bernard, rappresentata per trecento sere consecutive al «Palais Royal» era difficile trovare una *pièce* che fosse degna delle tradizioni recentissime del popolare teatro parigino. Cerca e cerca la commedia fu trovata: il Direttore del «Palais Royal» ha acquistato un atto brillante dal titolo «*Madame la Présidente*» di Maurizio Hennequin e Pietro Veber, i due fratelli siamesi del vaudeville parigino. Sono tre atti giocondi e suscitarono le più spontanee risate anche sulle labbra degli spettatori più malinconici e annoiati.

Le scene del primo atto avvengono a Grè, nel salotto del Presidente del Tribunale Triquoint: è un salotto austero, nel quale troneggia, sulla caminiera, il busto marmoreo di *Cujacio*.

Il Presidente, il Giudice d'istruzione, l'Avvocato Generale e un Consigliere della Corte sono intenti a giocare al «bridge». Il Giudice istruttore si addormenta e russa rumorosamente. Perchè il giudice russa così rumorosamente? L'avvocato generale sussurra ai colleghi che il bravo magistrato dorme perchè reduce da «Vésoul» dove, una volta la settimana, si reca a far visita a una donnina — diremo così — molto generosa. Il Presidente lo sveglia, e gli dice a bruciapelo:

— Come stai, piccioncino mio buono?

— Io non sono il... il tuo piccione nè buono! — gli risponde il Giudice, destandosi di soprassalto. Il Presidente lo rimprovera acerbamente per la sua scandalosa condotta. Ma egli si difende col dire: — Nessuno scandalo! Quella... di Vésoul non sa il mio nome. Mi chiama *Bebè!*

Il Presidente, allora, gli porge lettura dell'ultima circolare del Guardasigilli, Senatore Cipriano Godet. La circolare dice: «Per la dignità della magistratura francese, sono deciso a non tollerare nessuna *histoire de femmes*, e a punire i magistrati che provocheranno anche il più piccolo scandalo». La circolare si chiude annunziando una prossima visita del Ministro ai Tribunali della provincia.

Entra nella sala austera una giovinetta, che chiede, in inglese, un foglio di carta. E' *Denise*, la figlia del Presidente, la quale, avendo vissuto dodici anni in Inghilterra, ha dimenticato quasi completamente la lingua del suo venerato genitore.

Il padre, rivolto ai colleghi, dice loro:

— Capite, voi, cari amici, quello che vuole?

— No! — rispondono in coro.

Ma sopraggiunge la signora Aglae, la mamma, un tipo volgarissimo di ex-cuoca. L'astuta donna... sedusse il presidente, che, per paura degli scandali e delle... circolari, delle busse femminili e delle punizioni ministeriali, l'aveva sposata.

— Denise — dice — vuole un foglio di carta per fare un piccolo pacco, che deve spedire allo zio Malicaffe, un cuoco rinomato, che abita a Onflay....

Questa signora Aglae ha una mania: vuol lustrare tutti gli oggetti di ottone che vede e che tocca.

— Ma... non ci sono andato!

— Vi ho visto con i miei occhi. Le attrici della *tournée* Charret vi piacciono e vi interessano, a quel che pare...

Il presidente, cupo e arcigno, rimprovera il collega con una parola sola:

— Vergogna!

— Vergogna? e perchè? E' forse un delitto trascorrere qualche sera a teatro?

Il buon uomo confessa però la sua ammirazione per una piccola attrice, la signorina Gobette, che dice deliziosamente una canzonetta dal titolo: *Le poil du nez*. E intona, estasiato, il ritornello della canzone, ritornello che i colleghi riprendono in coro.

— La vostra deliziosa e piccola Gobette — gli dice il presidente — ha fatto ieri notte un baccano indiavolato all'albergo dov'è alloggiata, e il proprietario mi ha annunziato proprio stamane una sua visita.

Entra infatti la domestica e annunzia che il proprietario dell'albergo chiede di parlare al presidente.

— Vado subito — risponde.

Ed ecco. Appena uscito il presidente, il giudice istruttore balza in piedi, bestemmiando:

— *Nom de Dieu!* Ero io con Gobette all'albergo. Passando dinanzi al teatro, incontrai una bella donnina, misteriosa e sola. La fermai e la invitai, in ginocchio, a visitare, con me, il palazzo di Giustizia!

Il presidente ritorna, acceso in volto e rosso come un gambero cotto:

— Ah! sì! E' un bel Tribunale il mio! Ne apprendo ogni giorno di nuove!

Ma non può continuare, perchè la moglie e la figlia entrano e lo pregano di accompagnarle alla stazione. Il presidente esce. Si sente, in anticamera, una voce femminile. C'è una donna che grida con la serva perchè non la lascia entrare. Chi è?... Chi è?... E' la piccola Gobette. Gobette si getta al collo del giudice istruttore, e gli dice:

— Il proprietario dell'albergo mi ha scacciata. Capite? Scacciata! Ecco perchè sono venuta!

— Prendete domicilio in questa casa — le risponde il giudice. — Potete rimanervi... La moglie del presidente è andata a Onflay dallo zio...

La piccola Gobette accetta l'ospitalità: si fa portare le valigie, ed entra nella camera che le è assegnata. Ma il presidente ritorna: i suoi colleghi fingono di dormire. Egli li risveglia e li congeda.

Rimasto solo, si mette in veste da camera, e si prepara ai quieti riposi e a un sonno placido e ristoratore. Ma, ad un tratto, il bravo uomo ascolta, nella stanza della moglie, una voce di donna che canta: «*Poil du nez*»! Spaventato, vuol gridare al soccorso. Ma irrompe nella sala la piccola Gobette, mezzo svestita:

— E' al signor presidente che ho l'onore di parlare?

— Signora? Che cosa fate qui? Per carità!... donde siete venuta?...

— Non è colpa mia se sono costretta a chiedere ospitalità in casa vostra. Siete stato voi a farmi scacciare dall'albergo. Non so più dove posare la mia testolina bionda...

— Andatevene!... Ve ne supplico!

Si svolge, ora, una grande scena di seduzione. Il presidente si dà per vinto: e tutto inchini e parole carezzevoli invita la piccola Gobette a entrare nella sua camera nuziale. Ma, prima, ricopre col suo cappello il busto di Cujacio. Improvvisamente squilla il campanello. Un signore chiede del presidente.

— Non ricevo nessuno!

Ma il signore è il ministro guardasigilli in persona, il signor senatore Cipriano Godet! Una panne all'automobile lo ha obbligato a chiedere rifugio in casa del Presidente, mentre il suo segretario di gabinetto è andato in cerca di un alloggio conveniente. Il Presidente, pallido come un morto, balbetta sommesse parole incomprensibili. Vedendo la piccola Gobette, che, essendosi tolto il busto, si trova molto e piacevolmente discinta, s'inchina e le dice, con molto sussiego:

— *Signora presidentessa*...

Il povero Presidente sviene... Ma arriva il segretario. Nell'albergo non c'è una sola camera libera: è disponibile solamente la sala da bigliardo. La piccola Gobette, col più bel sorriso, gli dice:

— Voglia Vostra Eccellenza accettare l'ospitalità in casa nostra...

Il ministro, ringraziando, accetta molto volentieri ed entra nella camera che gli è indicata. Intanto la piccola Gobette, felice della *trovata*, salta in collo al Presidente:

— Ringraziami, vecchio mio! Ho salvato le apparenze! Ora andiamo a letto...

— No! — urla il Presidente, che, dopo il primo momento di paura ha ripreso il dominio sopra la sua turbata coscienza.

— Messalina! Lasciami solo! — E toglie il cappello col quale aveva coperto il busto dell'antico giureconsulto, troneggiante sulla caminiera.

— Ora, posso guardarti in faccia, o Cujacio!

Mentre pronuncia queste parole il ministro, che aveva dimenticato il suo *nécessaire*, riappare sulla soglia. Pronto, il Presidente spegne la luce elettrica, e fugge. Il guardasigilli si rivolge alla piccola Gobette e le chiede un cerino.

— *Enfoncé Louis quatorze!* — esclama la piccola Gobette, mentre il velario si chiude rapidamente.

Il secondo atto avviene nel gabinetto del ministro di grazia e giustizia (*place Vendôme*). Francesco e Marius, i due uscieri, discorrono per ammazzare il tempo. Francesco deplora che il gabinetto del ministro sia in disordine, e che la pulizia degli oggetti che si trovano sulla tavola sia molto, ma molto rudimentale.

— Tira via! — gli risponde Marius, con autorità. — Molte altre cose sudicie si trovano qua dentro!

Francesco domanda al collega per qual ragione egli abbia in odio il ministro. E Marius gli risponde: «Perchè tutti i guardasigilli appartenevano, fin qui, al Mezzogiorno. Cipriano Godet, invece, è di Lilla!». Così dicendo depone, spiegato, sulla tavola ministeriale una gazzetta «*Le Flambard*», che dice sempre corna del Governo. Chiede, poi, intenzionalmente a Francesco se conosca la *piccola amica* del ministro.

— Sì! E' Angelina: è un'attrice delle *Folies-Fantaisistes*.

Dopo una lunga scena tra usciere e ministro Angelina appare alla soglia dello studio severo:

— Il signor ministro può ricevermi? Sono Angelina, e quello che... non vuole entrare all'Odéon.

Marius le risponde:

— Se fossi del nord, vi direi che il ministro non c'è: ma siccome sono nato a Marsiglia, vi dico: «C'è, ma non vuole vedervi»! E aggiunge: «Il ministro vuole trascurarvi: vi abbandonerà! Aspettate in piazza Vendôme e accorrete al mio primo cenno».

Ed ecco sulla scena Cipriano Godet con la piccola Gobette.

Si inseguono nel dialogo parole d'amore. Cipriano le annunzia che suo marito è stato promosso a Tour. E le dice:

— Verrò spesso a farvi visita!

— No, non dovete venire!

— E perchè?

— Perchè mio marito finirebbe per accorgersi della nostra intima amicizia.

— Sta bene: ma vi ubbidirò a una sola condizione: dovete permettermi di baciarvi sul collo, e sul piccolo neo...

Incomincia a toglierle il soprabito e il piccolo boa di piume: poi la trascina sul divano. Ma, mentre siedono, squilla il campanello elettrico che Marius aveva messo sotto il divano, e Marius entra.

— Chi vi ha chiamato? — gli dice, furibondo, il ministro.

— Il campanello elettrico di Sua Eccellenza!

— Al diavolo!

E, dopo aver gettato nell'armadio il cappello e la veste della piccola Gobette, che era fuggita nella stanza attigua, se ne va furibondo. Entrano due facchini, venuti per portar via l'armadio mentre Marius corre alla finestra, e fa un segno ad Angelina. Appare intanto il capo di gabinetto, Ottavio Rosmond. La piccola Gobette sporge il capo dall'uscio, e gli dice:

— Datemi il mio cappello e il mio abito.

— Ma non li vedo, non li trovo!

— Allora — gli dice col suo più bel sorriso — venite a farmi compagnia: e lo fa entrare nella stanza.

Francesco fa entrare la signora Aglae, venuta anche a lei a Parigi per raccomandare il marito al ministro: è così mal vestita, che la crede una donna di servizio: per questo le ordina di portar via tutti gli ottoni per ripulirli. Cipriano Godet ritorna, e chiede della piccola Gobette. Francesco gli annuncia che è uscita.

— Sta bene! Vado al Consiglio dei ministri...

Ed ecco, annunciato da Marius, il presidente Triquoint, venuto da Grè per chiedere udienza al suo capo diretto. La piccola Gobette, mentr'egli volge le spalle verso l'uscio, entra e va a nascondersi sotto la tavola.

Intanto Triquoint parla, così, da solo.

— Non ho dormito in treno tutta la notte: sento molti rimorsi: ho preparato una lettera per il ministro. Gli presento le mie dimissioni, essendo ormai indegno di appartenere alla magistratura. — E, rivolgendosi al busto di Cujacio, esclama: — Sei contento, adesso, di me, vecchio Cujacio?

Ma risponde una voce, di sotto la tavola:

— Imbecille!

Rientra il ministro.

— Signor ministro! sono venuto per rassegnare nelle vostre mani le mie dimissioni...

— E gli presenta la lettera.

— Capisco, capisco! Siete stanco d'ammuffire a Grè. Un uomo del vostro ingegno e della vostra coltura ha diritto a una promozione. Ebbene, sappiate che vi ho nominato a Parigi! — E straccia la lettera, senza leggerla. La piccola Gobette, di sotto la tavola, gli fa cenno di mandare via Triquoint. Il ministro lo congeda.

Ora domina sulla scena Gobette.

— E il mio cappello? E il mio abito? Presto, date qua!... — dice.

Il ministro, con aria desolata, risponde: — Li avevo rinchiusi nell'armadio! Ma l'armadio non c'è più! Colpa di quell'asino di usciere! Gli dirò il fatto suo!

E, per calmare la bella donnina, le annunzia che ha nominato Triquoint a Parigi.

— Ma non è possibile! Lo incontrerei sempre, qui, al Ministero! Bell'affare! Mandatelo, almeno, al Palazzo di giustizia, di là della Senna.

— Come volete... Lo nominerò presidente di Cassazione!

Entra, nel frattempo, la signora Aglae, con gli oggetti d'ottone messi a lucido.

Cipriano Godet le dice:

— Volete guadagnare cento franchi? Ebbene, spogliatevi. E datemi il vostro cappello.

Aglae, meravigliata e spaventata al tempo stesso, ubbidisce e si toglie i suoi abiti grotteschi. Cipriano invita la piccola Gobette a indossare l'abito, e la conduce via.

Appare, come una furia, Angelina, seguita dal presidente Triquoint. Vedendo la moglie in quello stato, è preso da vertigine.

Il terzo atto si svolge nell'*Hôtel de la Paix*, dove la signora Aglae è alloggiata, insieme con la figlia Denise. Si ode uno rumoroso scampanellare, che proviene dalla stanza numero *tre*.

Il fattorino dell'albergo non risponde alla chiamata, perchè il *N. 3* è abitato da una signorina, che parla soltanto l'inglese. La signorina è Denise.

La cameriera dice al fattorino di chiamare l'agente Pache, che è di servizio dinanzi all'albergo, e che parla l'inglese.

L'agente Pache interviene nell'improvvisata funzione di interprete. Denise vuol sapere perchè la madre non è ancora ritornata dal Ministero di giustizia. Mentre si discute, entra il capo gabinetto, Ottavio, venuto ad avvertire la signora Aglae che il cappello e l'abito le saranno restituiti fra poco. Vedendo Denise, colla quale aveva flirtato nel treno da Dieppe a Parigi, si mostra tutto contento. Ma siccome non sa una sola parola d'inglese, prega l'agente Pache di tradurre le sue parole:

— Signorina, sono felice d'incontrarvi qui. Vi amo, vi adoro. Volete essere mia moglie?

— Adagio, adagio! — dice l'ottimo Pache. — Il matrimonio è cosa grave. Bisogna prima riflettere!

Denise prega l'interprete di domandare a Ottavio a quale famiglia appartenga, e di dirgli che essa è la figlia del presidente del Tribunale di Grè...

— Corpo di mille bombe! — esclama Ottavio. — E io che sono l'amante di sua madre!

— Devo tradurre? — domanda l'agente Pache.

— No, per carità! Ditele di ritornare nella sua stanza. Oh, caro Pache, che dramma! La mia vita è spezzata!

Sopraggiunge, inatteso, Triquoint. Ottavio gli dice:

— Buon giorno, presidente!

— Come?... Mi conoscete?

— Chi non vi conosce a Parigi? Conosco anche vostra figlia...

— E sapete, al tempo stesso, che sono... becco?

— Sì! Me lo ha detto l'amante di vostra moglie!

— Ma, allora, tutto il Ministero lo sa! Ma io non mangerò di quel pane lì! Scriverò al ministro che mi dimetto, e che si tenga pure Aglae!

Sopraggiunge Cipriano Godet. Gli dicono che Triquoint sa tutto, e che Ottavio è l'amante della piccola Gobette. Il ministro diventa furibondo; ma Ottavio lo calma, giurandogli di amare soltanto Denise.

Portano il decreto che nomina Triquoint a presidente di Cassazione. Il ministro esclama, con forza:

— No! Rimarrà a Grè!

— Che cosa dite? — dice la piccola Gobette, entrando in quel punto. — Avete dimenticato... tutto?

— Che cosa?

— Lo zolfanello che vi ho dato a Grè?... Il morso sul piccolo neo? *Etais-ce bon, ça?*

— Va bene: lo nominerò a Vésoul!

— E quando mi avete baciata nella stanza da letto?

— Va bene: lo nominerò a Béziers!

— E la nostra notte insonne?

— Va bene: lo nominerò a Versailles!

— E la lacrimuccia che ho sorpreso sul vostro ciglio, quando ci siamo separati? Parigi val bene una lacrima!

— Giustissimo: lo lascio a Parigi!

E la tela cala sulla frase eloquente.

GAMILLO.



Ufficiali turchi prigionieri al Montenegro

[illegible] — Tip. [illegible]

Le dolorose vicende della missione Sanfilippo - Sforza narrate dall'ing. conte Sforza

La crudeltà dei turchi - La vera psiche degli arabi

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Roma, 24, notte.

Dopo i colloqui avuti coll'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, con l'on. Bertolini, Ministro delle Colonie, e coll'on. Facta, Ministro delle Finanze, il conte Sforza è uscito finalmente dal riserbo, nel quale si era mantenuto finora, ed in una intervista con un redattore del *Giornale d'Italia* ha lungamente esposto quanto potè raccogliere durante il lungo anno di prigionia sofferto nell'interno della Tripolitania. Il conte Sforza, dopo avere spiegato il carattere degli arabi, le loro usanze e la loro attitudine, ha parlato della guerra testè cessata, citando molti interessanti episodi.

I potenti mezzi dei turchi

— Come spiega — ha domandato il giornalista — che i turchi abbiano potuto mantenere la resistenza per un anno?

— Lo spiego anzitutto con l'eccellente « materia » guerresca data loro dagli arabi, che si facevano ammazzare a migliaia, mentre i turchi rimanevano sempre indietro; e poi lo spiego con l'immensa quantità di denaro speso. A questo proposito, un ufficiale turco, del quale credo utile tacere il nome, mi diceva: « Voi non potete immaginare i veri tesori che i turchi hanno speso, non soltanto per mantenere gli ufficiali ed i soldati ottomani ed i combattenti arabi, ma anche per pagare la stampa estera, e per far sì che essa mantenesse viva nell'Europa l'opinione favorevole alla Turchia ». Questo mi disse un ufficiale turco, facendomi anche dei nomi. Ma, poi, è noto che i turchi, per i loro equipaggiamenti, hanno speso moltissimo: prima della guerra essi erano male equipaggiati o peggio vestiti, erano tutti stracciati, ma ultimamente, avendo visto il loro campo di concentramento a Zavia, ho potuto rilevare la differenza da oggi al tempo scorso. I turchi si sono fatti venire dalla Tunisia ogni ben di Dio. Le loro tende erano bellissime e ottimamente fornite di tutto il conforto possibile in campagna.

— Quanti erano i turchi in Tripolitania?

— 1500, credo, ed erano più che sufficienti per inquadrare gli arabi. Dati i mezzi finanziari di cui disponevano i turchi, si spiega benissimo l'abbondanza del materiale che ricevevano dalla Tunisia. L'ho constatato io stesso. Avevano viveri abbondanti, fucili, cartuccie ed ogni sorta di roba. Ho sentito dire da un ufficiale turco che un francese, un certo Lapori, alla frontiera tunisina operava in favore dei turchi con uno zelo maggiore di quanto avrebbe saputo fare un ufficiale ottomano.

— E gli ufficiali turchi come si trovavano al campo?

— Benissimo. Avevano tutto ciò che loro occorreva. Potevano perfino procurarsi delle donne, sposandole, come là si usa fare, con grande facilità, ma anche lasciandole nello stesso modo. Pericoli i turchi ne hanno affrontati pochi.

"Non devi prendere quella medicina!,,

Venendo poi a parlare sul viaggio di esplorazione, il conte Sforza ha detto:

— In Italia, e forse anche altrove, si crede tuttora da taluni che la Tripolitania sia un paese sconosciuto, un paese da scoprire. Ciò è completamente errato. La Tripolitania è un paese conosciuto palmo a palmo. Naturalmente ciò non può dirsi per quello che riguarda la vera essenza economica ed industriale del paese, perchè i turchi durante la loro dominazione hanno cercato con ogni artificio di tenerlo celato. La nostra missione ebbe risultati piuttosto scarsi, perchè anche quando eravamo in libertà, siamo stati sorvegliati e si è avuta forse più preoccupazione di non farci vedere nulla che non durante la nostra prigionia. Noi abbiamo trovato della lignite e abbiamo trovato anche del materiale contenente zolfo. I turchi temevano che la nostra missione non fosse di natura militare, ma di guadagnare le simpatie all'Italia presso le popolazioni. Fino dai primi giorni fummo dunque virtualmente prigionieri. Ciò, però, non mi impedì di conoscere parecchi importanti capi, interessanti figure di feudatari medioevali, che con me si aprirono, raccontando cose orribili della tirannia turca. A Nalut conobbi il famoso capo Saltan Bar Mazur, il quale mi diede una prova di affezione straordinaria. Una volta io ebbi bisogno di una piccola medicina per un disturbo viscerale e l'ordinai al farmacista turco. Bisogna notare che la guerra era già scoppiata e che noi eravamo già prigionieri. Il bravo vecchio, avendo intuito che quel farmaco era un veleno, di notte [illegible] sul tetto della casa del Kaimakan, mi fece chiamare fuori da un gendarme di guardia e mi disse: « Non devi prendere quella medicina! I turchi vi hanno messo del veleno. Domani resta, come se la prendessi! ». Il mattino dopo chiamai il capo della nostra scorta, un berbero, col quale eravamo sempre in abbastanza buona armonia, e gli dissi: « Bada bene, non mi tradire. Io ho scritto sempre bene di te in Italia, ho detto che sei buono, che ci hai trattato bene; dimmi ora se debbo prendere quella medicina, o no; se mi dici di prenderla, la prendo; se no, allora no ». Egli stette un po' sopra pensiero e mi disse: « Mettila da parte, e quando andrai in Italia la farai analizzare ».

"Fummo trattati da cani,,

— Sono facili gli arabi ad affezionarsi?

— Sì. Come ho detto, bisogna parlare loro con franchezza, senza furberie, con lealtà e senza reticenze. Bisogna trattarli anche con una certa forma. Avendo io usato delle cortesie verso capi arabi presero ad amarmi e si dolsero sommamente del fatto che i turchi ci trovavano prigionieri. Le manifestazioni di simpatia che ci hanno dato gli arabi sono state spesso commoventi. Fummo trattati da cani dai turchi, i quali si mostrarono non so se più perfidi o imbecilli. Fummo sorpresi della guerra a Sokna, nella Sirte. Fummo accompagnati in una casa con uno strattagemma. Quando fummo là dentro, ci si disse che eravamo prigionieri: « Voi siete in custodia » fu la vera frase che ci rivolsero. Fortunatamente avevamo viveri, [illegible] e ne avevamo in grande abbondanza, perchè la spedizione era stata preparata con larghi mezzi.

« Fummo arrestati il 6 ottobre dell'anno scorso: il 10 di novembre ci dissero che saremmo partiti alla volta di Tripoli, e partimmo infatti, a dorso di cammello, e dopo 18 giorni, invece che a Tripoli, giungemmo a Murzuk, nel Fezzan, cioè nella regione più interna della Tripolitania. Comprendemmo poi lo scopo di questo viaggio. A Murzuk i turchi avevano fatto spargere ai quattro venti la notizia che sarebbero arrivati illustri personaggi italiani, di grande importanza, catturati nella guerra. Quando arrivammo a Murzuk, trovammo che sulla piazza erano ad attendere, con segni di grandissimo giubilo, tutte le autorità ed i soldati, che festeggiarono questo avvenimento, poichè, come abbiamo saputo poi, i turchi avevano fatto spargere la notizia che eravamo non so se generali o principi italiani catturati nelle battaglie di Tripoli.

« Chiesi [illegible] al comandante della gendarmeria di Murzuk il permesso di andare a prendere un po' d'aria, ed egli mi disse: « Potete andare dove volete, al mercato, al caffè, dove vogliono ». Ma al momento di mettere in pratica questo permesso trovammo delle opposizioni da parte di un ufficiale giovane turco, Abdullah di Felly-bey. Quando ci avviammo per uscire, vedemmo una scorta di dodici gendarmi, armati di tutto punto, con un commissario di P. S. alla testa. Allora io mandai a dire che uscire accompagnato in tale modo non mi sembrava dignitoso; fu diminuito questo apparato di forze, e così noi potemmo prendere aria venti o venticinque volte in tutto durante gli otto mesi.

"Potremo fare degli ottimi soldati,,

« A Murzuk gli arabi ci hanno dati segni non dubbi delle loro grandi simpatie, tanto che quando siamo partiti tutti vennero ad augurarci il buon viaggio ed a pregare il buon *Allah* che ci facesse tornare buoni al nostro Paese e ad augurarci che trovassimo i nostri in buona salute. La grande simpatia, che avevano per noi, aveva radici molto più profonde. Molti anni prima un italiano, un mercante, il Gagliuffi, vi si era recato ed era rimasto colà 15 anni. Egli aveva lasciato tra quella popolazione una fama meravigliosa: esercitava sul posto un ascendente incredibile; era come un Dio per quelle genti.

« Da Murzuk andammo poi al Garian, che è una regione di grandissima importanza per le bellissime piantagioni di ulivi e di viti, che producono buonissime uve e frutti in quantità. La regione è molto popolata. Al Garian i turchi avevano un castello, che è un grande fabbricato molto brutto ma che ha però un grande valore militare per la sua posizione. Quando noi vi andammo era stato adibito ad ospedale, di malattie infettive, che in quei tempi erano molto frequenti. Dalla nostra stanza, che occupavamo in cinque, si vedeva l'andare e venire continuo dei medici e nel cortile ogni giorno si vedevano calare sette od otto morti.

— E sull'andamento della guerra che cosa sapevate?

— Quasi nulla di ciò che riguardasse le vittorie italiane, ma sempre invece di vittorie turche. Ma io non ci credevo, prendevo in giro i turchi e dicevo loro che erano bugiardi. Invece trattavo bene gli arabi. I turchi erano irritatissimi perchè io, parlando con qualche arabo, dicevo: « Alla fine della guerra vi accorgerete quante bugie hanno detto i turchi ».

— E dalla popolazione che cosa si potrà aspettare?

— Potremo fare di essa degli ottimi soldati. Potremo formare con i « tuaregh » la prima cavalleria del mondo. Per noi sarà facile organizzare tali soldati, perchè non ci vogliono male.

"Fosse essere il figlio del Re?,,

— Come è andata la storiella che si era sparsa, che nella missione c'era il figlio del Re?

— Siccome i turchi dissero che noi eravamo grandi personaggi, per dare maggior peso alla nostra prigionia, nella fantasia cerebrale degli arabi è potuta nascere l'idea che io fossi figlio del Re. Per distruggere questa voce ho adoperato tutti i mezzi; andavo persino vestito male, e dicevo: « Ma posso essere io il gran personaggio? posso essere il figlio del Re d'Italia? Io sono povero e quando uscirò di qui andrò di porta in porta elemosinando ».

« I turchi ci trattarono sempre con durezza. Avevano un sistema vergognoso per farci i dispetti. Ci facevano portare dell'acqua marcia, tanto che gli arabi, avendola vista, dissero ad alta voce ai turchi: « Ma non vi vergognate di dare a questi cristiani questa acqua, con tanta acqua buona che c'è in paese? ». Ma essi furono messi al silenzio a colpi di calcio di fucile. I turchi sapevano che mio padre era ammalato e molte volte mi lacerarono le lettere che arrivavano da casa e mi soppressero anche quasi tutte le lettere che io scrivevo. Seppi poi che un turco si andava vantando con la gente del paese di avere strappato in un mese 30 lettere mie. I turchi temevano che io scappassi, tanto che non lasciavano un momento di disturbarmi, persino alla notte venivano a vedere se io c'ero.

500 lire turche per ogni prigioniero

« Nella notte prima della partenza fui chiamato dai capi di Jeffren, i quali erano riuniti in numero di 15: fra essi vidi i più bei barracani che abbia mai potuto ammirare. Con me era anche l'ing. Sanfilippo, mio compagno di prigionia. Il capo più autorevole prese la parola e ci disse: « Ora che dovete andar via vi abbiamo chiamato per discorrere insieme di tante cose ». Io dissi, allora: « Avete constatato che i turchi sono tutti bugiardi? ». A questa mia frase essi perdettero la loro austerità e risero a crepapelle, contenti che io parlassi così dei turchi. Essi mi espressero dei desideri circa il Governo che avrebbero loro dato gli italiani. Ci colmarono poi di regali: barracani, cuscini, piume e ogni altra cosa, per darci un segno dell'affetto che ci portavano. Risulta dimostrato non essere vero che gli arabi ci volevano tagliare. E' vero però che i turchi dovevano pagare agli arabi 500 lire turche per ciascuna nostra testa. Gli arabi vollero guadagnarci. Così è finita quella gente!

La gherminella dell'ufficiale turco

Roma, 24, notte.

Oggi ho avuto il piacere di passare circa quattro ore in compagnia del conte ing. Michele Sforza nella villa molto ospitale di un comune amico, che è benemerito dell'impresa di Libia. Non è possibile riferire tutto ciò che egli ci ha raccontato dei 13 mesi della prigionia sua e dei suoi compagni della missione in Tripolitania. Vi dirò soltanto ciò che mi sembra caratteristico anche perchè delle cose da lui dette molto è stato già pubblicato dai giornali. Fatta la mia conoscenza personale, egli mi ha detto: « Io, che ero stato sempre un assiduo lettore della *Stampa*, provai una grande stretta al cuore allorchè un ufficiale turco mi riferì con grande zelo un suo giudizio sulle cose della guerra.

— Un mio giudizio? Come mai?

— Durante la nostra prigionia, della guerra non avevamo altre notizie all'infuori di quelle di fonte turca, le quali ci annunziavano sempre strepitose vittorie turche e grandi sconfitte italiane. Poichè io non volevo mai prestare fede a tali notizie, un giorno un ufficiale turco si presentò a me chiedendomi se io credessi agli articoli del deputato Cirmeni nella *Stampa*. Avuta risposta pienamente affermativa, egli mi riferì che lei aveva scritto in un articolo sulle condizioni dei due belligeranti: « Se la Turchia piange, l'Italia non ride ». Ella può immaginarsi il grande dolore che io provai sentendo ciò.

— Che cosa?

— Che lei aveva scritto queste parole.

— Manco per sogno, tutt'altro.

— Ah! come sono contento di sentirlo smentire dalla sua bocca. Lei mi procura una vera gioia. Ma come mai ad un ufficiale turco venne in mente di citare l'autorità di lei e della *Stampa*?

— Glielo spiego dicendole che un ebreo italiano, fattosi turco, pubblicava in una città della penisola balcanica un giornale, scritto in lingua italiana, dal titolo « La Luce » nel quale gli italiani, specialmente il Re, la Regina, i Ministri, gli ufficiali dell'esercito e dell'armata e gli uomini più in vista erano fatti segno alle più turpi calunnie. Quel giornale si occupava spesso di me in un modo originale; attribuendomi molta autorità [illegible] di riprodurre dalla Stampa i miei giudizi sulla guerra, giudizi che erano precisamente il rovescio dei miei: così che mi faceva dire che l'Italia era sull'orlo del fallimento, che la Monarchia era in gravissimo pericolo, che l'esercito stava per insorgere, che il numero dei disertori era immenso, e così via. Il giudizio che l'ufficiale turco riferì a lei era uno dei meno gravi. Non è quindi da escludere che egli fosse in buona fede, riferendole il mio giudizio così come lo aveva letto.

Il conte Michele Sforza mi ha procurato un gran piacere dicendomi che in Oriente anche ora la lingua estera più nota è l'italiana. Secondo lui, gli ufficiali turchi, che erano in Tripolitania, conoscevano bene la lingua italiana, ma con lui parlavano francese per orgoglio, perchè la Turchia era in guerra con l'Italia. Secondo lui, gli arabi avevano, anche prima della guerra, un buon concetto degli italiani, mentre ne avevano uno pessimo dei turchi. Per gli arabi tutto ciò che è spregevole è semplicemente turco, ed è per loro un assioma che i turchi sono vili e bugiardi. Gli arabi si lasciarono persuadere dai turchi a fare la guerra agli italiani, unicamente per denaro. Prima della guerra morivano di fame, costretti a nutrirsi di erba e dei granellini d'orzo che cercavano nello sterco dei cavalli. Erano tutti macilenti e malaticci. La guerra fu per loro una grande fortuna, perchè con la guerra venne l'abbondanza di ogni ben di Dio. Dalla Tunisia veniva tutto ciò che si potesse desiderare. Giammai gli arabi avevano visto tanto denaro e tante vettovaglie. Giammai gli ufficiali turchi avevano menato in Europa una vita così gioconda. La loro era una vita da gran signori europei. Bene armati, ben nutriti, ben pagati, gli arabi non potevano desiderare di meglio, e correvano al macello con vero entusiasmo. I turchi non si battevano limitandosi a dare da lontano istruzioni e ricordare i versi del Corano. Non è vero che gli arabi si battessero per fanatismo religioso. Gli arabi non sono fanatici, sono invece molto tolleranti. Si arruolarono e si batterono perchè erano trattati molto bene, perchè mangiavano come non avevano mai mangiato in vita loro. Perciò il conte Sforza non teme punto che gli arabi resistano ancora agli italiani; egli è invece convinto che si batteranno per gli italiani con lo stesso entusiasmo col quale si batterono per i turchi, appena si saranno accorti che gli italiani li trattano bene. Gli arabi, secondo lui, hanno grande simpatia per gli italiani con i quali andranno in pieno accordo, purchè gli italiani non li mettano alle dipendenze o a contatto con ebrei, per i quali nutrono odio implacabile. Durante la sua prigionia, malgrado tutti gli stenti e tutte le sevizie, il conte Sforza non fu mai colto da malattie, nè ebbe mai nemmeno un dolore di capo. Ai suoi carcerieri turchi diceva spesso: « Voi sperate che io muoia in prigione, ma non avrete questa soddisfazione. Io non sono fatto di carne, ma di acciaio, e resisterò a qualsiasi privazione, a qualsiasi sevizia. Io sopravviverò alla prigionia e tornerò in Italia, perchè non avete il coraggio di ammazzarmi ».

Il conte Sforza ha tenuto a farci sapere che la missione non fu mai maltrattata dagli arabi, che avrebbero invece voluto liberarla e che i turchi, soltanto i turchi, sono responsabili dell'arresto, della prigionia e dei maltrattamenti inflitti ad essi. Dei turchi non si dirà mai male abbastanza.

C.

Le assemblee pacifiste di Basilea

In una chiesa e presso una caserma

Basilea, 24, notte.

Nell'aula della chiesa protestante, che sorge sulle rive del Reno, il Congresso internazionale straordinario ha oggi tenuto la sua manifestazione pacifista. La chiesa alle 11.30 presentava un aspetto strano. Nella penombra sventolavano centinaia di labari rossi delle differenti organizzazioni e volgendo lo sguardo intorno si scorgevano le più note figure del socialismo europeo da Bebel a Jaurès. Oltre ai rappresentanti dei partiti socialisti di venti nazioni erano qui riuniti. Nella chiesa giunge l'eco delle campane. Un organo suonava una grave preghiera. Furono gli stessi democratici cristiani che, malgrado il parere contrario del Governo cantonale, vollero che questa manifestazione pro pace avvenisse nella principale chiesa della città. Alle 15.45 sale sul pulpito l'on. Blocker, presidente del Governo cantonale di Basilea, che rivolge un saluto agli ospiti. Poi si succedono gli oratori dei diversi paesi. Per l'Italia dovrebbe parlare l'on. Turati, ma egli ha scusato la sua assenza e nessuno lo sostituisce. Parlano successivamente Haase, tedesco; Keir Hardie, inglese; Greulich, svizzero, che, come altri oratori, ha un breve accenno contro la guerra di Tripoli. Prende poi la parola il deputato bulgaro Sakazoff, unico rappresentante dei paesi balcanici in guerra. I serbi ed i greci si astennero dicendo che ora la loro opera, anche per chi non combatte, era nel proprio paese destinata a vigilare i feriti, a sostenere gli invalidi, ad aiutare le famiglie dei compagni combattenti. Invece il signor Sakazoff tra la folla plaudente ha parlato contro il suo paese, che ha fatto la guerra per liberare i fratelli dalla tortura del dominio turco. Egli, dopo aver fatto un quadro orrendo delle scene di guerra, che si svolgono nei Balcani, ha detto che la guerra non si fece, sotto la spinta del popolo, ma del capitalismo, dei militari e della dinastia. La questione si sarebbe potuta risolvere per via diplomatica. Dopo Adler, il *leader* del partito austriaco, prende la parola Jaurès. Egli dice che i socialisti, nella grande opera di pace, non saranno soli perchè coll'opera che continuerà e migliaia di cattolici saranno a fianco del partito socialista in quest'azione di pace. « Viviamo — dice — in momenti gravissimi: vi è il pericolo di una grande guerra europea. Come il navigante, che dall'accavallarsi del pericolo condurrà alla salvezza, così non possiamo dire quale sarà la nostra opera alla vigilia dei grandi avvenimenti, ma in questi giorni che precedono il pericolo noi dobbiamo far correre sul mondo un soffio di pace a trattenere i Governi dal precipitare nell'abisso supremo ».

Seguono anche altri oratori. La cerimonia si chiude con un canto alla pace. Contemporaneamente al Comizio in chiesa, nella piazza che la circonda avvenne un'altra dimostrazione a cui partecipò una folla di popolo. Parlarono diversi oratori: Vaillant, francese; Della Seta, italiano; Branting, svedese; Quelch, inglese, ed altri. Questa dimostrazione fu preceduta da un lungo corteo per le vie della città a cui avevano partecipato migliaia di persone. Oggi, però, fu la giornata dei contrasti. Si trattava di una dimostrazione socialista e questa venne tenuta in una chiesa, il punto di riunione per il corteo socialista poi fu una caserma, e gli oratori alla piazza del Duomo dovettero seguire un lungo tratto [illegible] per la conquista della terra ha visto attraverso i secoli le più terribili guerre che ricordi l'umanità. Stamane vi fu una seduta inaugurale e domani si cominceranno i lavori di questo Congresso [illegible] con un unico ordine del giorno: « La situazione internazionale e l'accordo per una azione contro la guerra ».

Gli italiani Ettor, Giovannitti e Caruso saranno oggi condannati alla sedia elettrica?

Come ieri annunciammo, il Pubblico Ministero (*District Attorney*) al processo contro gli italiani Giuseppe Ettor, Arturo Giovannitti, e Caruso — processo che si svolge a Salem (Stati Uniti d'America) — ha chiesto la condanna a morte per tutti e tre gli accusati. La sentenza sarà pronunciata oggi, lunedì; e nella previsione, purtroppo non azzardata, che la feroce richiesta del Pubblico Ministero venga esaudita dal verdetto dei giurati e che i nostri tre connazionali siano condannati alla sedia elettrica, in Italia si tengono comizi, si organizzano agitazioni, si minaccia perfino uno sciopero generale, in segno di protesta contro la temuta condanna. Perchè questi tre italiani, la cui sorte sarà oggi decisa dal verdetto di quei giurati nord-americani, sono ritenuti dalla pubblica opinione innocenti del delitto di omicidio loro imputato, almeno in base alle resultanze processuali e agli elementi di fatto noti in Europa. Ora, mentre è da augurarsi che i giurati di Salem, a dispetto di ogni bieca influenza e contrariamente alle previsioni più diffuse, pronuncino un verdetto giusto, epperò assolvano i tre imputati se davvero, come appare, essi sono innocenti: mentre è sperabile che, nel caso contrario, le preannunciate agitazioni di protesta in Italia non vadano oltre il segno, non trascendano fino all'assurdo di far pagare al pubblico italiano l'errore o l'iniquità dei giudici o della polizia della Contea di Essex; è opportuno che i lettori si rendano conto, per quanto è possibile, del dramma giudiziario che oggi si compie nella lontana Assise del Nord-America. E, anzitutto, i lettori devono tenere presente che la legge americana considera come complici morali, in un omicidio avvenuto durante una dimostrazione, gli organizzatori della dimostrazione stessa, solo però nel caso che l'uccisione sia avvenuta da parte di dimostranti. E la legge americana condanna i complici morali di un delitto come gli esecutori materiali.

Per una scioperante uccisa

Il caso di Arturo Giovannitti e Giuseppe Ettor ha commosso il proletariato mondiale e si sono avuti frequenti comizi di protesta, perchè si è ritenuto che il capitalismo degli Stati Uniti di America, e specialmente il *trust* della lana, avesse voluto con una falsa accusa e con forme disoneste ed ignobili, disfarsi di questi due intelligenti organizzatori della massa lavoratrice. Durante lo sciopero di Lawrence una donna italiana e scioperante, certa Anna Lo Pizzo, fu uccisa. La polizia e la pubblica accusa ritennero complici morali dell'assassinio Arturo Giovannitti e Giuseppe Ettor, mentre dopo tre mesi si arrestava come esecutore un certo Caruso, pure italiano e scioperante. Subito i lavoratori di Lawrence, concordi, asserirono che l'Anna Lo Pizzo era caduta fulminata da un colpo di rivoltella per opera del poliziotto Benoit e che d'altronde era assurda l'accusa contro il Giovannitti, l'Ettor ed il Caruso, perchè l'Anna Lo Pizzo era una delle più ferventi e più attive scioperanti. Si incominciò a dire per parte di parecchi testimoni che l'Ettor ed il Giovannitti nell'ora in cui la Lo Pizzo fu assassinata, erano a parecchi chilometri lontano dal luogo ove il fatto avvenne.

D'altra parte l'accusa dell'Attorney Atwille sosteneva che senza l'intervento dell'Ettor e del Giovannitti lo sciopero non avrebbe durato e, poichè essi si sono recati a Lawrence, quando ferveva il conflitto fra il capitale ed il lavoro ed avevano pronunciato discorsi infocati, così essi dovevano esser moralmente responsabili di quanto era accaduto.

Si narra che Pitman, famoso miliardario che apparteneva al trust al tempo dello sciopero di Lawrence, complottò con la polizia, con Wood, capo del trust e con altri di mettere delle bombe di dinamite nell'ufficio di Ettor e Giovannitti per dar pretesto al loro arresto. Il colpo fallì, perchè un certo Breen, intendente delle scuole di Lawrence, incaricato della bisogna, sbagliò il numero della casa. Il magistrato Pelletier, che aveva intenzione di presentare candidatura al governatorato del Massachussets, contro l'attuale governatore signor Foss, per propiziarsi gli operai, che volevano ad ogni costo la liberazione dell'Ettor e del Giovannitti, spiccò un mandato di comparizione contro Pitman. Questi si suicidò e l'Attorney Atwille fece rimettere in libertà anche i complici del Pitman, che erano stati arrestati. Il Breen fu rieletto soprintendente scolastico.

L'istruttoria però, che per tre lunghi mesi s'era mantenuta nei soli riguardi dell'Ettor e del Giovannitti per la complicità morale, per essere completa doveva stabilire ed identificare l'uccisore o gli uccisori della Lo Pizzo, e fu allora che per mezzo di informatori segreti e del poliziotto Laconi dell'Agenzia Sherman, si fece il nome del Caruso, con l'affermazione precisa che egli avesse confessato all'agente Laconi stesso di essere l'uccisore della Lo Pizzo. Anche su queste rivelazioni l'opinione dei lavoratori di Lawrence, è che si tratti d'un formidabile intrigo della polizia americana per trarre a maggior rovina l'Ettor ed il Giovannitti. Si dice infatti che l'Attorney Atwille, sotto il nome del Caruso e di un altro scioperante italiano come quello degli esecutori materiali del misfatto, diede però ad entrambi l'agio di poter sfuggire all'arresto. Caruso sarebbe stato arrestato tre mesi dopo il sequestro dell'Ettor e del Giovannitti, dopo i reiterati avvisi dei poliziotti che lo consigliavano a fuggire, e l'altro italiano, per evitare impicci, preferì seguire il consiglio dei poliziotti. Tutto ciò dimostra, dicono i ferventi e convinti difensori di Ettor e Giovannitti, che l'Atwille, per meglio impressionare i giurati, voleva che il processo si discutesse con due contumaci: Caruso e l'altro scioperante. Caruso si presentò subito e mantenne un alibi che, secondo i difensori, è fondato e sicuro. Ma è specialmente attorno alla responsabilità morale dei due ferventi organizzatori, che l'accusa si è accanita.

Il processo

Tutte le agitazioni proletarie non valsero a far ridare all'Ettor ed al Giovannitti la loro libertà. Il dibattimento incominciò davanti ai giurati della Contea di Essex a Salem il 23 settembre, ma non fu facile comporre la giuria perchè nonostante lo strabocchevole numero di sorteggiati, molti dovettero essere esclusi per varie ragioni e parecchi specialmente, perchè dimostrarono una aperta simpatia per la causa dei tre accusati. La causa così fu rinviata fino al 14 ottobre.

Un altro rinvio si ebbe verso la fine di ottobre, causato dalla malattia di un giurato; la settimana scorsa poi ebbe luogo un terzo rinvio, per la malattia dell'avvocato difensore del Giovannitti, e siccome l'avvocato non accennava a guarire, il processo fu ripreso con un altro patrono. Numerose furono le testimonianze, dalla parte dell'accusa e della difesa; tutte intese specialmente a chiarire quali siano state le frasi pronunziate da Ettor e Giovannitti durante lo sciopero di Lawrence. Curiosa poi è la particolarità di una perizia, la quale venne a sostenere che il proiettile, che uccise la povera Lo Pizzo era di piombo... italiano. Gli accusatori naturalmente sostennero che i discorsi dell'Ettor e del Giovannitti erano incendiari e che suscitarono le ire contro la polizia e i soldati da parte degli scioperanti, che maltrattarono ed inveirono contro gli agenti dell'ordine pubblico. Tutti i numerosissimi testimoni di difesa dei quali alcuni ragguardevolissimi asserirono che tanto l'Ettor come il Giovannitti raccomandavano la calma e la legalità. Poichè molte di queste testimonianze fecero impressione evidente sui giurati, il *districte attorney* volle dimostrare che queste testimonianze erano inspirate dai capi della *Industrial Workers the World*, che è l'unione operaia, che indirettamente il *trust*, accusando l'Ettor ed il Giovannitti, vorrebbe colpire. Da questi apprezzamenti dell'*attorney* sgorgarono violentissimi incidenti. Il pubblico come narrano gli stessi resoconti imparziali, si dimostrò sempre favorevole agli accusati e ai testimoni di difesa.

Specialmente agitate furono le deposizioni del capitano di polizia Flym, il quale affermò che Caruso tentò di fuggire da Lawrence dopo l'uccisione della Lo Pizzo. Gli avvocati dimostrarono che era invece notorio che Caruso non solo non era fuggito, ignaro certo della colpa che gli si voleva addebitare, ma che fu cacciato ben quattro volte dalle fabbriche del cotone per richiesta della polizia e ciò per costringerlo ad andarsene da Lawrence per poter così agire senza impacci contro Ettor e Giovannitti. Dopo l'arresto di costoro, il Caruso fu arrestato per altra causa, per ordine dell'*attorney* Atwille e fu rilasciato sotto cauzione, poi arrestato, di nuovo processato e condannato, senza che l'Atwille, il quale diceva di conoscere l'uccisore di Anna Lo Pizzo, lo incriminasse. Il capitano Flym fu costretto in udienza ad ammettere di essere stato ingannato e di aver detto il falso. Il poliziotto Benoit, il quale secondo le testimonianze giurate di 15 testi, sarebbe il vero uccisore della Lo Pizzo, fu accolto nell'aula da un alto mormorio ostile del pubblico. Egli narrò che il colpo che uccise l'italiana era stato diretto contro di lui e che egli era stato ferito da arma bianca, ma gli avvocati lo hanno investito. Siccome l'accusa vorrebbe dimostrare che la Lo Pizzo non poteva essere stata uccisa dai poliziotti, essendo questi armati di rivoltella calibro 32, mentre il proiettile uccisore era di calibro 38; i difensori riuscirono abilmente a far confessare a Benoit che nel pomeriggio del 29 gennaio giorno del delitto si dettero dalla polizia agli agenti rivoltelle fuori di ordinanza di calibro 38 e di marca Colt e si tolsero loro quelle di ordinanza ed a quale scopo è facile capire. Questa rivelazione è accolta dagli urli del pubblico. Del resto ormai dopo il famoso scandalo dell'assassinio Rosenthal, fu facile agli avvocati mettere in evidenza la poca moralità di gran parte della polizia americana, e di parecchi poliziotti testimoni la Difesa dimostrò con documenti che il loro passato era dei più disonorevoli.

Dichiarazioni d'innocenza e di fede

L'Ettor ed il Giovannitti hanno sempre proclamato la lealtà della loro condotta. Scrivevano poco tempo fa ai loro compagni italiani: « Noi ci presentiamo ai giudici nostri con cuore fermo e sereno, preparati ad ogni evento e ad ogni destino, saldi e sicuri nella nostra coscienza di aver compiuto solo ed interamente il nostro dovere, come noi onestamente lo intendevamo. Vigilate gelosamente, o compagni, onde nessuna bocca ignobile abbia a maculare della sua bava la purezza della nostra memoria, e nessuna rauca voce turbi il silenzio, raccolto e fecondo della nostra carcere o della nostra fossa... Un solo orgoglio noi avemmo ed abbiamo: la nostra adamantina coscienza di classe. Fate voi che essa rifulga domani e che i nostri due posti vuoti nelle vostre file impavide aumentino nel vostro cuore l'impazienza della fine, poichè noi, assolti o condannati, non otterremo piena e completa riparazione se non da voi il giorno in cui ogni privilegio, ogni ingiustizia, ogni prepotenza ed ogni miseria saranno spariti dalla terra per sempre ».

E Arturo Giovannitti scriveva al fratello: « Scrivo ora il mio testamento intimo, per dirvi che, qualunque cosa sia per avvenire, nessuno di voi avrà mai da arrossire di me, che sono stato e sono un galantuomo, un uomo d'onore, di principî, di coraggio e di fede. In nome della madre mia, sacra e buona, che mi volle forte e generoso e mi seppe buono e che mi sognò grande, io la benedico dal fondo dell'anima nella suprema dolcezza di questa serena e feconda attesa ».

Un comizio a Roma

Roma, 24, mattino.

Si manifesta una viva agitazione in seguito alla richiesta della condanna a morte da parte del procuratore generale nel processo agli Stati Uniti contro gli italiani Ettor, Giovannitti e Caruso. A Roma è stato tenuto un Comizio, promosso dal Comitato universitario, pro Ettor e Giovannitti. Hanno aderito a questa manifestazione numerosi deputati, fra i quali gli onorevoli Enrico Ferri, Bonomi, Bocconi, Ciraolo, Chiesa, Fraccacreta, Cotugno, Jachi, ecc. Al Comizio ha pronunziato un breve discorso l'on. Podrecca, sostenendo che l'opinione pubblica italiana non deve agitarsi per influire, il che sarebbe impossibile, sulla sentenza che il Tribunale degli Stati Uniti è per pronunziare, ma deve agitarsi per vigilare acciocchè non vengano commesse ingiustizie. E' stato votato un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, si dice: « La cittadinanza romana è convocata a Comizio per interessarsi della sorte che la giustizia nord-americana sta per apprestare agli italiani Ettor e Giovannitti, perseguitati per un fatto che la coscienza universale non può ritenere come reato. Ritenuto che da Roma, patria del diritto, debba partire una parola ammonitrice di richiamo al popolo nord-americano, ai principii fondamentali del diritto punitivo, fa voti perchè la coscienza dei giudici, ribellandosi ai fini reconditi della Polizia e liberandosi da ogni servilismo, voglia mandare assolti i due italiani Ettor e Giovannitti ».

La famiglia Giovannitti è composta dal dottor Domenico Giovannitti, dalla madre dell'imputato, signora Giovanna D'Annina, dai fratelli dottor Giusto ed avv. Aristide.

La povera famiglia si trova in una condizione estremamente penosa a causa della grande trepidazione. La famiglia Giovannitti risiede a Ripabottoni, nell'Abruzzo, e ad essa pervengono da ogni parte d'Italia auguri che la giustizia di New York sia clemente verso il loro congiunto imputato.

Purtroppo, però, da informazioni pervenute da New York, si ritiene che la Corte condannerà a morte Ettor, Giovannitti e Caruso.

Venerdì 22 novembre, alle ore 15.45, improvvisamente chiudeva la sua vita di lavoro ed onestà

Giovanni Battista Chiarini

d'anni 67

Addolorati ne danno il triste annunzio la figlia MARIA TERESA col marito LUIGI PAREA e figlio; i fratelli LUCIA ved. PIATTINI, GUGLIELMO con la moglie e figlia; il genero ORAZIO PEREA, i cognati, cognata e congiunti tutti.

La salma sarà trasportata a S. Remo per essere tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo partendo dalla Stazione ferroviaria alle ore 9.45 di lunedì 25 corr.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Roma, 22 novembre 1912. 4932

(Impr. Funebre A. Piacentini, P. Leone, 21).

Stamane, alle ore 8, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare cristiana fortezza, spirava nel bacio del Signore

Cinzano Maria n. Barbiè

d'anni 58

Il marito MATTEO TOMASO, Cancelliere di Tribunale a riposo; il figlio Avv. ALFONSO FELICE colla consorte ADELE URANI; il fratello ENRICO BARBIE' colla consorte VIRGINIA SCHIERANO e la nipote ELENA; le famiglie ICARDI, SMERIGLIO e FORNACA; la zia LUISA LAUTHIER ved. FORNACA; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, accasciati dalla irreparabile perdita, ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 24 novembre 1912. 656

La sepoltura avrà luogo domani lunedì 25 corr., ore 10, partendo da via S. Donato, 38.

Oggi, alle ore 13, dopo breve, ma penosa malattia, munita dei conforti della nostra SS. Religione, ed assistita dai parenti, decedeva

ANGELA VIETTI vedova MARINI

Le sorelle TERESA col marito AGOSTINO NICOLINI e figlia; MARIA col marito TONETTI ANTONIO; il cognato G. B. NICOLINI e famiglia; i nipoti VIETTI, e i parenti tutti, costernati, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 23 novembre 1912. 630

La sepoltura avrà luogo lunedì, 25, alle ore 10,30, partendo da via Venti Settembre, 7.

La Messa funebre avrà luogo martedì, 26, alle ore 7, nella parrocchia di San Carlo.

Cronaca dello Sport

La IV giornata del Campionato Italiano del foot-ball

Il Girone Piemontese

A Torino

Il numeroso ed elegante pubblico che ieri si dette convegno al Campo del « Torino », in Piazza d'Armi vecchia, credeva certo di assistere a maggiori e più decisi attacchi da parte della squadra piemontina.

Ma una scusante può però avere il « Piemonte », se si considera che quasi fino all'ultimo momento si è visto privato di due dei suoi migliori giocatori: il terzino Faroppa, ammalato, e Boggio, assente da Torino.

Il Bruno sostituì efficacemente il Faroppa, ed il pubblico non mancò di applaudirlo rilevando alcune sue splendide parate.

Capello e Gherzo fecero del loro meglio, ma la coraggiosa loro difesa non bastò di fronte al giuoco vivace e deciso dei campioni d'Italia, che specialmente nel secondo tempo furono padroni del campo avversario.

Da rilevarsi però che la loro prima linea non svolse quel giuoco che in tempi passati la rese temibile.

L'unico attacco, un po' efficace della squadra piemontina, fu dato nel primo tempo, quando Innocenti si salvò in corner da un bellissimo tiro di Follis, ed è in seguito a questo corner che Marchiaio con un colpo di testa segnò l'unico punto in favore della sua squadra.

Gli uomini della prima linea di questo squadrone, benchè svolgano di giuoco con grande entusiasmo e volontà, mancano di coesione, ed i loro passaggi sono sventati sovente dagli avversari.

Ciò però, secondo noi, non toglie che con più razionale assieme possa la squadra piemontina recare delle sorprese nei prossimi incontri di Campionato.

Rampini, Fresia e Ferraro furono i marcatori della giornata, ed i sette « goals » sarebbero certamente aumentati se la troppo loro precipitazione non avesse sovente fatto deviare la palla. Infatti Rampini sbagliò un tiro facile a due passi dal goal.

L'arbitro, Pasteur, disimpegnò assai bene il suo compito e frenò ben poche volte il giuoco violento, arrestandolo ad ogni irregolarità.

L'unica svista imputabile è della seconda ripresa, quando la « Pro Vercelli » segnò il sesto goal, su un passaggio di Corna che raccolse la palla, mentre di poco era già uscita dal giuoco.

Della « Pro Vercelli », bene i due terzini, nonchè Ferraro.

Del « Piemonte » bene Capello, Gherzo, Bruno e Valobra.

Il match si chiuse con 7 goals alla « Pro Vercelli » ed 1 alla « Piemonte ».

Le due squadre si allinearono in questa formazione:

« Pro Vercelli »: Innocenti, Binaschi, Valle, Ara, Milano I (cap.), Leone, Milano II, Fresia, Ferraro, Rampini, Corna.

« Piemonte »: Bigatto, Simonazzi, Marchiaio, Visconti, Follis, Agnisetta, Valobra, Tagliabue, Gherzo, Capello (cap.), Bruno.

A Casale

Ci telefonano da Casale, 24, notte:

Il F. C. Torino, sceso oggi in campo contro il Casale, non è riuscito, quantunque in ottima formazione, ad imporsi agli undici giuocatori del Casale, perchè disgraziatamente il miglior giuocatore della squadra, signor Mosso, proprio all'inizio del giuoco, causa una distorsione ad un piede, dovette uscire dal campo, per poi rientrarvi e rimanere inattivo e quasi d'impaccio ai suoi colleghi. Se ciò non accadeva, i granata avrebbero, specialmente nel secondo tempo, riportata una netta vittoria sul Casale.

Nel primo tempo, causa l'assenza del Mosso, i torinesi sono privi di coesione non riescono a trovarsi, mentre il Casale appare in ottima giornata. La rete torinese è continuamente bombardata, ma il Taura, che sostituisce degnamente Moraudi, difende assai bene la sua porta. Ciò nonostante, Carasso, del Casale, con un calcio raso al suolo riesce ad infilare la rete, segnando così il primo ed unico goal della giornata.

Alla ripresa, i torinesi, animati assai, sembrano ritrovarsi. Il Casale, all'opposto, sembra stanco e sfiatato, così che i granata sono padroni del campo e si portano, con eleganza di giuoco, sotto al goal casalese, difeso assai bene da Gallina I. Verso la fine del 2.o tempo i torinesi riescono ad infilare la porta del Casale, e così la vittoria, che pareva dei casalesi, sembra invece sorridere ai torinesi, che lottano con ardore contro la serrata difesa degli avversari. Ma, nel breve tempo che rimane, la difesa fatta dal Gallina I è vigile ed i granata del Torino, pure impegnandosi con tutte le loro forze, non riescono a segnare altri punti. Così con un solo goal per ciascuna squadra si chiuse il brillantissimo match con esito nullo.

Arbitrò il match il signor Radice, del Milano.

Assisteva un pubblico numerosissimo.

Il Girone Lombardo-Ligure

A Milano

Ci telegrafano da Milano, 24, notte:

Sul campo del Milan si è svolto oggi l'incontro tra il Milan Club e l'Andrea Doria di Genova. Il Milan, quantunque incompleto, ha ottenuto una schiacciante vittoria per sette goals a zero.

Arbitrava il signor Meazza, dell'Unione Sportiva Milanese, la partita si inizia subito vivace, ma il Milan, quantunque mantenga prevalentemente l'offensiva, non riesce a segnare che un solo punto contro zero per l'Andrea Doria. Alla ripresa i rossi-neri hanno campo di dimostrare la loro indiscussa superiorità, e dopo una serie di veloci attacchi riescono a segnare altri punti. I doriani, quantunque abbiano una energica ripresa, non riescono a frenare l'irruenza degli avversari, i quali mantenendosi sotto la rete genovese riescono a marcare altri cinque punti senza permettere all'Andrea Doria di salvare l'onore. Uno spiacevole incidente verso la fine della partita ha costretto l'arbitro ad espellere dal campo dei rossi-neri il signor Nyd e uno dei terzini genovesi. Il campionato tra le riserve delle stesse squadre è vinto da Milan con sei goals a zero.

* * *

La brillante squadra nero-azzurra dell'Internazionale ha avuto oggi una delle sue migliori giornate. Scrretta in prima linea del bravo Aebi ,ristabilitosi da una leggera indisposizione, non ha avuto difficoltà di ottenere un ottimo successo sulla giovane e pur valorosa squadra della Libertas. E la vittoria sarebbe stata senza dubbio più schiacciante se la meravigliosa abilità del portiere Draga non avesse salvato le camicie rosse da una imprevenduta disfatta. Una parola quindi di lode al bravo Draga ,rivelatosi uno dei migliori portieri.

Arbitrò il signor Pippo, dell'Andrea Doria di Genova.

La partita si iniziò vivacissima con una netta prevalenza dell'Internazionale, che attacca a fondo. Draga però respinge sempre, ed è solo dopo mezz'ora di giuoco che l'Internazionale riesce a segnare il primo punto.

La Libertas in principio, che non aveva saputo ritrovarsi, va man mano riprendendosi pure non potendo impedire che Bonuzzini riesca a segnare il secondo punto per l'Internazionale, e la fine del primo tempo trova ancora i nero-azzurri all'attacco.

Iniziatasi la ripresa la Libertas riprende l'offensiva e dopo pochi minuti di giuoco riesce a segnare il primo punto; ben presto però la superiorità dell'Internazionale appare evidente. La prima linea, sorretta magistralmente da Fossati, si mantiene sotto la rete dei rossi riuscendo a segnare ben 4 goals a zero. La partita termina quindi con la vittoria dell'Internazionale per 6 punti ad uno. Il campionato fra le riserve delle stesse squadre è vinto dall'Internazionale per 11 goals ad uno.

A Genova

Ci telefonano da Genova, 24, sera:

Il Genova Club ha ricevuto oggi nel proprio campo l'Unione Sportiva Milanese per l'incontro di campionato italiano.

La squadra di De Simone è stata battuta con quattro goals a zero, il primo fatto dopo sette minuti dall'inizio, gli altri tre, durante la ripresa. I milanesi si sono difesi con valore eccezionale confermando l'ottima impressione lasciata nel match combattuto precedentemente con l'Andrea Doria, ma di fronte alla doti straordinarie dei campioni che si raccolgono sotto i colori del Genova, dovette cedere senza poter salvare l'onore della giornata.

Arbitro il signor Valvassori. Giornata fredda e contrastata da un vento fortissimo.

Assisteva al match il presidente della Federazione del Calcio, il conte Vittorio Rignon di Torino.

Il Girone Veneto-Emiliano

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 24, notte:

Per la disputa del Campionato di prima categoria si sono oggi incontrate nel campo di Sant'Elena le due maggiori squadre del Veneto: l'Associazione del calcio di Vicenza e il Venezia Foot-Ball-Club. Alle ore 15 Rosegotti fischia l'inizio del giuoco. I veneziani, sfavoriti dalla sorte, hanno il sole di fronte e si trovano in condizione d'inferiorità, ed è appunto per questo che dopo alcuni minuti i piacentini, con un tiro spiovente, segnano l'unico punto della giornata, quello della vittoria. Sono poi anche i vicentini che, vivacissimi, si portano all'attacco ed ottengono due calci d'angolo, che non servono però alcun risultato. Il Venezia tenta di combinare qualche utile azione offensiva; i suoi avanti si lanciano con bella foga contro la forte difesa vicentina, che si trova costretta a salvare due volte in corner; ma il primo tempo termina con uno a zero.

Nella ripresa si nota subito una leggera prevalenza dei vicentini, che si valgono di tiri alti e fortissimi, mentre il Venezia segue il sistema dei passaggi rasi a terra e studiati. Il giuoco si fa più animato verso la fine. I veneziani giuocano abilmente, ma i difensori della porta vicentina respingono sempre con forza e sicurezza. Pur tuttavia, pochi minuti prima del termine, Vivante, della Venezia, riesce a trascinare bene la prima linea, che porta lo scompiglio nella porta vicentina. La mischia si fa accanita, ma il risultato rimane invariato.

Precedette il match di entrambe le squadre della riserva delle due Società. Vinse il Venezia con 5 ad 1. Tre punti furono segnati con calci di rigore.

A Modena

Ci telefonano da Modena, 24, notte:

Per la disputa del Campionato di foot-ball di prima categoria pel girone veneto-emiliano, il Foot-Ball-Club Volontari di Venezia vince con 5 goals a zero il F. C. Modena.

La partita si è svolta col massimo interesse e rivelò lo scarso allenamento della squadra di Modena.

A Bologna

Ci telefonano da Bologna, 24, notte:

Un pubblico numeroso è convenuto oggi alla Cesoia, fuori Porta San Vitale, per assistere al match tra l'Hellas di Verona e il Bologna F. C. per il Campionato italiano, sezione veneto-emiliana.

All'inizio della partita il Bologna attacca velocissimo, ma deve presto tenersi alla stretta difesa. Nondimeno, Ghirardi, dell'Hellas, penetra in rete di Guardighi. Siamo a pochi minuti dall'inizio, e si tenta una disfatta disonorevole per il Bologna; ma la squadra cittadina si rianima e mette numerose volte in serio pericolo la porta veronese, finchè alle ore 15,12, per merito di Riva, pareggia. Alla fine del primo tempo le squadre hanno un goal ciascuna.

Nel secondo tempo il giuoco, che fino allora era stato disordinato da entrambe le parti, si va facendo più scientifico e specialmente da parte dell'Hellas, che riesce in tale modo a segnare di nuovo e mantiene il vantaggio sino alla fine del match. L'Hellas ha quindi vinto con due goals ad uno.

L'Hellas mancava di tre elementi di prima squadra.

Gli altri matches

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 24, notte:

Sul Campo della Forza e Coraggio l'Alessandria F. B. C. si è incontrata con le squadre riserve del Casale F. C. soccombendo per due goals ad uno.

Nel primo tempo che terminò con due goals a favore degli alessandrini, questi si dimostrarono superiori ai casalesi. Alla ripresa però i nero-stellati approfittando di una inesplicabile rilasciatezza degli alessandrini riuscirono a segnare due goals. I casalesi si dimostrarono nel giuoco assai violenti, specie il Cavanna ed il Burbesino II. Ottimamente arbitrò il Rangoro.

A Brescia

Ci telefonano da Brescia, 24, notte:

Oggi sul nuovo campo del Brescia Foot-Ball Club si svolse un importante incontro per il Campionato italiano delle riserve tra la nostra Società e il Nazionale Lombardia di Milano.

Assisteva all'interessante partita un pubblico numeroso che s'interessò vivamente all'alternativa del giuoco che lasciò fino all'ultimo, incerto il risultato. Ma finalmente il Nazionale Lombardia dopo un brillante attacco e una momentanea indecisione del terzino della parte avversaria riesce a segnare la vittoria con 1 goal a zero.

A Novara

Ci telefonano da Novara, 24, notte:

Sul campo di Novara F. B. C. oggi si svolse la gara di campionato tra il Novara F. B. C. ed il Juventus F. B. C., davanti ad un pubblico affollatissimo.

Nel primo tempo prima i novaresi segnano 3 goals, poi gli juventini ne marcano uno in seguito ad un calcio di rigore. Nella ripresa prima i novaresi segnano il 3.o punto poi i giuocatori della Juventus pareggiano ed il match si chiude con 3 a 3. Arbitrò l'avv. Mauro di Milano.

Ad Ovada

Ci telegrafano da Ovada, 24, notte:

Oggi sul campo sportivo di corso Margherita ha avuto luogo una partita amichevole fra la prima squadra delle Forti e Veloci di Genova e la prima della nostra Unione Sportiva ovadese. L'esito del match fu pari, uno a uno. I due punti furono segnati nel primo tempo.

CICLISMO

La "Targa d'Autunno,,

Milano, 24, notte.

Organizzata dallo Sport Club di Milano si è svolta oggi sul percorso Crescenzago Milano Crescenzago (chilometri 100) una importante corsa ciclistica libera ai dilettanti per la conquista della Targa d'Autunno. La corsa ha riunito 27 concorrenti e al traguardo d'arrivo giunsero: 1.o Cierici Amedeo della Pro Grola in ore 3,27,8; 2.o Maiorani Carlo dello Sport Club Nazionale; 3.o Croce Angelo dello Sport Club Nazionale; 4.o Schiavini Ambrogio dello Sport Club Nazionale; 5.o Capellani Mario; 6.o Parmigiani; 7.o Greppa Antonio.

Pure per merito dello Sport Club Nazionale ha avuto oggi luogo una gara podistica per la coppa Politi sul percorso di chilometri 6. Arrivarono: 1.o Ansioni Pietro dell'Agamennone di Milano in minuti 24,8; 2.o Ambrosini Ernesto del Veloce Club di Monza; 3.o Martinenghi della pro Morivione; 4.o Como Ettore dell'Unione Sportiva Milanese; 5.o Parlani Pasquale dello Sport Club di Legnano; 6.o Caimano Carlo di Milano; 7.o Baretti Emilio del Milano.

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Il "Gran Premio Roma,, vinto da "Salvator Rosa,,

Roma, 24, notte.

Eccovi i risultati delle corse odierne:

Premio Vignenuove. — L. 3000, metri 2000 circa. Iscritti: Contess of Brendan, dei fratelli Corbella — Ghiadamos, del cap. Di Selgio — Viello Basquaise, del march. Marignoli — Rostow, del march. Marignoli — Alpino, di Francesco Simonetta — Varco, di Giuseppe Massacci.

Partono tutti, meno Viellie Basquaise, Rostow. Arrivano: 1. Alpino (67), montato da Pozzoli — 2. Ghodamos (63), montato da Michelotti — 3. Varco (66), montato da Palazzi. All'ultimo salto della siepe cade Cotiniei, montato da Valsonti.

Il finale però non si fa gran mola.

Vinto per molte lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio della Pisana. — L. 1500, metri 1000 circa. Iscritti: Vascovia, di F. B. S. — Niagara X, di Troves — Ticino, del conte Rizzardi — Mabouli, della Scuderia Pinciana — Qui Vive, della Scuderia Pinciana — Brimo, di Caracciolo — Agonce, di Bertolini — Aegusa, del conte Viscardi — Godir, del conte Viscardi — Stax, del ten. Amalfi — Herbalist, del ten. Amalfi — Arolo, di Francesco Simonetta — Geldi, di Simonetta — Atenaide, del ten. Vitali — Rifredi, del ten. Vitali — Glen, del ten. Gamier — The Dirgh, di Gallioni.

Partono tutti, meno: Ticino, Mabouli, Rifredi, Glen, The Birch.

Arrivano: 1. Brimo (76), montato da Capeciolo, che è completamente ristabilito dalla caduta di domenica scorsa — 2. Arolo (60), montato dal conte Maffei — 3. Stax (65), montato dal proprietario tenente Amalfi.

Vinto per una lunghezza; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

Premio Magliana. — L. 3000, metri 800 circa. Iscritti: La Sauterelle, della Razza di Bosnato — Andreotta, del conte Minisealchi — Tordina, di Sir Rholand — Guli, di Sir Rholand — Goffredo, di Dell'Acqua — Nure, del cav. Rook — Mafiche, di Massicci.

Partono tutti. Arrivano: 1.o La Sauterelle (58), montato da Davis; 2.o Tordina, (57 1/2), montato da Blackburn; 3.o Guli (50), montato da Geordi.

Vinto per una lunghezza; una e mezza dal 2.o al 3.o.

Tutti i fantini sono stati multati di lire 50 per aver disubbidito allo starter.

Gran Premio Roma. — Lire 20 mila, m. 2300. Iscritti: Wagram, di Chantre; Saturno, della Razza di Besnate; Salvator Rosa, di Tesio; Fioretto, di Sir Rholand. Partono tutti.

Arrivano: 1.o Salvator Rosa (kg. 47), di Federico Tesio, montato da Doumen; 2.o Fioretto (kg. 49), di Sir Rholand, montato da Blackburn; 3.o Wagram (kg. 51), di Alberto Chantre, montato da Jacobs; 4.o Saturno (kg. 57), della Razza di Besnate, montato da Davis.

Il pubblico che è andato man mano aumentando si riversa in vista del gran passo nel Paddock dove i concorrenti sono portati a mano dai rispettivi lads. Sono tutti ammirati, anche Fioretto, sul quale all'ultimo momento circolavano buone voci. Esso infatti appare in ottime condizioni. Saturno sembra più nervoso.

Favorito Saturno dato ad uno, quindi Salvator Rosa a 1 1/1, Wagram a 3, Fioretto si può avere anche a 4.

Alle ore 15 preciso i cavalli entrano in pista. La partenza è laboriosa data l'irrequietezza di Salvator Rosa ed è per sua colpa che si ha la rottura dei nastri. Data la partenza i quattro concorrenti si lanciano in gruppo, ma ben presto Salvator Rosa prende il comando.

Al primo passaggio davanti alle tribune i cavalli passano in quest'ordine: Salvator Rosa seguito da Saturno, Fioretto, Wagram appaiati.

All'entrata in dirittura di fronte, Salvator Rosa, che è sempre in testa, guadagna terreno, mentre Fioretto appare fiaccato. All'entrata dell'ultima curva, Saturno, che era sempre in seconda posizione, appare in difficoltà. La corsa ormai sembra a mercè di Salvator Rosa, al quale all'entrata in dirittura si attaccano Wagram e Fioretto, mentre Saturno resta in coda.

Dinanzi alla grande tribuna tutti fantini frustano, meno Doumen, il quale non ha che da scuotere le braccia per far vincere il rappresentante della Croce di Sant'Andrea con una superiorità evidente su tutti gli altri. Il secondo posto è per Fioretto per quattro lunghezze, che precede Wagram, 3.o, ad otto lunghezze.

La vittoria di Salvator Rosa è molto applaudita. Ottima corsa ha fornito Fioretto. Tempo impiegato: minuti 2'35".

Premio Tor Sapienza. — L. 3000; metri 1400 circa. — Iscritti: Kaar, della Razza di Besnate; Faltoria, del marchese Corsini; Fils de famille, di Dino Pilipson; Nottola, di Sir Rholand; Vascovia, di F. B. S.; Pavana, dei fratelli Corbella; Idle, della Razza Buonolla; Sostiro, del tenente Perico; Vanaia, di Francescangeli; Fravelle, di Caracciolo; Donnina, di Massicci; Geldi, di Simonetta. Partono tutti, meno Vascovia e Geldi. Arrivano: 1.o Kaar (60), montato da Davis; 2.o Fils de famille (58), montato da Spencer; 3.o Nottola (55) montato da Blackburn. Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Piana di Valle — L. [illegible]; metri 1600. — Iscritti: Serauli, del capitano Biasoli; Wecther Glass, di Gallina; Mabouli, della Scuderia Pinciana; Brimo, di Caracciolo; Ciota, di Sir Rholand; Paquita, del dottor Rook; Geldi di Simonetta. Partono tutti, meno Brimo. Arrivano: 1.o Mabouli (53), montato da Davis; 2.o Ciota (52), montato da Blackburn; 3.o Paquita (56), montato da Doumen. Vinto per una corta testa.

Le corse al trotto a Milano

Ci telefonano da Milano, 24, sera:

Pubblico discreto; giornata splendida; giuoco animato; pista buona; sport interessante. Numerosi partenti nelle singole prove.

Premio Brenta. — L. 1200, m. 1609.

Prima prova: 1. Islando, in 2'34" — 2. Gladiatore Medium — 3. Prove — 4. Trifoglio.

Non piazzati: Lorsey, Methee, Aspromonte, Zaliera, Evah, Amaranto, Menina, Tito.

Seconda prova: id. premiazione.

1. Irlando, di Centanin — Gladiatore Medium di G. Segato — 3. Prova, di G. Brauchini — 4. Trifoglio, di Benvenuti.

Premio Consolazione. — L. 2000, m. 1200.

Prima prova: 1. Raggio, in 1'56" — 2. Ugo — 3. Lientent Kuser — 4. Peppino.

Non piazzati: Florio, Ulpiano, Sultana, Bellarmes, Lara, Betty Kuser, Lieto.

Seconda prova: 1. Raggio, in 1'59" — Lieutenant Kuser — 3. Bellarmes — 4. Ugo.

1. Raggio, di G. Branchini — 2. Lieutenant Kuser, di Barbetta Ettore — 3. Bellarmes, di Brambilla-Monteguti — 4. Ugo, di Bersani-Garagnani.

Premio Monza. — Prova unica. - L. 700, metri 2413.

1. Cleveland, in 2'200, di Bozzano — 2. Eglantier, di Malcoardi — 3. Demire, di Verga. Non piazzato: Etelle Kuser.

Premio Roma. — L. 5000, m. 1609.

Prima prova: 1. Evincée — 2. Hannah Louisa — 3. Maudlilight — 4. Rendez-Vous.

Seconda prova: 1. Zalem, in 2'20"3/5 — 2. Rendez-Vous — 3. Crescens — 4. Maudlight.

Terza prova: 1. Rendez-Vous, in 2'21" — 2. Evincée — 3. Hannah Vousa — 4. Carrich.

Quarta prova: (Fra i primi tre arrivati): 1. Rendez-Vous, di Brunati, in 2'21" — 2. Evincée, di Centanin — 3. Zalem, dei fratelli Giorgi.

Premiazione id.

TIRO A VOLO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati delle gare disputatesi ieri:

Tiro di prova — Signor Pizzi, con piccioni 7 su 7.

Tiro di gara — 1.o premio signor Filippi, con piccioni 13 su 13; 2.o signor Bellone con 13 su 13; 3.o signor Chiantore, con 7 su 8; 4.o signor Negri, con 8 su 7; 5.o signor Teppa, con 5 su 6; 6.o signor Pizzi, con 4 su 5.

Poule di chiusura — Divisa fra i signori Bellone e Chiantore, con piccioni 6 su 6.

Cronaca Cittadina

Il battesimo delle matricole in montagna

Chi si fosse trovato ieri mattina all'alba alla stazione di Porta Nuova avrebbe avuto l'impressione di assistere all'improvvisa partenza d'un caratteristico esercito, armato di picozze e munito di ben ferrate scarpe, lanciato all'assalto della più sublime vetta alpina. Era uno stuolo gaio di studenti del nostro Ateneo: i goliardi si recavano a celebrare giocondamente in montagna, secondo la tradizione, il rito del battesimo delle matricole.

L'iniziativa anche quest'anno è partita dalla S. U. C. A. I. la fiorentissima associazione alpinistica fra studenti universitari, che vuole dar modo alle matricole di iniziare degnamente e con fortezza la nuova vita, innamorandoli della nostra montagna, così piena di fascini.

Da ogni Ateneo d'Italia è partita ieri qualche squadra d'improvvisati alpinisti; i nostri studenti a loro volta avevano prescelto per il «solenne atto goliardico» la Rocca Corba in val di Susa.

Verso questa mèta si avviò dunque all'aurora, la gaia comitiva irrequieta, snodandosi su per la sassosa mulattiera che va da Sant'Ambrogio al Colle Braida.

E come rumorosa la giocondità, in un intrecciarsi di dialetti e di cadenze d'ogni regione d'Italia.

La montagna aveva meglio e più presto accomunati tutti gli studenti e la fatica parve a ciascuno meno rude.

Qualche breve sosta dedicata ai caratteristici «spuntini al sacco», durante i quali gli studenti, improvvisati cuochi, s'affaccendano intorno alle cucinette da campo a manipolare certi sedicenti capolavori dell'arte culinaria: poi qualche tratto di ripida salita ed ecco che un po' prima di mezzogiorno la vetta è raggiunta. E' un trionfo superbo di luce e di sole, sotto un limpido cielo che rivela le più lontane giogaie di monti, dominate da sottili cuspidi d'argento.

La cerimonia curiosa si compie sul più acuto sperone roccioso della Corba.

Ad una ad una le matricole vengono ad inginocchiarsi davanti al Delegato della S. U. C. A. I., il quale pronuncia la formula sacramentale e consegna la pergamena di «immatricolazione», mentre il matricolino, che si china reverente a baciare la picozza ed il tricolore, si sente piombare sulla nuca un gelido, abbondante lavacro di acqua di neve fusa di recente, sempre secondo il rito.

Le matricole sono ormai ufficialmente entrate a far parte della grande famiglia goliardica, e più specialmente di quella particolare dei goliardi alpinisti. Esse ascoltano intente con certi comicissimi atteggiamenti di serietà compunta, il vibrato saluto che loro porge un «senior» della S. U. C. A. I., e la «rivelazione» del «Vangelo sucaino»: la gaia raccolta dei paradossali precetti tracciati al perfetto goliardo alpinista, fra cui suonano precipui: «Dio creò la montagna, e poi la S. U. C. A. I., affinchè la domasse». «Comincia il tuo regno dove s'arresta dubbioso il camoscio». «Dove il Sucaino vuol passare, là c'è una via».

La cerimonia finisce tra un crescendo di entusiastici «urrah» ai destini dell'alpinismo goliardico e della S. U. C. A. I., poi la numerosa comitiva rapidamente scende e raggiunge nel crepuscolo Sant'Ambrogio, che tutto risuona, fino all'arrivo del treno, dei giocondi canti goliardici con religiosa cura tramandati di generazione in generazione. La comitiva ha fatto ritorno a sera a Torino. Molti avevano il naso arrossato dall'aria gelida della montagna e le guance da Bacche: ma il cuore sempre vibrante di esuberante allegria e riboccante ancora di una sensazione bella e serena di piacere.

I socialisti torinesi per l'espulsione di Gustavo Hervè

I socialisti torinesi hanno tenuto nel pomeriggio di ieri un comizio di protesta — annunziato da rossi manifesti murali — per l'arresto e l'espulsione di Gustavo Hervè e per la minacciata sedia elettrica in America ai compagni Giovannitti ed Ettor. Fra gli oratori vi doveva essere anche Paolo Valera, ma in sua rappresentanza giunse invece da Milano il compagno Levi il quale si è rivelato nel suo stile oratorio degno fratello spirituale dello scrittore rivoluzionario milanese. Precedettero e seguirono il Levi alla tribuna i compagni Runato, Jacobbi, Gherardini, Francesco Barberis, e per ultimo l'anarchico Margherita. I discorsi furono, come ben si comprende, una variazione — assai poco variata però — del solito tema, della borghesia affamatrice e tiranna sempre pronta alle insidie contro il popolo lavoratore. Il commissario cav. Masera, che già aveva interrotto il Runato per un accenno alla «responsabilità dinastica» e Gherardini per la minacciata lettura di un'epigrafe ricordante la morte del compagno Cravero durante il memorabile sciopero delle tessitrici fini col fare sciogliere il Comizio cogli squilli alla lettura fatta dal Margherita, di un articolo del Valera sull'attentato a Canalejas. All'eco degli squilli risposero le fischiate e le proteste in coro dei presenti — un seicento persone circa —; ma entrati subito dopo nel salone carabinieri e guardie, l'uditorio dovette abbandonare il campo ed uscire. All'esterno non avvennero incidenti.

Un ordine del giorno dei macchinisti e fuochisti ferroviari

La Commissione del personale di 3.a categoria ci comunica il seguente ordine del giorno:

« La Commissione 3.a categoria, Personale di macchina, del S. F. I. riunitasi il giorno 21 novembre per prendere in esame il risultato della Conferenza per le categorie 18.a (macchinisti) e 19.a (fuochisti) tenutasi a Roma alla D. G. nei giorni 6 e 7 ottobre; rileva: che tutte le domande di carattere economico, morale e professionale sono state completamente rigettate;

che la D. G., contro qualsiasi aspettativa non ha riconosciuto come doverosamente avrebbe dovuto riconoscere, la impellente necessità di modificare il R. D. n. 477 che disciplina la compilazione degli orari e dei turni di servizio, e pel quale da tempo i ferrovieri, a mezzo della stampa e nei comizi, dimostrarono come tale decreto sia un insulto alla civiltà;

che per la riforma delle « Competenze accessorie » ha riaffacciato vieti quanto puerili argomenti che non reggono ad un serio esame di critica elementare;

che neanche per quelle richieste che avrebbero importato un modestissimo onere, e non le avrebbero recato affatto, la D. G. non ha sentito l'imprescindibile dovere di provvedere;

che le risposte date ai rappresentanti sono un insulto, una provocazione ai lavoratori della locomotiva;

mentre riafferma, nella sua interezza, tutte quanto le richieste avanzate, perchè logiche, umane, eque, improrogabili;

protesta vivacemente contro il malvolere, il disinteressamento della D. G. nei riguardi di una laboriosa, quanto vessata categoria di lavoratori;

invita il personale di macchina a stringersi viemmaggiormente al labaro del Sindacato Ferrovieri Italiani;

invita inoltre il personale ad agitare ed agitarsi, e gli enti esecutivi e deliberativi del Sindacato stesso a promuovere una viva, energica, serrata agitazione nel paese, per illuminarlo in special modo sulle reali condizioni di bestiale lavoro cui si assoggetta il proletariato ferroviario ».

Un « legato » al S. Giovanni

L'amministrazione del San Giovanni ha ricevuto tesiè in lagato testamentario dal defunto senatore Pelroleri la somma di L. 2000.

La "prima,, di "Una donna moderna,, al Carignano

Ricordiamo che domani sera, al teatro Carignano, la compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi, darà la prima rappresentazione della commedia novissima di Nino Berrino: *Una donna moderna.* La commedia è in tre atti, e le prime parti saranno interpretate da Tina Di Lorenzo, da Arnaldo Falconi e da Febo Mari.

Politeama Chiarella

Per questa sera, lunedì, è annunciato lo spettacolo d'onore del brillante Musco, con *San Giovanni Decollato*, e con *Rusidda.*

Una novità al Rossini

La prima della nuova commedia in 3 atti di Oreste Fasolo: *L'ritorn da la guera*, è fissata per lunedì 25. Sono interpreti del lavoro i principali attori della Compagnia Camberti.

La colonia casalese

Per iniziativa di un Comitato composto di Leonardo Bistolfi, del comm. Franco Franchi, degli avvocati Caire, Fubini, Zacco, Castellani, del dottor Valeroni e dell'industriale Massoli, vi fu ieri una riunione di casalesi al Gambrinus per festeggiare con un banchetto il nuovo Circolo che la colonia monferrina ha voluto costituire. Intervennero il sottosegretario on. Battaglieri, il sindaco di Casale commendatore Tavallini, il cav. uff. Luigi Mannucorda, il sindaco di Montiglio, l'avv. Valentino Caligaris, il comm. Usseglio per il Municipio di Torino, il consigliere comunale cav. Avezzano, il consigliere di cassazione cav. Bellavita, industriali e professionisti del Monferrato stabiliti a Torino. Avevano aderito gli onorevoli Carlo Ferraris e Borsarelli, e Leonardo Bistolfi, indisposto, fece scusare la sua assenza. Parlarono assai applauditi l'avv. Castellani, il comm. Usseglio, il comm. Tavallini e l'on. Battaglieri, il quale ha salutato Torino ospitale ed ha inneggiato al bel Monferrato, forte ed industre.

Partenze

Sono partiti per Roma il sottosegretario onorevole Battaglieri, e gli on. Montù, Borsarelli, Rizzetti e Compans.

Ribelli alle guardie

Sotto i portici di piazza Castello il merciaio ambulante Ercole Cappelia, d'anni 32, si pose a vendere, con gran lusso di discorsi, del sapone radunando in breve molta gente. Intervennero due guardie municipali per farlo smettere e furono insolentite. Lo dichiararono allora in arresto, ma il Cappelia tirò calci e morsicò un agente, e per l'intervento del calderaio Lorenzo Cavalla, d'anni 22, che prese le sue difese, fu liberato e fuggì. Gli agenti non si lasciarono però sfuggire il paladino e lo tradussero alla Questura, dove il funzionario di pubblica sicurezza lo fece mettere sotto chiave, in attesa di denunciarlo al procuratore del Re.

Poco dopo l'incidente il Cappelia, come se nulla fosse, tornò al posto di prima e ricominciò a vendere la sua merce, ma questa volta fu un graduato dei carabinieri che, informato di quanto prima era avvenuto, l'afferrò pel colletto e lo accompagnò alla Questura. Il venditore ambulante fu mandato a tener compagnia al suo difensore ed entrambi saranno processati per oltraggio e ribellione agli agenti municipali.

Ferimenti

Il meccanico Giovanni Bertello, d'anni 19, abitante in via Cuneo, 8 bis, si è fatto medicare al San Giovanni una ferita al capo, prodottagli da una sassata, lanciata da uno sconosciuto. Guarirà in 12 giorni.

— Il manovale Alessandro Vergnano, d'anni 16, fu colpito da un proiettile di pistola Flobert sparata da uno sconosciuto e riportò una ferita alla coscia destra, guaribile in 15 giorni.

— Il tintore Umberto Vitali, d'anni 31, abitante in via Cottolengo, 25, fu ferito di coltello alle mani, per aver tentato di pacificare alcuni individui venuti a rissa sul corso San Maurizio. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in sei giorni.

I violenti

Al San Giovanni venne medicato il panettiere Ivaldi Agostino, d'anni 23, da Asti, abitante in via Bertola, N. 30, il quale era sofferente per quattro ferite lacero-contuse alla testa prodotte da percosse datagli con una chiave da tre individui che dice di non conoscere (fra cui era pure un soldato di fanteria) e che aveva incontrato in via Bianzè angolo piazza Carlo Felice. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Era il marito...

Fu accennato ad un violento alterco, finito in colluttazione, che l'impiegato ferroviario signor Ernesto Moscarella, da Napoli, residente a Modane, ebbe col signor Giovanni Maffera, dal quale fu percosso e ferito al capo, tanto da doversi far medicare all'Ospedale di San Giovanni. Ora, siccome si disse che il fatto era avvenuto per gelosia di donna, il signor Moscarella ci prega di rilevare che si tratta di una questione più intima, e che egli aveva voluto domandare, come marito, una spiegazione al signor Maffera.

Caduta da una scala

Per salire sul solaio della sua casa in regione Bertoulla, 230, certa Domenica Mecco, d'anni 40, appoggiò all'abbaino una scala a piuoli, ma mentre vi saliva perdette l'equilibrio e cadde da cinque metri d'altezza, fratturandosi l'avambraccio sinistro e ferendosi alla fronte. Ebbe le prime cure dal dottor Meguetti e quindi fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in un mese.

Scendendo dal tram

In corso Massimo d'Azeglio, nel discendere dal tram, certa Filomena Lattanzio, d'anni 59, scivolò e cadde ferendosi alla faccia ed al braccio destro. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Arrestati

Elio Giovanni, d'anni 18, confettiere disoccupato, abitante in via Stampatori, N. 11, e Notari Francesco di Antonio, d'anni 18, riquadratore disoccupato, abitante nella stessa casa, furono arrestati ieri per furto commesso il 18 corrente in danno di Musso Giuseppe, abitante in via Stampatori, N. 12.

— In piazza Emanuele Filiberto il carrettiere Vietti Vittorio, d'anni 18, animato da spirito di brutale malvagità, inveì contro il burattinaio Fro Giovanni percuotendolo. Sopraggiunti gli agenti lo arrestarono.

Echi di Cronaca

Gli avvenimenti balcanici al Cinema Odeon e Romano

Le pellicole autentiche della Guerra nei Balcani si proiettano ai Cinematografi Odeon e Romano. Oggi e domani si rappresenta la meravigliosa, impressionante cinematografia — ottenuta col teleobbiettivo — della tragica *Battaglia di Lule-Burgas* che costò la vita ad oltre 30.000 soldati.

Stato Civile di Torino

24 novembre 1912.

NASCITE 21: di cui maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Andrusso Domenico con Camoletto Francesca — Baldin Giuseppe con Lorin; Jole vedova Mondellini — Benedetto Giacinto con Lupo Felicita — Bertaglio Carlo con Boccati Teresa — Biaglio Armando con Crabbia Marietta — Debernardi Giuseppe con Seghizzi Antonia — Falchero Giuseppe con Ribero Rosa — Macioci Giuseppe con Tirone Camilla — Miriani Guido con Martinengo Maria — Paglia Alfredo con Garzena Maddalena — Pautasso Felice con Seppolto Antonia — Segale Emilio con Lora Ines — Valerio Carlo con Montau Pasqualina.

MORTI: Perosino Giuseppe, d'anni 59, di Torino, agiato, via Garibaldi, 14.

Rinotti Carlo, id. 42, di Torino, pittore, via Santa Chiara, 62.

Cinzano Maria n. Barbiè, id. 58, di Torino, agiata, via San Donato, 28.

Caneparo Agostino, id. 71, di Torino, commesso, via Gioberti, 25.

Seccardi Giuseppa n. Bertola, id. 75, di Rivoli, casalinga, via San Donato, 46.

Secco Pietro, id. 45, di Torino, operaio, via Cibrario, 143.

Cermolo Clotilde n. Villata, id. 82, di Moncalieri, casalinga, strada Valpattonera, 641.

Roggero Giovanni, id. 44, di San Marzanotto, guardiano ferroviario.

Bassanino Emma, id. 84, di Crova, operaia, corso Antonelli, 1.

Cornero Petronilla, id. 71, di Torino, agiata, via Monginevro, 4.

Tana Pietro, id. 74, di Torino, orefice.

Tesoriero Francesca v. Cavallero, id. 80, di Francavilla, casalinga.

Foia Rosa, id. 24, di Collegno, casalinga.

Viale Antonietta n. Quirico, id. 49, di Bra, casalinga.

Busso Maria v. Musso, id. 84, di Torino.

Viscardi Giuseppe, id. 58, di Torino, decoratore.

Gilardi Margherita v. Fino, id. 81, di Castiglione T., casalinga.

Cora Carlo, id. 29, di Moncalieri, carrettiere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 novembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741.5; ore 15: 739.2; ore 21: 741.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Piazza Castello — Nelle nicchie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 5.8

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 1.0

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 2.4

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 4.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere ballo). — Ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in 4 atti, di Meilhac ed Halevy, musica del maestro G. Bizet. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *Per vivere felici*, commedia. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica siciliana di G. Grasso). — Ore 20,45: *San Giovanni decollato*, dramma. (Serata d'onore dell'attore Musco). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bavini-Serboni). — (Compagnia comica Cooperativa Italiana, diretta da Giuseppe Sichel). — Ore 20,45: *Zampa leggera*, commedia in tre atti, di Feydeau. (Serata d'onore dell'attrice sig.a Amelia Chellini). — Ingr. L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Maresca-Garisenda-Caracciolo). — Ore 21: *La Mascotte*, operetta in tre atti, musica del maestro Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camberti). — Ore 20,45: *L'ritorn da la guera*, commedia in tre atti, di Oreste Fasolo. (Novissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 0 50.

THIANON THEATRE — (Compagnia drammatica Zamboni). — Ore 21. *Nenè*, commedia in tre atti di Sacha e Guitry. — Ingresso L. 0 60.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, N. 26) — Aperta dalle 10 alle 16. — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Grandi Spettacoli varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - *Il Profeta velato* in 3 atti, dal poema di Moore. Grande orchestra.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 30.

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21 pubblico.

ULTIME NOTIZIE

La mobilitazione russa ai confini d'Austria e di Germania

Preoccupanti dimostrazioni e proteste slavofile in Dalmazia e a Vienna

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 24, notte.

Non si può neppure oggi dire che la situazione sia chiarita e che il conflitto austro-russo accenni ad una soluzione: i termini della questione rimangono anche oggi assolutamente invariati.

La questione di Durazzo

Qui a Vienna si aspettava, con vivo interesse, il ritorno di Re Pietro a Belgrado, pensando che con esso finalmente il Governo serbo avrebbe precisato la sua posizione e data una risposta alle dichiarazioni fatte dall'Austria sull'Albania e sul porto nell'Adriatico. Il ritorno di Re Pietro, però, finora non è stato caratterizzato da alcun elemento pacificatore, mentre invece ha provocato manifestazioni che possono rappresentare piuttosto un indice della intransigenza dell'opinione pubblica serba, se non del Governo.

Salutando il Re, il sindaco di Belgrado, Davidovich, ha espresso l'augurio che anche Durazzo venga sotto lo scettro del Re di Serbia. Notevole è il passo del discorso sindacale nel quale il primo magistrato ha dichiarato che il popolo serbo sarebbe disposto a sacrifici anche maggiori degli attuali pur di difendere i territori conquistati con tanto sangue.

Nella risposta il Re non ha menzionato Durazzo, ma ha parlato della costa serba, e questa espressione generica potrebbe significare che la pretesa della Serbia non è solo per un porto nell'Adriatico, ma per tutta una parte dell'Albania che i serbi vogliono considerare, come già vi dissi, antica terra serba. Queste dichiarazioni non possono dunque certo essere interpretate finora come un segno di arrendevolezza da parte della Serbia.

Quanto ai circoli dirigenti austriaci, il loro punto di vista si può riassumere così: « La Serbia vuole, con l'occupazione di Durazzo, creare un fatto compiuto che debba essere rispettato nella liquidazione della guerra balcanica ». *Ciò però è un errore, perchè non si può ritenere come definitiva l'occupazione di tutti i territori della Turchia europea, conquistati dagli Stati balcanici.*

Così, ad esempio, la nuova Bulgaria non sembra doversi estendere fino alla linea di Catalgia contro cui pure ora si combatte. Quando sarà conchiusa la pace fra la Turchia e gli Stati balcanici, le Potenze esamineranno se ed in quanto la nuova situazione politica e geografica creata nei Balcani dai partiti belligeranti offenda gli interessi europei. Anche a Londra Sir Grey e Lord Asquith si sono espressi in questo senso. La carta balcanica fu accettata dalle Potenze nel trattato di Berlino e le Potenze dunque hanno il diritto di esaminare i mutamenti di questa carta e dal punto di vista europeo e dal punto di vista dell'attuale equilibrio.

Come la Serbia potrà esportare la sua produzione

L'Austria ha già esposto in modo preciso il suo punto di vista sull'eventuale occupazione dell'Albania e della costa adriatica da parte della Serbia e anche le Potenze non direttamente interessate nell'Adriatico potranno domandare se è assolutamente necessario alla Serbia, per la tutela dei suoi interessi di esportazione, agire contro il veto dell'Austria, veto sostenuto dalla Germania e dall'Italia.

La Serbia può provvedere alla sua esportazione o per mezzo dei porti del Montenegro o per mezzo di quelli degli Stati alleati balcanici con i quali stabilirà probabilmente intimi rapporti economici. La Sassonia, per esempio, che è certo un paese di grande esportazione per la sua vasta produzione industriale, si vale solo dei porti del Mare del Nord senza sentirsi danneggiata. L'Austria, del resto, sarebbe disposta a mettere a disposizione della Serbia tutti i proprii porti e alle più favorevoli condizioni.

Una durevole occupazione da parte della Serbia di un tratto della costa adriatica, provocherebbe continue animosità e malintesi fra Austria e Serbia. Lo sbocco al mare domandato dalla Serbia non sarebbe molto facile ad attuarsi dal punto di vista politico e militare, e provocherebbe lotte quotidiane da parte degli albanesi, rendendo intanto illusoria l'integrità territoriale albanese.

Lo stesso vale per un semplice porto serbo nell'Adriatico. Un tale porto potrebbe allora essere commerciale e non fortificato. Ma chi può garantire che così rimanga? Anche se le Potenze si assumessero di diritto una tale garanzia, ne verrebbe che l'esecutore, per tale garanzia, dovrebbe essere, avuto riguardo alla situazione geografica e agli interessi preminenti, l'Austria-Ungheria stessa.

Fino qui, ripeto, il preciso punto di vista che va sostenendo la diplomazia austriaca nel momento attuale.

Il minimo delle domande austriache

Oggi l'ufficioso Neue Wiener Tagblatt *in una nota inspirata dichiara:*

« L'Austria ha posto un minimo di domande da cui non può assolutamente de[illegible] compare. Essa ha mantenuto il massimo riserbo, ma vi sono limiti anche nella politica di pace. Il momento decisivo verrà presto, e si vedrà allora che l'Austria sarà costretta a prendere quelle misure che convengono alle sue forze e ai suoi interessi; quelle misure di difesa alle quali nessuna grande Potenza può rinunziare se vuole mantenere la sua posizione ».

Commentando poi la notizia degli armamenti russi, lo stesso giornale dice ancora che essi non potranno fare alcuna impressione in Austria, perchè la Monarchia non abbandonerà le sue domande.

Continuano frattanto i preparativi militari dell'Austria, ma il paese si mantiene in generale quieto e quasi indifferente. Le sole manifestazioni che si hanno sono quelle degli slavi in favore dei belligeranti; esse hanno carattere piuttosto ostile al Governo di Vienna.

Una dimostrazione balcanofila

Oggi si è avuta una breve ma tipica dimostrazione anche a Vienna. Verso il mezzogiorno è stata tenuta nella chiesa serbo-orientale una funzione religiosa per celebrare le vittorie degli Stati balcanici. Finita la funzione alcune centinaia di studenti serbi e croati si recarono innanzi alle Legazioni di Serbia e di Bulgaria cantando inni nazionali. Si diressero poi all'Ambasciata russa, presso la quale furono contrattaccati da una forte pattuglia di gendarmi che li dispersero. I dimostranti si agitarono urlando: Abbasso l'Austria! Viva la Serbia! Viva la Russia! *La polizia caricò gli studenti, arrestandone quindici, che saranno subito deferiti al Tribunale militare. Due studenti furono feriti piuttosto gravemente. La dimostrazione ha fatto una certa impressione.*

Continua la notevole depressione in tutto il mondo finanziario. La Borsa segna progressivi ribassi dei valori. Nell'ultima settimana la Rendita austriaca è nuovamente scesa di una corona e dieci, quotandosi in chiusura ad 83,30. Tutti i titoli bancari sono notevolmente ribassati. La sola Banca Commerciale nell'ultima settimana ha perduto 80 punti. I titoli industriali sono pure assai colpiti. Nell'ultima settimana le Acciaierie di Praga hanno perduto 120 punti e la ferrovia settentrionale 90 punti, i titoli minerari 63 punti, le fabbriche di zucchero croato-ungheresi 70.

La Russia forma una catena d'armati sui confini germanici e austriaci

Sulle misure militari russe ai confini austriaci si hanno ancora queste notizie, che completano quelle che già vi ho partecipato ieri. La classe che doveva andare in congedo è stata trattenuta; di più sono stati trattenuti i riservisti richiamati in settembre ed in ottobre. Queste misure si estendono per la più parte ad undici Corpi d'armata, trasportati verso i confini germanico e austriaco. In questi Corpi ora stanno sotto le armi classi di cinque annate, mentre in tempi normali sono solo tre. Oltre a questo aumento delle truppe dei Corpi al confine, sono stati anche dislocati un Corpo d'armata e due divisioni di cavalleria dall'interno contro il confine orientale della Galizia. Queste nuove forze dislocate comprendono complessivamente [illegible] battaglioni, e dodici batterie e quattro reggimenti di cavalleria. Come è noto, la Russia possiede in tempo di pace 37 Corpi d'armata, di cui 27 in Europa: cinque appartengono al distretto militare di Varsavia, che è diretto verso il confine austriaco e contro quello germanico, quattro al distretto di Kiev, diretto contro la fronte austriaca verso il nord-est, [illegible] al distretto di Odessa e cinque a quello di Wilna, diretti contro la Germania. Il ministro della guerra russo ha aggiunto a questa linea avanzata contro l'Austria un nuovo Corpo d'armata ed una divisione di cavalleria.

350 Sindaci e Deputati slavi protestano contro lo scioglimento dei Comuni di Spalato e di Sebenico

Trieste, 24, notte (urgente).

A Zara si sono radunati 350 podestà e deputati slavi della Dalmazia e, dopo una lunga discussione, all'unanimità votarono un violento ordine del giorno di protesta contro l'I. R. Governo austro-ungarico per lo scioglimento dei Comuni di Sebenico e di Spalato, che erano colpevoli di aver tollerato e promosse dimostrazioni panslaviste.

L'ordine del giorno, dopo aver dichiarato che tutti gli slavi meridionali sono solidali coi Municipi disciolti, conchiude inviando un fraterno ed augurale saluto ai popoli balcanici in lotta contro l'eterno nemico ed affermando che tutti gli slavi sono uniti e pronti alla lotta per il trionfo della loro causa.

L'Agenzia Ufficiosa di Zagabria rileva che gli scioglimenti dei Comuni di Sebenico e di Spalato avvennero dietro ordine dell'autorità militare.

La Germania invia truppe al confine russo

L'accordo bulgaro-rumeno sarebbe già avvenuto

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

Il Governo tedesco continua il suo lavoro per soffocare tutte le notizie gravi di cui si fa eco la stampa internazionale. Tutti i suoi giornali ufficiosi e semi-ufficiosi recano in ogni edizione nuove informazioni e nuove smentite.

La Gazzetta di Colonia nell'ultima edizione di ieri sera afferma anzitutto che non vi è nessun rapporto fra la visita del capo di stato maggiore austriaco e quella dell'Arciduca Ereditario a Berlino. Il capo dello Stato Maggiore austriaco non ha parlato nè col Kaiser nè con Francesco Ferdinando, e quindi la sua visita non può avere alcun significato particolare.

In un'altra nota semi-ufficiosa nell'edizione di stamane dichiara: « E' troppo naturale che in certe condizioni siano prese delle misure precauzionali, ma tali misure non annunziano affatto la guerra. Basta ricordare che nel 1908 l'Austria, pur avendo mobilitato, non proclamò alcuna guerra. Un esercito, che nei tempi critici non stia in guardia, meriterebbe qualche cosa di più del semplice biasimo della Nazione. Ma ora non vi è che da attendere dal Governo russo una parola di calma ».

Un diplomatico appartenente a un Governo della Triplice alleanza mi ha affermato che veramente fino a ieri la situazione era delle più gravi; però oggi essa è sensibilmente migliorata: si nutrono speranze in un favorevole scioglimento. Si aggiunga che il lavoro maggiore di intorbidamento è compiuto dai circoli panslavisti russi. Contro ciò però lo Czar e Sazonoff oppongono un deciso contegno pacifista.

Lo stesso diplomatico mi assicurò che la parte di intermediaria fra la Russia e l'Austria è ora fatta dalla Germania, la quale cerca ogni mezzo per allontanare dalle personalità dirigenti russe l'influenza dei panslavisti.

« Tuttavia è bene — egli ha concluso — che la Germania e l'Austria si preparino ad ogni eventienza. Vi potrei anche assicurare che la Germania, senza che se ne sia avuto sentore nei giornali, ha già preso misure militari al confine russo, misure però che non possono affatto allarmare ».

Infine il diplomatico, parlando della questione rumena mi affermò — e la notizia ve la trasmetto senza alcuna riserva — che fra la Rumenia e la Bulgaria è già avvenuto un accordo. La Bulgaria avrebbe acconsentito a cedere alla Rumenia una piccola parte del suo territorio di Silistria, che per lei non ha alcuna importanza, e che invece per la Rumenia può essere considerata come una vittoria morale.

Uno sciopero mondiale di 24 ore per protesta contro la guerra?

Parigi, 24, notte.

Oggi si è aperto il Congresso Internazionale, organizzato dalla Confederazione Generale del Lavoro a Parigi: 1048 sindacati, 38 federazioni nazionali ed 84 borse del Lavoro erano rappresentate da un migliaio di delegati. La prima seduta si è aperta nel pomeriggio, alle 3, sotto la presidenza di Savoie, segretario dell'Unione dei Sindacati della Senna.

Il Savoie disse che conveniva dividere le questioni all'ordine del giorno in due parti: 1.o) che cosa bisogna fare prima della dichiarazione di guerra; 2.o) quali mezzi conviene impiegare per fare cessare la guerra quando sarà scoppiata. Aggiunse che una commissione speciale si occuperebbe di questa seconda parte e giudicherebbe se i suoi lavori debbono essere pubblicati od essere tenuti segreti. Dopo che diversi oratori ebbero preso la parola, Ichneider si dichiarò partigiano di uno sciopero internazionale di 24 ore, d'accordo colle organizzazioni estere. Un delegato rivoluzionario svolge una mozione che sarà esaminata dalla Commissione speciale e che tratta dei mezzi pratici. Eccone il riassunto: 1.o) In caso di arresto dei militanti dichiarare lo sciopero generale insurrezionale; 2.o) porre in pratica quei procedimenti che saranno rivelati da opuscoli e note diverse, particolarmente il « sabotage » dei [illegible] delle linee telegrafiche, ferroviarie etc.; 3.o) impedire ai giornali di uscire, a meno che i sindacati non debbano servirsene per i loro bisogni; 4.o) non rispondere all'ordine di mobilitazione in caso di dichiarazione di guerra, per formare gruppi di affigliati, che andranno sui punti più vulnerabili.

Un delegato di provincia avverte che un certo numero di sindacati di provincia non faranno lo sciopero generale e che quindi si andrebbe incontro ad uno smacco, che sarà interpretato sfavorevolmente. Savoie dà poi lettura di un ordine del giorno così concepito: « Il Congresso, onde opporsi ad ogni dichiarazione di guerra, dichiara lo sciopero generale di 24 ore per il 16 dicembre ». Parecchi delegati domandano che la data sia fissata dalla Commissione, che si riunirà domattina. Una lunga discussione si impegna su questo punto. Il Congresso vota finalmente, per alzata di mano, il principio dello sciopero generale, la cui data rimane a fissarsi. Infatti, se gli stranieri prenderanno una decisione simile, la Confederazione generale del Lavoro pariaina si intenderà con essi perchè la cessazione del lavoro sia generale e nel medesimo giorno in tutti i paesi.

Il Re elargisce 25 mila lire anche ai poveri di Livorno

Livorno, 24, notte.

Il nobile Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, ha partecipato al nostro sindaco che Sua Maestà il Re ha elargito 25,000 lire ai poveri della città.

Pessimismo turco sulla resistenza di Catalgia

Vittorioso attacco bulgaro

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 23 (Ritardato nella trasmissione).

Fuad Pascià ha presentato un rapporto molto pessimista al Governo ottomano intorno allo stato dell'esercito turco a Catalgia. Egli avverte la Porta che la resistenza delle linee di Catalgia può essere spezzata e in questo caso sarà impossibile opporre una nuova barriera all'ingresso dei bulgari nella capitale.

I delegati turchi si trovano ancora al Quartiere generale turco, ad Hademkoi, pronti a trattare coi delegati bulgari, qualora gli alleati si mostrino propensi a modificare le loro condizioni originarie.

Subito dopo la rottura dei negoziati, dell'altro giorno, si ebbe un attacco da parte dei bulgari, sull'ala destra della difesa di Catalgia. Il più grande sforzo dei bulgari venne fatto davanti a Terkos, dove i turchi furono obbligati a cedere e a ritirarsi dopo una disperata resistenza. Adesso, dalle alture che dominano il lago di Terkos, i bulgari bombardano i forti turchi situati in quel luogo. I turchi sono inconsolabili per la perdita di Mahmud Muktar Pascià, il quale è considerato come uno dei migliori generali dell'esercito ottomano. Il colera continua a fare strage nell'esercito turco.

La nave da guerra « Hamidié » è giunta nel porto di Costantinopoli dal Mare di Marmara, dove era stata colpita da una torpediniera bulgara. L'« Hamidié » scampò per miracolo a due torpedini lanciate contro di esso e potè arrivare a Costantinopoli compiendo il percorso da Varna sino al Bosforo con i suoi mezzi, senza alcun aiuto. Adesso si trova nell'arsenale del Corno d'Oro, in riparazione. Questo incidente, sopravvenuto ad una delle navi da guerra che hanno bombardato i bulgari a Catalgia, dal Mar Nero, costituisce un grave danno per la marina ottomana.

I turchi mantengono il più grande segreto circa le perdite subite negli ultimi attacchi di Catalgia e sugli effetti delle torpedini che colpirono l'« Hamidié ». Non dicono nemmeno se vi furono dei morti nei 380 uomini dell'equipaggio di questa nave. I turchi annunziano per contro che una delle torpediniere bulgare è stata affondata.

Un furioso combattimento sulla linea di Catalgia

Bari, 24, notte.

Si ha da Sofia, 24, ore 19:

L'esercito turco riprese l'atteggiamento di offesa di fronte a Katalgia. In breve tempo ha fortificato le sue linee con intensità addirittura indescrivibile. I bulgari, che si battono sempre con indomito valore, sono riusciti con grandi difficoltà e traverso a una sequela di combattimenti sfortunati, a mantenere le loro posizioni d'attacco sulla linea di Katalgia pur essendo stati più volte fatti segno a scariche accanite di fucileria e ai tiri precisi dei cannoni Krupp. La sosta dei bulgari, come vi telegrafai l'altra sera, fu provocata dall'annunzio delle trattative per la conclusione dell'armistizio e dalla necessità di riorganizzare le file e prepararsi a sostenere l'assalto impetuoso che si prevedeva imminente. Ieri però si presentarono al fronte sinistro delle linee bulgare di Katalgia due battaglioni di regolari turchi, che aprirono subito un'intensa fucileria: il tiro era diretto allo scopo evidente di seminare lo scompiglio nei nuclei dell'ala sinistra nemica e preparare il terreno favorevole al resto delle forze turche, ma i bulgari compresero il giuoco e non si fecero sorprendere. Il fuoco dei due battaglioni turchi dapprima fu sostenuto con alquanta lentezza, poscia fu preparato un contrattacco, che poche ore dopo fu iniziato dai bulgari con violenza impetuosa.

I soldati bulgari, consci dell'importanza dell'azione, si battevano da leoni; appena si trovarono a poca distanza dal nemico cessarono il fuoco e si slanciarono all'attacco alla baionetta. I turchi, convinti sulla maniera più assoluta di uscire vittoriosi dall'attacco, intensificarono il fuoco e impegnarono spaventevoli lotte corpo a corpo, durante le quali si rivelò l'istinto brutale della razza mussulmana.

I soldati di Nazim-pascià colpivano gli avversari con pugnali avvelenati, coi calci dei fucili, con le pistole, tentavano con tutti i mezzi di non rimanere sconfitti, ma i loro sforzi riuscirono vani. I bulgari andarono rapidamente conquistando terreno e finalmente respinsero il nemico, che lasciò sul campo oltre 500 morti. Anche i bulgari ebbero perdite rilevanti.

Sugli altri punti della linea di Katalgia non si è svolto nessun altro combattimento. Le forze turche dell'esercito di Nazim-pascià dedicarono i loro massimi sforzi all'attacco delle trincee intorno ad Adrianopoli; impegnarono un bombardamento furioso che i bulgari sostennero senza scomporsi, senza avere alcun danno. I bulgari nel contempo iniziarono un nuovo intenso bombardamento verso Adrianopoli, che continua e mette la città in condizione di dover prendere subito una decisione definitiva. Sono fuggiti da Adrianopoli molti soldati, che preferiscono disertare piuttosto di rimanere in una posizione tristissima fra la miseria, l'epidemia, la fame. Nell'interno di Adrianopoli mancano i viveri; i soldati hanno un pezzetto di pane nero ogni due giorni; i loro volti smunti, i loro corpi stanchi, abbattuti, rivelano una situazione tristissima, insopportabile; manca financhè l'acqua.

Serbi, greci e bulgari si uniranno nell'impeto finale contro le linee di Catalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 24, ore 22,50 (Urgente).

L'ufficioso « Mir » preannuncia che qualora fallissero i negoziati per l'armistizio e per la pace, tutte le forze bulgare, serbe e greche, nello scacchiere centrale che hanno raggiunto il loro obbiettivo scacciando ovunque i turchi, sarebbero dislocate a Catalgia e coopererebbero col primo e col terzo Corpo d'armata bulgara all'ultima vittoria della campagna. In tal modo tutti gli eserciti alleati entrerebbero a Costantinopoli insieme.

Da varie parti giunge notizia che le truppe serbo-greche che hanno compiuto la loro missione in Macedonia sono già in movimento verso Catalgia. Questo spiegherebbe la decisione di Savoff di sospendere le ostilità. La ricognizione compiuta nella notte dal 17 al 18, sulla posizione centrale, dimostrò che la linea è attaccabile, ma a costo di grandi sacrifici. Giustamente i bulgari intendono che a questo ultimo olocausto concorrano, se è necessario, tutti gli alleati.

Un telegramma dal Quartiere generale comunica che ieri mattina due battaglioni turchi attaccarono le posizioni bulgare di Catalgia; l'attacco è stato respinto. Come vedete, si tratta di una iniziativa turca che i bulgari si limitarono ad arrestare.

Il giornale « Dnevnik » dice che il primo incontro dei plenipotenziari è avvenuto, i negoziatori bulgari hanno presentato le condizioni per l'armistizio ed i turchi hanno chiesto concessioni maggiori. La notizia non è confermata.

GIUSEPPE BEVIONE.

Un combattimento di 8 ore tra greci e turchi presso Metzovo

Atene, 24, notte.

Il Ministero della Guerra pubblica il seguente comunicato: « Ieri un distaccamento turco di 500 uomini, proveniente da Giannina, si scontrò con un distaccamento greco presso Chryssovitsa, a due ore a ovest da Metzovo. Dopo un accanito combattimento durato otto ore il nemico, avendo perduto quasi 200 uomini prese la fuga lasciando tutto il suo materiale. Le perdite dei greci sono soltanto di tre morti e dieci feriti.

Marinai sbarcati a Mitilene attaccati da turchi fuggiaschi

Atene, 24 notte.

Il Gran Rabbino di Salonicco ha consegnato alla Regina di Grecia un indirizzo di ringraziamento della Comunità israelitica per le umanitarie premure della Regina a favore degli israeliti poveri.

I metropoliti di Atene e di Salonicco hanno fatto visita ai Principi bulgari, felicitandosi con loro per le vittorie bulgare ed esprimendo voti di prosperità alla Famiglia Reale bulgara. Il principe Boris ha risposto ringraziando.

Le partenze da Salonicco delle truppe della settima divisione bulgara continuano.

Il Bollettino del Ministero della marina reca che la guarnigione turca di Mitilene si è ritirata nei villaggi intorno a Moleicon. Avanti ieri soldati turchi, nascosti dietro le alture di Yenilimani, spararono sugli equipaggi delle due torpediniere Velos e Niki, sbarcati a terra per fare acqua. Alcuni colpi di cannone furono sufficienti per disperdere il nemico con perdite. Il comandante in capo della flotta dell'Egeo annunzia che il comandante delle squadre degli incrociatori telegrafò di avere occupata Ploumarinelk. Nell'isola di Mitilene destituì le autorità e arrestò 4 funzionari. L'entusiasmo degli abitanti è grande. Una terribile tempesta infuria nell'Egeo.

La promozione del Diadoco giustificata da servizi eccezionali

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 24 notte.

Il grado di generale in capo, che è stato dato al Diadoco, equivale ad un diploma al titolo di maresciallo che esisteva dapprima nell'esercito greco. « Questa promozione — dice il decreto — è giustificata da servizi eccezionali ». Infatti, il principe Costantino è stato veramente ammirabile fin dal principio della campagna; oltre alla capacità strategica, di cui ha dato prova, il coraggio, l'ardore e la resistenza da lui dimostrati sollevano il cuore dei soldati, di cui condivise tutte le sofferenze in una campagna eccezionale, poco favorita dalla temperatura. Coloro che hanno seguito la marcia terribile dell'esercito di Larissa da Salonicco a Florina, senza un solo giorno di riposo, riconoscono che i soldati non avrebbero sopportato questa prova con tanto coraggio se non avessero avuto il loro capo in prima fila.

(Journal).

I Dardanelli non sono stati chiusi

L'attacco di Gallipoli smentito

Parigi, 24, notte.

La notizia che i Dardanelli sono chiusi da mine sotterranee e che un piroscafo delle Messageries maritimes françaises è stato costretto a fermarsi è falsa, e smentita ufficialmente come pure la notizia relativa ad un attacco di Gallipoli che sarebbe stato tentato dai greci ».

La prima visita dell'Ambasciatore d'Italia al Ministro degli esteri di Turchia

Costantinopoli, 24, notte.

Stamane il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese Garroni fece la prima visita al ministro degli esteri Gabriel Noradunghiam Effendi, al quale ha consegnato una copia delle lettere credenziali.

(Ag. Stefani).

Tragica fuga da un cinematografo

42 uccisi e 60 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 24, notte.

Una terribile catastrofe è avvenuta questa sera a Bilbao, ad una rappresentazione cinematografica data, come tutte le domeniche, al Circo Ensanch. La sala era affollatissima di una folla composta in gran parte di fanciulli e fanciulle. Erano precisamente le sei e lo spettacolo stava per finire, quando un individuo cominciò ad urlare: « Al fuoco! al fuoco! ». Ne nacque un panico spaventevole, un serra-serra, un accorrere alle porte di uscita. Quei fanciulli che erano in gran parte vicini alle uscite, poterono salvarsi; ma gli altri furono buttati a terra, calpestati e soffocati. Non si intesero più che delle grida di dolore e di spavento e fu a grande pena che si potè stabilire la calma, ma era già troppo tardi. Un gran numero di cadaveri e di feriti giacevano davanti alle porte di uscita. La notizia si diffuse immediatamente a Bilbao colla rapidità di un fulmine, ed i parenti accorsero a cercare i loro congiunti. Scene pietose ebbero luogo. La disperazione delle madri, che si gettavano piangendo sui cadaveri dei loro figli, era straziante. All'ultima ora si annunzia che il numero dei morti ammonta a 42, e che vi sarebbero da 50 a 60 feriti.

Particolari sul disastro minerario in Francia

Alais, 24 notte.

L'esplosione di Valgalgues è sopravvenuta nel momento nel quale i minatori tornavano alla superficie e non rimanevano nella miniera che 25 operai. Un mastro sorvegliante potè essere salvato, quando già era mezzo asfissiato. Le squadre di salvataggio discese nella miniera hanno potuto contare 21 cadaveri, 12 dei quali hanno potuto essere estratti.

Non sono stati ancora trovati gli altri operai che erano nel fondo della miniera e si dispera di salvarli. Si crede che si trovino in una parte della miniera che non ha ancora potuto essere esplorata per lo sviluppo dei gas deleteri e che siano seppelliti sotto cumuli di carbone. Nessuno vuol perdere la speranza che qualcuno si possa ricondurre alla superficie in vita. Numerosi minatori discendono coraggiosamente nella miniera. 13 minatori hanno potuto sfuggire al disastro e farsi ricondurre alla superficie. Uno di questi, certo Barbouh, di 21 anni, racconta così il proprio salvataggio:

— Si udì improvvisamente un rumore metallico, le lampade si spensero istantaneamente ed i minatori sentirono agire il meccanismo che permette di riaccendere le lampade, le quali si trovano all'altezza della cinta degli uomini. Le lampade si spensero di nuovo. Allora si diede il segnale della fuga, fortunatamente in tempo.

Fuga da Venezia di un impiegato ferroviario

Un ammanco di 70 mila lire?

Venezia, 24, notte.

Presso questa direzione compartimentale delle ferrovie era stato da qualche tempo assunto in servizio certo Giovanni Dal Fabbro d'anni 22 da poco ammogliato. Il Dal Fabbro era stato destinato alla sovraintendenza delle ferrovie della stazione marittima e precisamente al servizio di cassa. Per la sua attività ed intelligenza egli si era acquistato la fiducia e la simpatia del cassiere principale signor Crosara, il quale lo aveva delegato al pagamento delle fatture che venivano presentate alla cassa da industriali e da fornitori affidandogli per tale servizio una rilevante scorta di danaro. Ultimamente al sovraintendente signor Ansaldi parve che il Dal Fabbro fosse troppo [illegible] e lo trasferì alla succursale di San Basilio. Il Dal Fabbro, risentito per la decisione del sovraintendente, reclamò contro il suo trasferimento, ma l'Ansaldi fu irremovibile e il Dal Fabbro rassegnò le dimissioni e dal 16 del corrente mese abbandonò l'ufficio e non si fece più vedere. Nel frattempo si presentava alla cassa della sovraintendenza un fornitore a richiedere il pagamento di una fattura la quale dai registri appariva pagata. Il fatto destò sospetti e la sovraintendenza ordinò l'inchiesta dalla quale risultò che parecchi altri conti di industriali passati nei registri come regolati non erano stati invece pagati. Si constatarono pure altre alterazioni nei registri e un ammanco che si fa ascendere a circa 70 mila lire. L'amministrazione delle ferrovie stava trattando con la famiglia del Dal Fabbro per il ricupero della somma quando il procuratore del Re, venuto a conoscenza delle malversazioni, iniziò procedimento giudiziario. Il Dal Fabbro è fuggito e si dice che egli conducesse vita dispendiosa e fosse dedito al giuoco.

ULTIME DI SPORT

Le corse al Velodromo d'Inverno

Parigi, 24, notte.

Ecco i risultati delle gare disputate:

Premio di Newark, 1000 metri. — 1.o Dupuis, 2.o Sergent, 3.o Schilds.

Prima giornata del campionato di Inverno. — Primo match: 1.o Goulet, 2.o Lawson a 3/4 di lunghezza.

Secondo match: 1.o Ellegard, 2.o Comès ad una ruota.

Terzo match: 1.o Ellegard, 2.o Lawson. (Questi passa il traguardo a mezza ruota di vantaggio ma il giudice di arrivo proclama Le Ellegard). Il pubblico protesta vivamente ma invano.

Quinto match: 1.o Lawson, 2.o Comès ad una lunghezza e mezza.

Sesto match: 1.o Goulet, 2.o Ellegard ad una lunghezza.

I match di rugby fra inglesi e sud-africani

Londra, 24, notte.

Alla presenza di oltre 30,000 persone, nonostante il tempo incerto, si è svolto ad Edimburg un match di foot-ball rugby tra la squadra della Scozia e quella dei celebri giocatori sud-africani, attualmente in Inghilterra. Gli scozzesi avevano riposto grandi speranze nella loro squadra.

Invece la vittoria dei sud-africani è stata facile. Infatti, alla fine della partita, senza essersi mai impegnati a fondo, i sud-africani avevano segnato 16 punti contro zero, vendicando in tal modo la sconfitta subita 6 anni or sono sul medesimo terreno dalla squadra di Scozia.

Il record dei 100 Km. di marcia

Parigi, 24, notte.

Il ben noto atleta professionista Emilio Antoine (il recordman del mondo professionisti degli 800 metri in corsa), ha tentato ieri di battere il « record » di Francia dei 100 chilometri in marcia, detenuto fin dal 1897 da Paguet, con 12 ore, 50'10". Antoine è riuscito facilmente nel suo tentativo, coprendo i cento chilometri in 12 ore, 27'7".

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ranzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (9

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

La giovane fece un passo come se volesse scusarsi, ma in quel mentre Carter le porse una sedia, e rispettosamente insistette:

— Sarò felicissimo della vostra compagnia, signora Osborne. Sedetevi, ve ne prego.

I loro sguardi s'incrociarono nuovamente rapidi e folgoranti.

Il signor Millingham uscì. Ella si sedette nervosamente e prese a guardare il caminetto, in silenzio. D'improvviso alzò il capo, e ancora il suo sguardo incontrò quello acuto e freddo di Carter, che non l'aveva perduta di vista un istante.

— Temo di mostrarmi poco affabile con voi — disse infine Ella — pensavo al povero Sanderson, e mi perdevo in congetture.

— Ah! — fece Carter, giocherellando con la catena dell'orologio. — Mi sono impegnato ad aiutare le ricerche del signor Millingham. Mi domando che ne è del suo socio.

— E' molto strana infatti la sua scomparsa! — disse Ella macchinalmente.

— Vostro fratello Jim non potrebbe dare la spiegazione del problema?

La giovane sentì la sua gola serrarsi: gli occhi le si iniettarono di sangue, tentò di alzarsi e ricadde sulla sua sedia.

Carter s'era gettato all'indietro sulla sua poltrona, e con le braccia conserte, la bocca racchiusa ad un sorriso crudele di trionfo, guardava la donna fissamente.

V.

Tra le maglie

Entrambi tacquero per qualche minuto. Ella guardava quell'uomo con una espressione mista di terrore e di stupore. Come mai conosceva Jim? Come sapeva che era suo fratello e, peggio ancora, come aveva scoperto ciò che diceva? Carter si fece grave e chinandosi un poco verso di lei, disse:

— Mia cara signora Osborne, perdonatemi la mia ruvidezza, ma ho la brutta abitudine d'andar diritto al mio scopo. Mi dispiace d'avervi messa in un simile stato d'agitazione.

La giovane vedova non parve far attenzione a quelle scuse: si drizzò con il viso contratto in una espressione di freddezza e di durezza insieme. La donna semplice e paurosa era sparita per lasciar posto alla creatura fiera e padrona di sè.

— Ditemi: come sapete che Jim è mio fratello?

— L'ho appreso — rispose Carter — durante una mia inchiesta come poliziotto privato.

Ella lo guardò negli occhi e con un sorriso di disprezzo sulle labbra esclamò:

— Mentite!

Carter s'inchinò con perfetta correzione:

— Avete detto?

— Vi ho detto che mentite e ve lo ripeto: un solo uomo all'infuori di mio fratello conosce le nostre relazioni di famiglia...

— E quest'uomo?

— E' colui che ha assassinato Sanderson o pagato per farlo assassinare.

Il signor Carter balzò in piedi con un gesto violento di collera. La donna s'alzò a sua volta, sfidandolo con lo sguardo.

— Ebbene? — disse.

— Siete una donna abile, signora Osborne! — rispose Carter con un sorriso, padroneggiandosi.

Ella scosse la testa con sdegno:

— Non così abile da comprendere molto più presto di quanto abbia fatto l'ignominia in cui mi si volle travolgere.

— Troppo tardi? Volete forse farmi una confessione?

— Una confessione?! Non ho nulla da confessare: non so della morte di Sanderson che quanto ho indovinato. Voi ne siete al corrente ed io v'accuso d'essere l'assassino o complice nel delitto.

— Permettetemi di ritorcervi il complimento.

— A me! Voi non oserete!

— Almeno non oserete a vostra volta negare di aver fatto sparire il cadavere!

Il volto della giovane divenne anche più pallido:

— Poco fa non avevo che un dubbio — esclamò — adesso ho la certezza: il denaro che avrei dovuto ricevere da mio fratello era vostro, veniva da voi.

Carter scoppiò a ridere.

— Ma siete pazza, signora! — disse con severità.

— Silenzio! — gridò Ella. — Ciò che ho fatto per mio fratello l'ho fatto senza conoscere esattamente la verità. Ho agito male: ne convengo: ma vi ripeto che all'infuori di mio fratello, un uomo solo era al corrente di tutto ciò: voi.

— Affermare non è provare! — rispose Carter con un leggero sarcasmo che lasciava tuttavia trapelare le sue apprensioni.

— Sono pronta ad affrontare i giudici e a narrare ogni cosa: farete voi altrettanto?

Carter indietreggiò:

— Voi non ragionate più! Chi parla di giudici?

— Io! — gridò la donna. — Non voglio continuare a rimanere sotto il peso della vergogna per ciò che ho fatto inconsapevolmente.

« Suonate il campanello, che tutta la gente accorra e ci oda!

— Non lo farò! — rispose egli con collera.

— Se rifiutate suonerò io.

Ed Ella fece un passo.

— Fermatevi! — ordinò Carter estraendo la rivoltella e puntandola sulla donna. — Se vi muovete v'uccido!

— Sparate, se ne avete il coraggio! — gridò Ella avanzandosi.

Carter l'afferrò violentemente e la sospinse fino ad una poltrona.

— Che il diavolo vi porti! Siete pazza?

La giovane, ansimante, rimase seduta. Comprendeva che quell'uomo si riconosceva così comportandosi, colpevole del delitto. Dunque egli si dava per vinto!

— Vile! — mormorò Ella. — Sapevo bene che non avreste osato sparare!

— Credete che io abbia pensato sul serio di far tale sciocchezza. Piuttosto voi dovreste pensare alle conseguenze: e sfidare lo sprezzo dell'uomo che amate.

— Chi vi disse ciò?

— Ve ne informerò a suo tempo. Per ora non voglio abusare dei miei vantaggi. Perdonatemi la rudezza di poc'anzi...

E le stese la mano con deferenza.

Parlava adesso con tale accento di sincerità che Ella fu per stendergli a sua volta la mano. Ma si contenne e disse:

— E' impossibile.

— Come vi piace! Che proponete allora?

— Ciò che propongo? Non ho nulla da proporvi. Andate per la vostra strada: io andrò per la mia: se avete interesse a mantenere il mio segreto, io custodirò il vostro. Ho peccato per ignoranza e se consento a non parlare è con ciò che riguarda la mia coscienza: vi dirò anche che è per risparmiare un dolore all'uomo che amo. Egli è ora la mia vita: non avrei più che un'altra ragione di vivere. *(Continua).*

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFIDASI a negozi in Torino vendita primissima marca lampada elettrica trafilata. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48016

ANTICIPAZIONI sconto coupons Rendita presso Banco-Cambio piazza Carlina, 9. 47834

AZIONI qualsiasi Società comprensi contanti. — Scrivere, indicando prezzo, quantitativo, cassetta 1078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48734

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Palletta, Sangiovanni, 51, Roma. c 46512

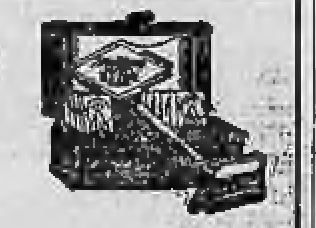
FORTE Società bancaria concede prestiti su ipoteca, sconti cambiari, rilievi contratti. Compera stabili, terreni, ecc. Tratta solamente affari superiori lire cinquantamila. Interesse legale. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48406

LEVATRICE primaria, Acquadro, Rue Rhône, 94, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza. 43570

ROTARE del Giappone. Il sottoscritto, per far conoscere, apprezzare questo splendido legnatino, della cui vendita è incaricato, spedirà piccoli campioni oppure piccole partite dietro richiesta. — Carlo Cavalleri, Madama Cristina, 51, Torino. 47611 G

SCONTO. Importante Ditta sconterebbe buone condizioni portafoglio proprio firme commerciali: 50 mila annuali. — Offerte cassetta 1070 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48717

VENDO 30 costumi maschere completi causa partenza. — Via Casalborgone, 3. c 48683







TRENTENNE, bell'aspetto, stabilito Torino, ... annuo, diritto pensione trasmissibile, ad altre vantaggiose assicurazione caso morte, relazionerebbe signorina insegnante Torino, sobborghi, anche pari età, purchè simpaticissima, moralità, scopo matrimonio. — Scrivere Esibitore biglietto cinque ... 60780, posta. c 47...

TORNI revolver, trapani, ecc., vera occasione, ottimo stato, cercansi. — Dettagli, prezzi cassetta 1053 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

UOMO 40enne, 800 rendita, sposerebbe signora 30enne sola, affettuosa, con uguale posizione e piccolo commercio. — C. E., 375, posta, Torino. c 4...

VENDO prezzo eccezionale camera letto, grande guardaroba, salone ricchissimo. — Portinaio via Roma, 6. c 4...

VENDONSI sala, entrata salotto, letti, via San Tommaso, 3, cortile. c 4...

1919 — Ringraziando accertovi tutto bene. Pensiamo tanto, poichè vi sarò vicino con animo, cuore, pensiero. Eternamente. c 4...

27 Luglio — Starò assente tre giorni. Compensami recenti delusioni? Infiniti. Tua. c 4...

77 — Rivederla!.... Quanti ricordi, sentimenti!.... Come bramerei parlarvi!.... Volete concedere? c 4...

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola Chauffeurs!!! Settimo anno insegnamento, mille più allievi, cocchieri, domestici, meccanici, ottengono licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Fraché, via Nizza, 78, Torino. c 48...

CERCATE impiego? Imparate stenografia, contabilità. Chiedere programma. — Casella postale ... c 47...

DISEGNO, pittura ogni genere da lezioni distinta signorina diplomata. — Rivolgersi portieria via Martini, 55.

SIGNORINA distinta darebbe lezioni tedesco, piano, promenades. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1086 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4...

TEDESCO, francese insegna distinta maestra pratico insegnamento (grammatica, conversazione, letteratura) referenze. — Trivero, via Montebello, 6. c 4...

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Importante Oleificio cerca seri viaggiatori vendita olio oliva direttamente consumatori. — Oleificio Liguria, Ventimiglia (Liguria). c 4...

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria).

CASA generi alimentari cerca provetto piazzista con cauzione. — Scrivere cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4...

CEDEREI buona rappresentanza generale Italia vini lusso. — Scrivere cassetta 1049 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4...

CEDEREI miti condizioni lucrosa rappresentanza cancelleria. — Offerte cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4...

CERCANSI rappresentanti dappertutto, stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi.

PIAZZISTA bella presenza, introdottissimo alimentari, salumieri, buone referenze, volendo cauzione, cerca Casa. — Italo, posta.

RAPPRESENTANTI cercansi tutte città Piemonte per lampada elettrica trafilata. — Scrivere Podestà, Ospedale, 4 bis, Torino. c 4...

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPRENDISTA oltre 14 anni cercasi subito. — Portinaio via Zecca, 10. c 48737

CASA primaria cerca signora apprendista stipendio minimo. — Scrivere cassetta 1058 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

CERCASI portinaio ammogliato senza prole, per villa privata. Inutili offerte senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48400

CERCASI ricamatrice confezioni macchina Cornely. Buona retribuzione. — Posta, C. M., Torino. c 48731

CERCASI ragazza inferiore 20enne persona di servizio. — Vellino, 222, posta. c 48744

CERCASI subito giovane fattorino per commissioni. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 4. c 48731

CERCANSI abili aiutanti sarte. — Sorelle Sacco, via dei Mille, 12. c 48701

CERCANSI aiutanti sarte. — Gajal, via San Quintino, 30. c 48...

CERCANSI ragazze, ragazzi per modelli Studio pittura. Miti pretese. — Artistic, 27, piano primo, ore 9-11. c 48718

CERCO cameriera cuoca signora sola. — Rivolgersi Hollinger, piazza Vittorio, 3. c 48...

CERCO cameriera cuoca famiglia signorile. — Rivolgersi via Po, 28. c 48677

CERCO chauffeur meccanico ai lavori come domestico. Inutile scrivere senza buone referenze. — Posta, 870. c 48...

CHAUFFEUR meccanico, capace qualunque riparazione automobili, cercasi urgente. — Inviare domanda, copia certificati Autotrasporti, Castel San Lorenzo (Salerno). c 48...

CINEMA Palace. Cercasi quindicenne distributore manifestini; referenze. c 48...

COIFFEUSE abile cercasi; indispensabile pratica posticcio. — Bosso, via Pietro Micca, 9. c 48...

EBANISTI provetti presso Ricotti, Torino. Inutile presentarsi senza buone referenze. c 48...

FARMACIA centrale cerca abilissimo collaboratore diplomato, assistente, referenze ottime, stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1065 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

FARMACISTA provetto occorre Farmacia Torino. — Scrivere cassetta 1911 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4...

FARMACISTI. Urge diplomato anche anziano o aiuto. Piazza con mill ... per dirigere Farmacia paese Canton Ticino. — Scrivere Fermo ... fermo posta, Asti. c 48...

PER piccola famiglia cercasi donna seria, unico servizio; referenze. — Scrivere cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

PIANOFORTI lavorante abilissimo cercasi. — Corso Casale, 185, Beritti, Torino. c 48...

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. venti mensili ragioniere assumerebbe contabilità un'ora giornaliera. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

A. Ventisette, studi superiori, pratica commercio, trattazione affari, occuperebbesi impiego concetto, fiducia, possibilmente segretario. Referenze, garanzie, indifferente residenza, disposto viaggiare. — Scrivere M. T., posta, Milano. 48616 M

ABILE floricultore, viti-frutticultore, ammogliato, impiegherebbesi città o dintorni; ottime referenze. — Scrivere Cibrario Rossi Angela, piazza Emanuele Filiberto, 9, Torino. 4851

ACCETTEREI posto fiducia, oppure contabile magazziniere in Torino o provincia, cauzione eventuale. — Scrivere Succhi, Lodovico, 15, Milano. 48777

ASSISTENTE farmacista autorizzato cerca posto. — Scrivere Castiglioni, via Saluzzo, 9. c 48...

CAPO Officina giovane, per meccanica di precisione, praticissimo costruzioni elettriche, cerca migliorare. Disposto anche a recarsi provincia Torino. — Scrivere: Biagio, posta. c 48...

CASSIERE importante Azienda occuperebbesi pratico ... eleganti ... Cauzione. Competente mancia a chi procurasse impiego stabile. — Offerte cassetta N. 1073 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

COLTISSIMO giovane distinta famiglia, lingue, cerca impiego subito. — 14820, posta, Cannobio (Novara). c 48...

CONIUGI con figlio sedenne, marito decoratore, buonissime referenze, capacità, cercano buona portieria. — B. M., posta. c 48...

DATTILOGRAFA scrive in casa cerca lavoro. — Signorina C. Giovannina, via Theatro, 6. c 48...

DISTINTO ventiduenne, bella presenza, studi superiori, referenze famigliari personali primordine, energico, volonteroso, attualmente impiegato importante Stabilimento meccanico, desiderando migliorare, offresi importante Azienda. — Scrivere cassetta 1055 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

ESPERTO capo fabbrica tessuti corsetterie offresi presso seria Ditta. — Scrivere V. B., posta, Torino. c 48...

GIOVANE ottime referenze cerca posto quale spedizioniere, cassiere presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1061 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

MAGAZZINIERE, spedizioniere, lunga pratica presso importante Ditta. Ottime referenze, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

MEDICO giovane, parecchi anni pratica, occuperebbesi città presso collega anziano, cliniche private, istituti sanitari; occorrendo disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1063 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

PENSIONATO, coniugi, figlia sarta, cercano portieria. — Zinelli, strada Lanzo, 121. c 48...

REGALO L. 25 chi procura impiego meccanico chauffeur patentato. - Nino, Duchessa Jolanda, 1. c 48...

SIGNORA giovane, bella presenza, intelligente, desidera buon impiego. — Scrivere cassetta 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48...

SIGNORE serio, istruito, disponendo cauzione contanti, cerca impiego. — Biglione, via Po, 38. c 48...

SIGNORINA abile segretario-contabile partita doppia, serie referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1057 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

SIGNORINA abilissima sarta andrebbe giornata presso famiglie signorili. — Scrivere Meunier, 20 Settembre, 45, Torino. c 48...

SIGNORINA istruita, pratica lavori ufficio, occuperebbesi anche corrispondente italiano, francese, dattilografa. — Scrivere Desiato, via Frejus, 31, Torino. 48...

SIGNORINA licenza tecnica, calligrafia, cerca impiego presso seria Ditta. — Allona, 33, posta. c 48...

SIGNORINA venticinquenne, stiratrice, bella presenza, seria, onesta, occuperebbesi cameriera Casa signorile; disposta viaggiare. — Gariasbinet, via Maria Vittoria, 26. c 48...

VENTIDUENNE pratico vini, olii, alimentari, avviato, attivo, qualsiasi cauzione, offresi disposto viaggiare. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1066 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

VENTIQUATTRENNE, licenza liceale, ottime referenze, cerca posto istitutore o altro adeguato, città, dintorni. — Scrivere cassetta 1054 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

20enne, lunga pratica commerciale, seria, attivo, impiegherebbesi contabile o magazziniere presso Ditta, industria; referenze. — Borella, posta, Torino. c 48...

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. buone condizioni cedo Panetteria con forno, impastatrice, quattro quintali giornalieri, posizione splendida. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 48...

A. causa malattia cedo negozio commestibili, vini. — Bertotti, via Deposito, 5. c 48...

A. 1200 cedo rivendita pane, pasticceria. — Bertotti, via Deposito, 5. c 48...

A. 400 Calzoleria, solo mobilio, bella posizione, vera occasione. — Messa, Goito, 17. c 48...

ACCENSA per motivi di salute rimetto in Torre Pellice. — Rivolgersi ivi via Carlo Alberto. c 48...

ARTI Grafiche. Stabilimento tipolitografico, impianto moderno, ottima clientela, specializzato grandi cartelloni murali, rimettesi per scioglimento Società. Vendesi anche partitamente. — Geom. 18050, Bertola, 29. c 48...

AVVIATA, lucrosa Azienda cerca correntista disposto versare suo maggior sviluppo affari. Interessi, partecipazione e volendo impiego personale. — Scrivere cassetta 1031 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

AZIENDA avviata, articoli grande consumo, cerca socio capitalista per sostituire socio uscente, disponendo 20,000-30,000. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

CERCASI posizione centrale negozio possibilmente con retro, uso Bar. — Scrivere Quirino, N. 70, posta. c 48...

CERCO 20-25 mila conto corrente od accomandita per diffusione specialità medicinale grande avvenire, garantendo interessamento non inferiore 10% capitale impegnato. — Scrivere cassetta 1062 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

CINQUEMILA, diecimila apporterei impiegandomi, associandomi Azienda lucrosa. — Alnus, posta, Torino. c 48...

COMMESTIBILI, vini, liquori, buonissima posizione, 3000 rimettesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1007 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

DA rimettere negozio legna, carbone in via San Donato, 1. c 48...

DISPONENDO 10,000 cerco socio amministrativo con 25,000 per impiantare proficuo industria. — Scrivere cassetta 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

DROGHERIA avviatissima rimettesi motivi salute; ottimo affare. Esclusi mediatori; urge. — Barberis, San Domenico, 16. c 48...

FARMACIA unica paese lago vendesi subito. — Scrivere Zorgno, Milano. c 48...

FARMACIA avviata vendo paese provincia Novara. Affare buono. — Scrivere Zorgno, Milano. 48...

FARMACIA centrale, elegantissima, media giornaliera 60, vendo. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 48...

FARMACIA piazzata, autorizzata, Torino, affitterei riservandomi compera. — Scrivere cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

FARMACIA Torino, borgo, autorizzata, avviata, unica, tram, cedesi urgenza quattordicimila blocco, causa grave malattia proprietario. — Rolando, Valentino, 21, Torino. c 48...

FARMACIA unica, reddito quattromila, vendo vicinanze Torino. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 48...

GIOVANE disponente 5-10,000, desideroso posizione seria, indipendente, offresi, ottima combinazione Ufficio avviato rappresentanze, depositi. Riscontransi serie proposte. — Scrivere cassetta 1060 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

GRUPPO capitalisti capitalista cercasi per formare Società, rilevando Azienda caduta in dissesto. Minimo 200,000. — Lamperti, posta, Torino. c 48...

LIT. 500,000 impiego in mutui prima ipoteca. Esclusi anonimi e mediatori. — Alberto, via Mingazzi, 2. c 48...

MERCERIE rimetto causa partenza, via Michelangelo, 4 (piazza Nizza), rilievo 800. Vendesi macchina Singer. c 48...

RIMETTO avviato negozio commestibili, salsamenteria. — Rivolgersi proprietario Botta Rocco, San Secondo Pinerolo. c 48...

RIMETTO in Torino negozio cicli e macchine a cucire, prezzo mite. — Scrivere T. B., fermo posta, Torino. c 48...

RIMETTO industria rilievo 25,000, reddito 9000; non occorre essere pratico. — G., 88, posta. c 48...

RIMETTO negozio da lattoniere ben avviato. — Cidala, Ospedale, 4 bis. c 48...

RIMETTO vicinanze piazza Castello spaccio caffè, acque minerali; rilievo 4000. — Scrivere cassetta 1193 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca L. 30-40 mila per sviluppo affari. Ottime garanzie. Interesse 6%, rimborso da stabilirsi. Esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1051 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

URGE persona presta versare cauzione centomila depositabili pubblico Istituto. Rimunerazione interesse superiore normale e lucrosa, dignitosa posizione. — Scrivere cassetta 1069 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48...

5000 cercansi garantite, restituibili 1000 mensili. — Carmaglio, posta, Torino. c 48...

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. 30,000 vendo casa nuovissima, reddito 7%, vestibolo, botteghe, giardino, centrale. — Rivolgersi Musei, Quattro Marzo, 3. 48...

ALASSIO affittasi villa sei vani, gas, vicino stazione. — Rivolgersi Rossi, via Marco Polo, 11, Torino. c 47...

ACQUISTEREBBESI fabbricato anche da ricostruire vicinanze Banche e Posta centrale, prospiciente grande via o corso. — Indirizzare proposte, indicando località e prezzo, entro il 10 dicembre, cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47...

ARIGNANO. Vendesi, affittasi bottega da panattiere. — Rivolgersi ivi Grassi; e Torino via Voltieri, 30. 48...

CASETTA 10 membri, scuderia, tettoie, giardino e fabbricabile, vendesi 25,000. — Malacarne, Passaggio, 1. c 48...

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad ... Sci: condizioni vantaggiose. — Ing. Bartola, 10, corso San Maurizio. 48...

VENDO terreno cintato fabbricabile, mq. 400 circa, entro Vecchia cinta. — Scrivere cassetta 1037 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al presente alloggio signorile undici camere. — Via Pastrengo, 29. c 48...

AFFITTASI bellissimo alloggio 4 camere, entrata, comodità moderne, prezzo mite. — Corso Palermo, 38. c 48...

AFFITTASI alla Barriera di Nizza (antica) grande magazzino con 8 camere unite, anche per uso magazzino o laboratorio. — Scrivere cassetta 1058 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48...

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato, comodità moderne. — Cacca, Silvio Pellico, 25. c 48...

AFFITTASI stanza con entrata, con comodità. — Cavour, 12. c 48...

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 62. c 47...

AFFITTEREBBESI persona sola o coniugi alloggetto ammobiliato, mezzo quarto, piano terreno giardino, bellissima posizione, per 100 lire mensili. Esigonsi referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1051 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

AFFITTO presente palazzina 7 camere, comodità moderne. — Via Bonomi, 4. 48...

ALLOGGIO vuoto d'affittare 7 membri, 1.o piano, vista via Giuseppe Pomba (già Bogino). — Portinaio via Mazzini, 12. c 48...

AMPI locali uso magazzino, tettoia, stalla, cantina, gas, acqua affittansi Lingotto. — Rivolgersi Ditta Ughes Baldacci, Berthollet, 31, Torino. c 48...

APPARTAMENTI centrali a nuovo vendonsi. — Cooperativa Case, via Pietro Micca, 15. 47...

CERCASI affittare vasti locali per uso industria di metri 400-500 circa, possibilmente anche un cortile, preferibile centrale. — Scrivere A. Dedonatis, Pietro Micca, 9. c 48...

D'AFFITTARE al presente corso Vittorio Emanuele 11, 67, alloggio signorile al terzo piano, composto di sei camere con cantina. c 47...

DISTINTA, piccolissima famiglia senza bambini cerca appartamento vuoto, soleggiato, almeno cinque locali, cittadina, poggio. — Descrizione dettagliata, prezzo annuo, Antonio, posta, Genova. c 48...

GARAGES affitto via Grassi, 10, tre minuti distro Cavalcavia Porta Susa. c 48...

LOCALI ad uso industriale, laboratori su tre piani sotterraneo e sottotetto di m. 150 caduno da affittare unitamente o separati sul corso Casale, 61. c 48...

RIMETTESI alloggetto soleggiato, sano, allegro, con mobilio convenientissimo. — Rivolgersi portinaio San Domenico, 30. c 48...

VASTI locali piano terreno e sotterranei, per uffici e magazzino, affittansi al presente via Rubiana, 3, presso piazza Solferino. — Montecarichi completo rimettesi a buone condizioni. — Rivolgersi ivi. c 48...

VILLA d'affittare, comodità moderne. — Strada Salino, 124 (Pilonetto). c 48...

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata persona seria. — Posta, A., 42. c 48...

AFFITTASI camera mobiliata piano primo. — Vicolo Santa Maria, 6, portinaio. c 48...

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata piazza Vittorio Emanuele. — Scrivere cassetta 1079 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

BELLA camera mobiliata non affittacamere. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 17. c 48...

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Carlo Alberto, 31. c 48...

CAMERA ammobigliata, gas, riscaldamento, ingresso libero. — Giorda, San Massimo, 14. c 48...

CERCASI camera riscaldata, pianerottolo, libertà, prossima via Garibaldi. — Lampredini, posta. c 48...

CERCASI camera elegante, possibilmente luce elettrica, libera. — Scrivere cassetta 1039 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

CERCANSI camera da letto, salotto, elegantissimamente ammobigliati, con piccola cucina, gas, acqua, entrata pianerottolo. — Scrivere Giorgio 351. c 48...

CERCANSI due o tre camere elegantemente ammobigliate, ingresso assolutamente indipendente, riscaldamento, illuminazione e servizio. — Scrivere condizioni, località cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

DUE camere mobiliate d'affittare. — Via Consolata, 8, presso Panoghio. c 48...

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi nei pressi Stazione; entrata libera. — Scrivere cassetta 1067 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

PROFESSIONISTA, trentenne, serio, cerca camera ammobigliata, indipendente, riscaldata, soleggiata, 1.o o 2.o piano (preferibile in tranquilla abitazione con giardino), eventualmente anche buona pensione, presso famiglia signorile. Regione Crocetta od adiacenze. — Scrivere dettagliato: cassetta 1063 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 48...

SIGNORE cerca camera ammobigliata, riscaldamento, pensione; esclusi affittacamere. — Biglione, via Po, 38. c 48...

UFFICIALE cerca camera, salotto, liberi, riscaldamento, luce, tra via Berthollet, Principe Amedeo, Francesco da Paola, Borgo Crimea. — Fermo posta M. B., 9. c 48...

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALLE Signore. Liquidazione cappelli signora lire 5-15. — Lagrange, 8, piano 3.o. c 48...

ANTICHITA'. Liquidazione mobili, quadri, bronzi, violini, armi, maioliche, anche blocco; cedesi negozio. — Maria Vittoria, 29, Corridori. c 48...

CASSE usate acquisto O. Massaroni, via Torino, 10, Torino. 48...

CAUSA trasloco vendesi splendida sala pranzo, pianoforte, tappeto. — Corso Vittorio, 6, P.t. c 48...

DISTINTA signorina conoscerebbe agiato signore serio scopo matrimonio. — Scrivere Albinotti, posta. c 48...

FERRAMENTA, macchine cadute fallimento vendonsi prezzi d'occasione, giovedì, ore 9, via Casalborgone 13. 48...

GRAMMOFONO Columbia metà prezzo di costo, con dischi musica e canto. — Carignano, via Ospedale, 4 bis, piano terreno. c 48...

INCOGNITA nero — Sempre impaziente aspetto notizie. c 48...

INDUSTRIALE giovane, robusto, distinto proprietario avviata industria, contrarrebbe matrimonio con bella signorina, dote 50 mila. Massima serietà. — Porta Arme 2725, posta, Torino. c 48...

MOBILIO completo d'alloggio vendesi subito causa successione. — Rivolgersi notaio Valente, via Cittadella, 4. 48...

MOTORE gas povero. Benz originale, costruzione 1908, 25 HP. effettivi, quasi nuovo, vendesi mite prezzo. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

MOTORE Tosi, costruzione 1910, effettivi 6-8 HP., nuovo, vendesi mite prezzo. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...

OCCASIONE, grandiosa sala da pranzo, inglese, noce, nuovo. — Salvaterra, corso Regina Margherita, 194. c 48...

OCCASIONE. Vendesi Banco-scaffali per liquori. — Via Madama Cristina, 2. c 48...

PAPPAGALLO ottima qualità da vendere. — Via Madama Cristina, 65. c 48...

SCALETTA chiocciola occasione cercasi. — Indirizzare offerta «Guerin Sportivo», Galleria Subalpina. c 48...

SIGNORINA rendita annua quattromila sposerebbe professionista distinto, ufficiale superiore impiegato Stato 50-55; escluse anonime. — Elienna, 15, posta Milano. 48616 M

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ARMA di Taggia. Appartamento ammobigliato 3 vani, mezzogiorno, vicino Sanremo, 40 mensili stagione. — Ginatta. c 48...

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Spa 20-30, torpedo, vendesi per cambio macchina più forte. Disponibile anche pratico Landaulet. — Scrivere Carrozzeria Dulli, Olmetto, 15, Milano. 48...

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, lire 95; urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 32. c 48...

BICICLETTE liquidazione, nuove, usate, qualunque prezzo; motocicletta Peugeot bellissima. — Via Lagrange, 15. 48...

CARROZZERIA Landaulet Limousine Torpedo nuove, di lusso, 2,00 x 90, vendesi prezzo d'occasione presso Carrozzeria Cobretto, via Nizza, 94. c 48...

FIAT 15-20, 1913-1914, torpedo nuovissima, vendesi occasione. — Fermo posta N. 3562. c 48...

LANDAULET Limousine Spa, 28 cavalli, elegante, in ottime condizioni, da vendere prezzo occasione. — Scrivere casella postale 210. c 48...

VETTURETTA 2 posti Fiat, vecchio modello, motore monocilindrico retroposto, camere, copertoni buoni, lire 800. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 48...



Appendice della *Stampa* (25

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia).

Al posto della sopracciglia nere ne apparvero di rosse.

Con un tratto di spugna intinta di alcool, tolse il colorito leggermente bruno che copriva interamente il viso ed il collo del cadavere.

Il poliziotto si scostò allora d'un passo per meglio vedere, nell'insieme, l'uomo misterioso.

E subito un grido sfuggì dal suo petto oppresso:

— Schmitt!...

III.

Il velo del mistero

Passato il primo momento di stupore, Paolino Broquet ebbe un sorriso.

Era il sorriso terribile che egli aveva quando gli veniva dato un colpo... Sorriso che era come il sogghigno che gli arabi chiamano il sorriso del sovrano leone... precursore dello slancio... del colpo di zampa che tutto schiaccia, del terribile morso che fa a pezzi il nemico...

Il leone sorridendo prima dell'attacco, al momento della rivincita, rugge, inarca le membra, pronto al salto, pronto a slanciarsi con impeto irresistibile... Rugge e tutto trema intorno a lui.

In quel momento Paolino Broquet, come colpito da una freccia, da una palla nemica, conservò invece un assoluto silenzio...

Si contentò di sorridere e di grattarsi il mento. Questo, per chi lo conosceva, valeva il ruggito del re del deserto.

Egli si grattava il mento e guardava il cadavere disteso sulla tavola di marmo.

Aveva strappato a quell'uomo misterioso il suo segreto.

Ma la scoperta di questo segreto demoliva tutte le sue concezioni, tutte le sue speranze, distruggeva tutto il suo piano di campagna.

Egli aveva fatto calcolo sul segreto strappato al morto misterioso, per sapere chi ne era di Schmitt... per avere un dato sicuro e fisso, che gli permettesse di lanciarsi sopra una pista seria, di inseguire questo Schmitt, che, da tutti gli indizi, appariva come il capo, la chiave di volta di questa associazione, il padrone di questa terribile impresa di spionaggio...

E l'uomo che si trovava là, dinanzi a lui, su quella tavola sinistra, quell'assassinato misterioso, strozzato nel suo travestimento, era Schmitt! Schmitt!...

Rispondendo la sua ansietà, il suo turbamento, il prefetto di polizia non gli fece alcuna domanda, contentandosi di interrogarlo con gli occhi.

— Va bene — fece allora Paolino Broquet. — Noi non abbiamo più nulla a fare qui. Dottore, quest'uomo ormai vi appartiene; fate, come al solito, il vostro processo verbale.

Molto calmo, ora, assolutamente padrone di sè, Paolino Broquet raccolse la parrucca ed i baffi, che avevano servito alla truccatura di Schmitt, li arrotolò con cura in un velo nero da fotografo, e chiudendo il suo apparecchio, disse al signor Laronce:

— Signor prefetto, se non avete nulla in contrario, ce ne andremo...

Quando furono nel gabinetto del prefetto, il poliziotto telefonò al capo della polizia, pregandolo di far sospendere la riproduzione della fotografia di Schmitt e di venire subito alla Prefettura.

Poco dopo il signor Rhamard, capo della polizia, entrava nel gabinetto del prefetto.

— Che c'è di nuovo? — chiese egli, sospettando un avvenimento importante.

Fu Paolino Broquet che parlò in luogo del prefetto di polizia, il quale, benchè avesse assistito alla scena svoltasi alla Morgue, non era ancora del tutto al corrente dei fatti.

— C'è, signori — disse il poliziotto — che quest'affare si complica a meraviglia... e che la matassa della quale il signor prefetto mi vedeva svolgere così difficilmente i fili... va imbrogliandosi sempre più.

« Voi conoscete il problema che ci è sottoposto: Un documento della maggior importanza è stato, con audacia incredibile, fotografato nel gabinetto stesso del ministro degli esteri.

« Di questo documento io ho trovato una fotografia in casa d'un certo Schmitt, sedicente svizzero, attualmente contromastro in una manifattura delle polveri dello Stato.

« Io potevo dunque supporre che questo Schmitt fosse l'autore di questo ardito atto di spionaggio...

« Io dovevo dunque ricercare questo Schmitt.

« Un mandato di cattura fu emesso contro di lui... mandato che non potè venire eseguito... e con ragione.

« Stamane si è trovato strangolato, in casa del signor James Benamol, egiziano, suddito inglese, un uomo travestito, somigliante a James Benamol.

« Quest'uomo, con una dattilografa, la fidanzata di Schmitt, aveva preso, ieri sera stessa, delle fotografie al magnesio, presso il signor Benamol... Il magnesio che quest'uomo ha adoperato è perfettamente uguale a quello che lo spione... diciamo Schmitt... ha usato al Ministero...

« E' inutile insistere sulle relazione tra i due affari. Particolare importante... presso Schmitt ho trovato parecchie fotografie di Benamol, un fantoccio rappresentante lo stesso Benamol e due altri fantocci. Uno di questi rappresenta una donna dai grandi occhi neri, l'altro un uomo... ».

Paolino Broquet tacque un istante; poi, con singolare tono di voce, riprese:

— Su quest'uomo, signori, vi prego di non chiedermi alcuna spiegazione. Ciò che io presumo, ciò che credo, ciò che temo, è talmente inatteso e grave... e mi colpisce così vivamente, che ho bisogno ancora di vedere e studiare prima di pronunciare un nome...

Simultaneamente, il signor Laronce ed il capo di polizia trasalirono, esclamando:

— Lui?

Paolino Broquet lanciò sul prefetto di polizia e sul signor Rhamard il suo sguardo freddo... ma non rispose sillaba.

Riprese:

— Ho dunque perquisito la casa di Schmitt. Vi ho fatto un buon bottino di documenti, che più tardi verificherò. Ma, supponendo Schmitt in fuga, io pensavo, assai logicamente, che tenevo in mano il capo della matassa, smascherando colui che ha lavorato con lo stesso mezzo di Schmitt, a fotografare di notte collo stesso magnesio... Smascherando quest'uomo, che doveva essere il suo collaboratore, il suo amico...

« Scoprendo questo sconosciuto, noi avremmo necessariamente scoperto ben tosto i suoi complici, la sua vita, le sue relazioni, e ciò ci avrebbe permesso di procedere in modo sicuro e pronto per la via giusta...

« Ora, invece, il problema si complica... L'uomo misteriosamente assassinato, trasformato in James Benamol, è stato da me riconosciuto... E' Schmitt!

— Schmitt! — gridò il signor Rhamard. — E' Schmitt!

— Sì; Schmitt stesso... quello Schmitt dietro al quale io correvo... E' Schmitt... Non vi è dubbio possibile.

« Sì; Schmitt ci scivola tra le dita, mentre già lo teniamo, alla stessa maniera di Lui... di colui che il motto popolare chiama: *l'Anguilla!*... Egli sparisce, sfugge.

« Conclusione: il crollo di tutte le mie supposizioni, delle mie previsioni, delle mie speranze... E' un disastro per me.

— Un disastro, no, amico mio — fece il prefetto di polizia. — Col vostro ingegno, con la vostra attività...

— Grazie, signor prefetto. Ma il tempo urge. Ogni ora che trascorre rappresenta una grave perdita per noi. Poichè la fotografia... la fotografia riuscita del trattato dei Dardanelli si avvicina alla frontiera, passa all'estero... Tutte le misure prese divengono ora inutili. Poichè, chi sospettare ora ... Chi fare arrestare? In quali mani si trova questa fotografia?... Bisogna tutto ricominciare, tutto rifare, tutto, tutto! E non ho a mia disposizione che qualche ora... appena...

— Forse — disse ancora il prefetto di polizia, volendo rianimare il poliziotto, che vedeva accasciato — forse noi avremo più fortuna di quanto pensiamo.

(Continua).

BALSAMICHE S. LUCA guariscono la TOSSE

In tutte le Farmacie — La scatola L. 0.60



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 39 - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

CONTRO

TOSSE

RAUCEDINI — LARINGITI-CATARRI — INFLUENZA — BRONCO-POLMONITI

è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa

delle deliziose **PASTIGLIE** e delle **Pillole** di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

Provveditore delle RR. Case



Le Ditta non ha succursali 49174

Il **25 Dicembre**

è un giorno di Trionfo, di gioie intime, ricordi e memorie.

La Festa di NATALE

commuove il mondo!

Coi nostri cari, coi parenti, cogli amici questa solennità di dolcezza ed amore si dovrebbe solennizzare nelle sacre memorie dei vivi e dei trapassati: arrediamo le nostre pareti domestiche di un loro grande ritratto ricordante la dolcezza del loro affetto! I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili, che vengono rilevati da qualsiasi fotografia e che, incorniciati in tutelle 45×60, costano solo lire cinque e 50 centesimi, sono quelli del rinomato Studio Excelsgrafia di Torino, via (portici) Barbaroux, 4. 48974

E' il miglior regalo! — E' il miglior arredamento!

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza vescicale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 18 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18.

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 4, Torino. 30460

MOBILI MOGANO

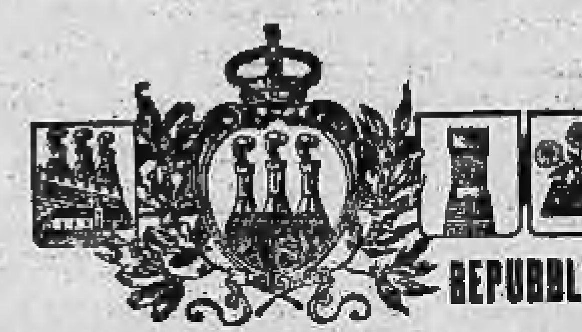
MASSICCIO DI RILASCIANO A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI DETTO LEGNAME.

FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA — GARANZIA DI LUNGA DURATA

STABILIMENTO MECCANICO Via Belfiore, 11 — Telefono 44-85

ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 31 - TEL. 28-84

TORINO - LUIGI GATTI - TORINO



REPUBBLICA DI S. MARINO

COME SI FA A DIVENTARE Milionari?

DOMANDATELO

alla Signora Teresa Anfosso

già esercente la Trattoria dei Viaggiatori, via Nizza, 63, Torino

E VI RISPONDERA'

che basta possedere una diecina di obbligazioni del Prestito di San Marino. Esso infatti ha vinto «UN MILIONE» proprio colla diecina di obbligazioni con i numeri dal 00061 al 00070.

Le poche diecine di obbligazioni ancora in vendita, che essendo le ultime saranno, come di solito, le più fortunate, costano L. 34 e hanno assicurata la vincita di un premio e di nove rimborsi che garantiscono, in qualunque caso, da ogni perdita.

Tentare la sorte, quando si può farlo senza rischiare, è da saggio, ed è un dovere per il padre di famiglia che vuole assicurare esistenza comoda e agiata ai suoi figli.

Per l'acquisto di diecine di obbligazioni con vincita garantita conviene sollecitare le richieste, perchè ne rimangono in vendita pochissime.

La Banca Cassiero di Genova, assuntrice del Prestito, spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa.

La vendita è pure aperta:

In ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana — BOLOGNA: Umberto Busi — BRESCIA: Angelo Carrara — FIRENZE: M. Bondi e Figli - Emilio Soria — LIVORNO: Antonio Malanima — MANTOVA: Banca Agricola Mantovana - Filiale della Banca di Verona — MILANO: Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio) - Banca Cesare Ponti - Gazzetta dei Prestiti - Fratelli Brambilla — NAPOLI: Michele De Santis — NOVARA: Banca Popolare di Novara e Succursali — PALERMO: Filippo Bonomonte di F. — RIMINI: Oreste Bartoli — ROMA: Banco Giacomo Prato - Banco di Cambio Romano - Ad. Rueder Franz & Figli Anon. il Buon Consigliere — SAVONA: Achille La Viola — SAN MARINO: Cassa di Risparmio — VENEZIA: F. Pasqualy di A. - Giuseppe Torresin - Fratelli Gnin — VERONA: Banca Mutua Popolare — NELLE ALTRE CITTA' presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono e spediscono gratis il completo programma ufficiale.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - A. Grasso e Figlio - Ditta Cav. Angelo Biolchi - T. Lardone.

L'estrazione col Premio di L. 500000

e altri minori è fissata in modo assolutamente irrevocabile al

31 DICEMBRE p. v.

si farà in Roma in una delle sale del Palazzo del Ministero del Tesoro con tutte le formalità e cautele a norma di legge, e il pubblico avrà libero accesso.

OFFICINE MECCANICHE E METALLURGICHE DI CALUSO

Direzione Barriera Orbassano - Stabili "Italia"

Si avvertono i Signori Azionisti che il pagamento del dividendo in ragione di L. 1.50 per azione verrà eseguito presso la Sede Sociale a partire dal 2 gennaio 1913 contro presentazione delle singole azioni.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. 48011

Ricercasi il Testamento

di MOTSIO LUIGIA in PAGLIANO, deceduta in Torino l'11 corrente. Darne subito avviso al Notaio CALZA, via Bellezia, 15, Torino. c 45362

Incanto volontario di Stabile

Il 12 prossimo dicembre nel mio Studio in Torino, via Botero, N. 10, si esperimenterà l'incanto, col sistema della candela vergine, per la vendita volontaria di casa posta in Torino, corso Cairoli, N. 4, di spettanza della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino e di altri, caduta nella eredità del Nobile Maurizio Scrasci dei Marchesi d'Aix, sul prezzo di perizia di L. 517.979, ed altre condizioni di cui in Avviso d'asta in data d'oggi. 48938

Torino, 23 novembre 1912.

F.to: GIAMBATTISTA CASSINIS, notaio.

GIUSEPPE FERRARI

angolo Corso Duca di Genova e Via Gazometro — TORINO — 9652

Grandioso assortimento stoffe fantasia - inglese

Abiti da Società Pelliccerie

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile ottenere* fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Mytalan, 55, Rue Bonne-Nouvelle, Parigi.

OVALINE di sicurezza

Anticoncezionali per donne soggette a parti pericolosi — Antifecondativi meccanici - Preservativi novità per uomo.

Opuscolo gratis richiesto con francobollo alla Premiata Farmacia C. TORRESI, via Magenta, ROMA.



MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola

Diplomato Facoltà di Parigi

Visite diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-11. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visite semi-gratuite per operai. Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO 27281

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004 **Dott. G. Zoni** Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via Carlo Alberto, 35, p. 1.o, ore 13 1/2-15 1/2, 19-21.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 ... 1S3

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali. Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 38461

Malattie Veneree Cure moderne, D.r specialista Ore 13-15, via S. Quintino, 20 104

MALATTIE PELLE GENITO-URINARIE VENEREE-SIFILITICHE e indebolimenti sessuali. Consulti dalle ore 9 alle 20. Via Lagrange, 43, P. 1° nobile. Dott. SINOPOLI 150

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Golfi, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c 40450

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Robotta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nazione /704

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 12, p. 1. c 17864

STUFE e CUCINE ... **GAZ e PETROLIO** AFFITTO e VENDO — *Sconto ai rivenditori* — GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 39687

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Gioberti, N. 30, sotto la porticina a sinistra Torino. c 15630

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 11-72

TENETE ... VIGLIANI, via Pietro Micca, ... CASA DI FIDUCIA 215 B

LIRE 1.500.000

è il 1° Premio dell'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

che si estrae irrevocabilmente il

15 Gennaio 1913

con 8882 Premi per un importo complessivo di Lire

2.000.400

Prezzo del biglietto **LIRE TRE**

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — **Per spedizioni aggiungere le spese postali.**

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto, MILANO.

SPUMANTI CONTRATTO

Gran Spumante Italia — Moscato Champagne — G. CONTRATTO · CANELLI — Fornitore Reali Cantine